Anno 57 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 25 Settembre 1933 - Anno XI GIORNO « Num. 227 »

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Col'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	93	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-946 40-947 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca - Segnendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata, pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli annunci che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'AGENZIA PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-939 - 45-560

Il Sacro Lino di Gesù esposto alla venerazione del mondo cattolico

La suggestiva e fastosa cerimonia alla presenza dei Principi di Piemonte

Cinque Altezze Reali, un Cardinale e ventotto Vescovi recano in corteggio la Reliquia nel tempio sfavillante di luci, tra canti e laudi
La sosta sul sagrato e l'adorazione dell'immensa folla — L'ostensione sull'Altare Maggiore, nella cornice dorata dell'artistica teca

La cerimonia per l'Ostensione della Santa Sindone, a due anni di distanza dalla precedente, avvenuta a coronamento delle nozze del Principe Umberto di Savoia con la Principessa Maria José del Belgio, si è svolta ieri in una grandiosa cornice di folla che, assiepata in piazza San Giovanni, ha assistito alla parte esterna della celebrazione, mentre nell'interno del Duomo i Principi di Piemonte, il Principe Corrado di Baviera con la consorte Bona di Savoia-Genova, la Principessa Maria Adelaide, autorità, vescovi, prelati e sacerdoti, ordini religiosi e un gran numero di invitati, presenziavano alla funzione che culminava nella parola ispirata del Cardinale Arcivescovo. Inquadrata nel novero delle feste dell'Anno Santo, la cerimonia è stata improntata alla austera solennità che l'evento comportava.

La folla in piazza San Giovanni

Piazza San Giovanni comincia a formicolare di popolo sino dalle 13. Ci vogliono ancora due ore prima che la funzione si inizi. Non importa. Bisogna assicurarsi un buon posto per poter osservare più da presso il Sacro Lino, e, data l'affluenza di simili circostanze, non si arriva mai troppo presto. Dei vari sbocchi sulla piazza, quello che riversa il maggior flotto di accorrenti è la via Venti Settembre, dal lato di via Garibaldi. Da questa arteria a via Palazzo di Città il transito è libero; nel tratto successivo una balaustra in legno divide in mezzo la strada: da una parte si passa liberamente; per accedere all'altra parte, che coincide con le fermate del tram, bisogna presentare il sacramentale biglietto agli agenti municipali ed ai carabinieri di servizio.

Sulla piazza le balaustre si moltiplicano davanti a tutte le vie di accesso; esse servono di guida al pubblico e ne disciplinano l'ammassamento. Altri ripari della stessa natura circondano poi la gradinata della Basilica, in modo da lasciarla completamente isolata e libera. Un cordone di truppa, composto di soldati del 92. Fanteria, rinforzato da vigili urbani, carabinieri e militi nazionali, è steso in senso longitudinale, attraverso la piazza, fino oltre la parte sinistra della gradinata verso il avanzi del teatro romano, in modo che completamente sgombro resta il lato destro fra la chiesa e il Palazzo Chiablese.

Qui, nell'angolo presso via Venti Settembre, è un auto-carrozzone delle «Elar», per il servizio delle audizioni pubbliche. Nel fondo, di fronte al Duomo, in corrispondenza dei portici, è il Diorama della Passione: esclamo con una esposizione di quadri in bianco e nero che rappresentano «Gesù fra noi». E' presente anche la Croce Rossa, con tre posti di pronto soccorso e relativa autoambulanza, a disposizione del capitano medico comandante delle squadre omonime, intervenuto con ufficiali medici e infermieri; uno dei posti è collocato nella sagrestia, un altro all'imbocco di via IV Marzo, il terzo nella scuola «Torquato Tasso», in via Porta Palatina. Vedremo però che, per fortuna, queste saggie disposizioni preventive non avranno occasione di essere applicate.

All'infuori degli striscioni bianchi stesi attraverso le vie, nessun segno sulla piazza che indichi la Sindone. La Cattedrale ha l'aspetto normale. La facciata, nel grigio della pietra viva, conserva la sua mirabile semplicità di linee, che nessun drappo offusca. Nel mite meriggio, tutto l'edificio medioevale sembra effondere qualche sprazzo della fede che fa accorrere verso il Sudario divino così larghi e così profondi strati di popolo.

La mistica attesa nel tempio

La piazza, intanto, è venuta a grado a grado ne reggiando. Vi sono oltre i torinesi, molti connazionali venuti con i treni popolari da altre provincie. Si vedono ondeggiare, sopra le miriadi di teste, i cartelli indicatori. Se ne scorge, fra gli altri, uno veneto, di Treviso. Nella piazza arrivano senza posa gruppi di sacerdoti, falangi di chierici e seminaristi e schiere di allievi degli istituti e collegi religiosi d'ambo i sessi. La calca, a stento trattenuta dai cordoni militari, si apre ad ogni tratto per lasciar passare le automobili dalle quali scendono le autorità. Imboccata via Venti Settembre dal lato di via Garibaldi, le macchine passano dal lato opposto; risalite quindi per altra via dal corso Regina Margherita, vanno ad allinearsi nella contigua piazzetta del Palazzo Reale. Sono innumerevoli.

Entriamo nella Basilica. Alla luce sfolgorante della piazza, qui fa riscontro la penombra soffusa di raccoglimento delle vetuste navate. Lo spirito ne è subito conquiso. La chiesa ha però subito una leggera trasformazione sotto i drappeggi di velluto color granata, che scendono lungo le colonne e i muri e avvolgono le tribune: quella improvvisata a destra, ai piedi della scala che conduce alla Cappella della Sindone, incastrata nell'abside, riservata agli invitati, e quella delle autorità, costituita da un palco steso attraverso la chiesa in prossimità dell'altar maggiore. Il pavimento è ricoperto di tappeti che attutiscono anche il rumore dei passi. Il silenzio del tempio, è così ancora più alto e la penombra anche più incombente. Le tenui fiammelle degli altari tremolano nell'atmosfera che sembra addensarsi sempre più di man in man che tribune e banchi si infittiscono. Sui damaschi scuri delle colonne e dei muri spiccano bianchi cartelli con lettere cubitali, indicando le serie dei posti cui ognuno deve avviarsi.

Le cospicue rappresentanze

Le autorità sono ormai al completo. Tra i primi a giungere è S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, che rappresenta il Governo Nazionale. Egli veste l'uniforme dell'alta carica ed è accompagnato dalla sua famiglia. Mentre questa prende posto nella tribuna degli invitati, S. E. De Vecchi sale la scala della Sindone: quando ne discende va a collocarsi al posto d'onore a lui riservato. Pure in uniforme è S. E. il Prefetto Iraci; nella tribuna sono, inoltre, il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Podestà Thaon di Revel, S. E. il generale Comandante il Corpo di Armata, il Console generale comandante il 1.o Gruppo di Legioni, il generale comandante la Divisione, con altri ufficiali superiori, il presidente della Provincia, il Primo Presidente della Corte d'Appello, un rappresentante del Procuratore generale, senatori e deputati. Vediamo in altri posti il due vice Podestà col Segretario generale del Comune, l'Intendente di Finanza, il direttore del Banco di Roma e gli esponenti di numerose istituzioni cittadine.

A destra dell'altar maggiore, nel mantello bianco, figurano i cavalieri dell'Ordine militare del Santo Sepolcro; a sinistra nella nera assisa, e rivolti rossi, quelli di Malta. Qua e là, tra la ressa dei prelati, della suora, dei chierici e dei fedeli di cui ormai il tempio è rigurgitante, si notano altre personalità: il presidente generale dell'Azione cattolica comm. Ciraici, col segretario generale ing. Cassinis e il vice-segretario duca d'Ardia Caracciolo, il cerimoniere S. E. Mocchi, capo dell'Ordine del Santo Sepolcro, il luogotenente per il Piemonte conte Lovera di Castiglione, il luogotenente per il Veneto, la Lombardia e l'Emilia principe Gonzaga, il luogotenente per la Francia conte d'Esclaibes. Sono infine presenti anche i rappresentanti degli Ordini di San Silvestro e di San Gregorio Magno.

D'improvviso la basilica si illumina di una luce viva, abbagliante. Il tempio assume allora un aspetto imponente. Scoccano le ore quindici, e l'attesa diviene intensa. Nella Cappella della Sindone la cerimonia ha il suo inizio.

Nella Reale Cappella

Il Guarini ideando questa Cappella espressamente per la Santa Sindone ha infuso nell'opera architettonica una atmosfera di raccoglimento quale ben si addice alla solenne e memorabile cerimonia che sta per iniziarsi. La scura patina dei marmi su cui spiccano il monumento a Emanuele Filiberto e agli altri Principi Sabaudi, serve da sfondo al trionfo dorato che si erge dall'altar maggiore. Le fiamme dei ceri vi suscitano bagliori di gemme e dall'alto della cupola scende ai pari di una gloria un raggio di sole. Tutto intorno sono disposti banchi ricoperti di damasco cremisi.

Il Reale corteo che si è formato nella sala dei paggi a Palazzo Reale giunge alla Cappella della Sindone percorrendo il salone degli Svizzeri e la galleria.

I Principi entrano preceduti dal gran maestro delle Cerimonie e si inginocchiano sul banco di fronte all'altare. Il Principe Umberto, che rappresenta il Sovrano, è davanti a tutti. Nella Cappella, col Cardinale Arcivescovo, sono i Vescovi ed altri prelati. Giungono di lontano le note dell'organo: sembra di udire un sommesso palpitar d'ali. I 200 cantori della «Schola cantorum» salesiana intonano il *Domine salvum fac*, e alla fine del mottetto il Porporato canta l'*Oremus pro Rege et Regia Familia*, a cui subito fa seguito l'antifona della Santa Sindone cantata dal coro. Durante questo canto mons. Gallino, cappellano di Sua Maestà, si avvicina al Principe Umberto, al cui lato sta il Prefetto della R. Basilica Di Sunerga mons. Bosia, toglie da un piatto d'argento, che due chierici in bianca cotta recano, le chiavi della custodia della reliquia e a Lui le presenta. Queste chiavi il Principe porge — secondo il cerimoniale — a S. Em. il Cardinale che a sua volta le consegna a mons. Grasso, custode della Santa Sindone. Il quale, insieme al Prefetto di sacristia, dopo essersi genuflesso, apre la custodia, ne trae l'urna entro la quale si trova il Sacro Lino, e la depone sull'altare.

Tutti sono genuflessi in adorazione. Sua Eminenza si leva, sale all'altare, verifica i sigilli esterni, recide i nastri rossi che legano l'urna e col turibolo incensa la reliquia (*Prae Nei dicto*, poi intona il versetto *Nam Sindonem venerantur Domine* a cui i cantori rispondono *Tua miserationis praesidium*.

Il bacio alla Reliquia

Mentre si intona l'«Oremus della Santa Sindone» i cinque vescovi, che reggeranno poi nella processione la reliquia, si avanzano unitamente al Cappellano di Sua Maestà per far corteggio al Cardinale che va a deporre il Sacro involto su di un tavolo coperto di damasco. Il Porporato, aiutato dai Vescovi e dal Cappellano distende il Sacro lenzuolo sul quale, dopo averlo soffuso d'incenso si china a deporvi un bacio. Bacia pure la reliquia il Principe di Piemonte, la Principessa Maria, gli altri Principi, e i Vescovi, quindi il Porporato la depone nuovamente nella custodia. La cerimonia si è finora svolta nella cappella. Il nero cancello che ne sbarra l'accesso, si apre; le preci sono cessate: si preannuncia la solenne processione. La folla di autorità e personalità che gremisce la cattedrale vede comparire sul grande scalone che scende dall'alta Cappella il cerimoniere di Corte conte Fossati Rayneri il quale apre il corteo che lentamente si avanza per la navata di destra. Seguono a breve distanza il Cerimoniere, dieci valletti di Casa Reale in marsina scarlatto con bianchi alamari, calze pure bianche, e calzoncini di velluto azzurro. Ognuno di essi regge una torcia. Viene poi un folto gruppo di gentiluomini di Corte e di palazzo nelle austere e fastose divise, quindi la Corte, i famigliari, il crocifero, gli incensieri, e i prelati domestici di S. E. il Cardinale. Vengono poi i ventotto Vescovi, fiancheggiati da chierici che reggono i lembi dei piviali di un rosso fiammante o d'un rosso granata. Tutti con in mano le torce. Preceduto da sacerdoti, uno dei quali porta il pastorale, e da un chierico che reca la mazza dei Canonici sfila il folto gruppo dei canonici della Santissima Trinità e del Duomo, in mozzetta cremisi. A breve distanza, fra due prelati, procede il Cardinale, con la mano sinistra poggiata sul cuore, l'altra recante la torcia. Lo segue fra alcuni chierici il suo gentiluomo d'onore avv. Peyron nel caratteristico e nero costume settecentesco. Il gruppo precede l'Urna dorata al cui passaggio tutti si inginocchiano reverenti. La recano a braccio i vescovi di Vercelli, d'Ivrea, di Saluzzo e di Pisa, e reggono il baldacchino che ne sovrasta, i superiori delle Congregazioni: don Ricaldone per i Salesiani, don Riberi per il Cottolengo, padre Albera per i Filippini, e don Magnetti per gli Artigianelli.

Splendore di corteo e commozione di fedeli sotto le solenni navate

Il Principe di Piemonte in divisa di generale, procede solo e raccolto. Davanti a Lui è il Cerimoniere conte Macchi di Cellere, gentiluomini d'onore della sua Casa, l'aiutante di Campo gen. Gatta e gli ufficiali di ordinanza; lo segue mons. Bosia; quindi il Principe Corrado di Baviera poi un gruppo di alti ufficiali fra cui S. E. il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi e il marchese Imperiali di Francavilla. Il gruppo abbrunato dalle Principesse, si apre con la Principessa Maria di Piemonte, abbigliata in nero, col velo nero da cui traspare l'oro dei capelli fermato con un diadema. Essa reca un cero acceso; e altri ne recano la Principessa Maria Adelaide, e la Principessa Bona di Baviera Savoia-Genova che la seguono a fianco delle dame d'onore di Corte e di palazzo, recanti l'azzurra insegna che spicca sul loro abito. Vi sono numerose le «fedelissime di Casa Savoia» dame d'onore della Regina Margherita, della Regina Elena con la fondatrice presidente Laila Maria degli Azzoni. Esse hanno offerta la grande palma di fiori bianchi rilegata con nastri azzurri e recante la scritta «Le fedelissime di Casa Savoia», deposta ai piedi dell'altare maggiore sotto la teca che accoglierà la Santa Sindone. A loro nome la presidente e S. E. la marchesa Ferrero di Cambiano hanno offerto poco prima alla Principessa di Piemonte un ricco mazzo di tuberose e gelsomini.

Nel corteo delle gentildonne che portano i più bei nomi dell'aristocrazia, si notano le collaresse dell'Annunziata: donna Federzoni, Pecori-Girardi, Imperiali e Budoglio. Chiudono la processione un gruppo di ufficiali ed infine vengono due valletti della Real Casa.

Il corteo passa fra i fedeli che, commossi, fanno ala nella navata di destra, e risale poi lentamente per quella centrale. Gli ufficiali, al passaggio dell'Urna, si mettono in posizione di «attenti». Già essa è giunta al Presbiterio dove da un lato e dall'altro dell'Altare sono schierate le rappresentanze dei Cavallereschi Ordini pontifici. I ventotto vescovi prendono posto metà in *Cornu evangeli* e metà in *Cornu epistolae*, mentre il Cardinale si insedia sulla cattedra. Il Principe prende posto sull'inginocchiatoio di velluto rosso situato in primissima linea, e negli altri si collocano la Principessa Maria di Piemonte, il Principe di Baviera e le due Principesse di Savoia-Genova. Dietro di essi si schierano a destra e a sinistra i gentiluomini di corte e di palazzo.

Nel frattempo tutti gli sguardi si affissano sulla teca nella quale si sta collocando il sacro Lino. Nel momento preciso in cui l'immagine viene ad inquadrarsi nella cornice sormontata da una gloria d'angeli, potenti fasci di luce proiettati da riflettori la illuminano, e le lumiere che circondano l'addobbo dell'altar maggiore si accendono. Quell'aureola abbagliante rende ancor più raccolta la penombra che avvolge la navata del tempio.

Il presbiterio è limitato da una punteggiatura di fuoco: sono le torce che ardono mentre il parroco del Duomo legge la Bolla papale che commina la scomunica a chiunque, non investito di autorità, tocca la Santa Sindone. Subito dopo si riforma il corteo che accompagna il Principe di Piemonte e gli altri Principi alla tribuna reale.

L'omelia del Cardinale

S. E. il Cardinale va ad inginocchiarsi, unitamente agli alti prelati, davanti alla preziosa Reliquia, poi, preceduto da chierici, si avvia e sale sul pulpito. Nella chiesa si fa un grave silenzio. Dopo una breve preghiera, il Porporato si alza e, rivolto al Principe di Piemonte, agli altri Principi e Principesse, alle Gerarchie e autorità civili, militari ed ecclesiastiche, rievoca la solenne cerimonia con la quale, il 24 maggio del 1931, si chiuse l'Ostensione della Santa Sindone, che la benevolenza del Sovrano aveva concessa in onore delle auguste nozze del Principe di Piemonte; e le tre settimane di adorazione avevano creata nel popolo la più illusione che l'Ostensione non avesse a cessare. Il Presule, nel consegnare al Principe di Piemonte le chiavi del cofano che racchiude la Reliquia, raccogliendo il desiderio dei fedeli di tutta Italia, espresse allora l'augurio che le chiavi non rimanessero inoperose per altri 33 anni. Ed un fatto nuovo è giunto: Sua Santità, nello scorso Natale, lanciò per radio l'annuncio della celebrazione dell'Anno Santo nella ricorrenza del diciannovesimo centenario della passione e morte di nostro Signore Gesù Cristo.

A quell'annuncio, prosegue il Cardinale, egli pensò subito che ricorreva anche il diciannovesimo centenario della S. Sindone, e poichè in quei giorni il Podestà di Torino, recatosi a presentargli gli auguri natalizi, ebbe a chiedere se in occasione dell'Anno Santo, la preziosa Reliquia non verrebbe esposta, il Presule confortato dalla domanda del rappresentante la popolazione torinese, andò a Roma a supplicare Sua Maestà che volesse accordare l'autorizzazione per l'Ostensione. E il Re accolse favorevolmente la domanda, e per la Sua grande bontà Principi, autorità e popolo possono ancora venerare il sacro Lenzuolo su cui è impressa la figura e i segni della sofferenza del Figlio di Dio.

Il popolo, che ha atteso con tanta trepidazione il grande avvenimento, potrà, per la concessione di Sua Maestà, venerare subito la Santa Sindone, che verrà portata sul piazzale per il maggior conforto dei fedeli che affollano la piazza San Giovanni. Il Sacro Lino — dice il Pastore — indurrà tutti a meditare e a praticare il Santo Vangelo: esso è l'emblema della passione ed è pure l'emblema della povertà; è il lenzuolo che Giuseppe d'Arimatea comprò per ricoprire il corpo straziato di Gesù.

Nel *Te Deum*, l'inno di ringraziamento che verrà elevato a Dio per averci donato la sacra Reliquia e permesso di venerarla — conclude il Cardinale — pregheremo per il Re e l'Augusta Famiglia, ch'Egli vorrà proteggere sempre; per il Capo del Governo, acciocchè possa continuare nella via di provvidenza che Egli Gli ha assegnato, per il Governo, rappresentato da S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon, per noi e per i nostri bisogni spirituali, e per il Sommo Pontefice, capo amatissimo di tutta la Cristianità.

Il Presule si inginocchia e rimane in raccolta preghiera. Le sue parole hanno suscitato un'onda di viva commozione nei presenti. Nel tempio vi è un profondo silenzio. Gli sguardi dei fedeli stanno sul pergamo sul quale è ancora il Cardinale alla tribuna Reale dove sono i Principi e si soffermano poi sul Sacro Lino che dall'alto domina l'imponente adunata di autorità e personalità.

Tutte le campane della città

Il Porporato ritorna poco dopo nel presbiterio, la preziosa Reliquia viene staccata dalla teca e sollevata dai vescovi viene portata in corteo attraverso la navata centrale verso la porta principale della Cattedrale. In quel momento dalle campane del Duomo e poco dopo da quelle di tutte le chiese della città si diffondono le sonore voci dei bronzi.

Quando il Sacro Lino sta per essere presentato alla moltitudine che attende fuori, la piazza è completamente gremita: la folla si stende per lungo tratto anche nelle vie Venti Settembre, Quattro Marzo e Porta Palatina. La truppa, i militi, gli agenti municipali e i carabinieri, durano non poca fatica a far argine alla marea che incalza in direzione del Duomo. Il passaggio dei tram e degli altri veicoli è da un pezzo sospeso. Dall'archivolto della Piazzetta Reale giungono i chierici della «Schola cantorum» della Consolata, le Orsoline, le Maddalenine dell'Opera Pia Barolo ed altre allieve degli istituti religiosi torinesi, che compongono il coro destinato ad eseguire l'Inno della Sindone del maestro don Carosio e l'«O bone Jesu» del Palestrina, al momento della Ostensione dall'alto della gradinata. Sono circa trecento e si dispongono sui gradini, a destra. Il coro è diretto da padre Balbo, egli pure della Consolata.

Sulla folla a un tratto si stende un profondo silenzio: l'auto-vettura dell'E.I.A.R. diffonde, in note chiare, la voce del Cardinale Arcivescovo che nel tempio esalta la miracolosa reliquia e lo slancio dei fedeli verso di essa.

Il corteo dei vescovi, preceduto dal maestro di cerimonie mons. Capoferri, spunta sul sagrato del Duomo alle 16,45. La Confraternita del Santo Sudario scende la gradinata e si allinea volgendosi verso la Cattedrale: alle sue spalle è una fila di carabinieri e più oltre la truppa. Ai lati, sui gradini, in modo da formare un quadrato, si dispongono gli altri prelati, mentre i vescovi con le torcie fanno corona tutto attorno al ripiano. Nello spazio rimasto vuoto al centro si avanza il Cardinale Fossati, che con l'Arcivescovo di Vercelli, mons. Montanelli, con l'Arcivescovo di Pisa, mons. Vettori, il vescovo di Ivrea, mons. Filippello, sorreggo la teca.

Al momento in cui la Sindone, sollevata dai quattro insigni prelati, è mostrata al popolo, dalla moltitudine, stupita e reverente, parte una acclamazione irrefrenabile. Il coro intona l'Inno sacro. Le note prorompono gioiose e il canto investe i cuori. La scena, indimenticabile, non dura più di tre minuti. La teca è fatta girare su se stessa e rientra nel tempio. Scoppiano nella piazza nuovi entusiastici applausi, ai quali il coro, di un effetto magnifico, fa eco con impeto travolgente. Finita l'esecuzione musicale, la folla resta immobile al suo posto, in attesa che nella Cattedrale si compia la funzione.

Il corteo dei Vescovi, che unitamente al Cardinale recano il Sacro Lino, attraversa nuovamente la navata centrale e raggiunge il presbiterio. Nella teca viene ricollocata la Reliquia che da questo momento rimarrà alla venerazione dei fedeli fino al 15 ottobre prossimo.

I Principi acclamati

Tutta la fastosità religiosa si dispiega nel solenne *Te Deum* celebrato dal Cardinale, assistito dai Vescovi. Nelle alte navate si elevano col canto dei sacerdoti le voci dei 200 coristi della «Schola cantorum» salesiana, diretta dal suo maestro Bertola. Nuvole d'incenso salgono verso il Sacro Lino mentre la folla di fedeli che assiste dalle navate ed i Principi che permangono nella tribuna Reale seguono in devoto raccoglimento la funzione che termina con l'apostolica benedizione impartita dal Porporato.

La funzione ha parimente seguito il popolo radunato nella piazza San Giovanni. L'autocarro della radio ha stabilito un efficace raccordo fra la chiesa e la piazza: la voce del celebrante e i canti liturgici a cui i motivi dell'organo davano maggior rilievo, sono uditi chiaramente dalla folla. Il popolo si trattiene fino a che il solenne *Te Deum* ha termine, cioè fino alle 17; ed attende ancora per vedere partir in automobile le autorità, in personalità, il Cardinale e i vescovi. Poi si riversa nella piazzetta reale ad acclamare a gran voce al Principe e alla Principessa di Piemonte. La bella e spontanea dimostrazione si protrae e si fa sempre più intensa: finalmente essa ottiene il desiderato premio. La finestra centrale di Palazzo Reale viene aperta da un maggiordomo; un tappeto viene collocato sul davanzale e quasi subito si affacciano Umberto e Maria di Piemonte.

Due volte di seguito i Principi, poichè le acclamazioni si fanno sempre più vibranti e calorose, ritornano al balcone a ricevere l'omaggio devoto del popolo torinese, poi la finestra si richiude definitivamente e la folla si allontana alla spicciolata.

Prima di lasciare il Palazzo, i Principi di Piemonte hanno ricevuto una rappresentanza del Sacro Militare Ordine del Santo Sepolcro, che ha fatto Loro omaggio di una medaglia d'oro commemorativa dell'Anno Santo.

Poco dopo, i Principi sono partiti in automobile per Racconigi.

Come abbiamo accennato in principio, la cerimonia, nonostante il grande affollamento, non è stata contrassegnata dal minimo incidente.

Il telegramma al Re

Dopo la cerimonia sono stati inviati al Sovrano e al Principe di Piemonte, dalle Dame d'onore del Gruppo «Le fedelissime di Casa Savoia» i seguenti telegrammi:

«*A Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia - San Rossore.* — Maestà, oggi Vostre Fedelissime, nel porre il fiore dell'azzurrissima schiera genuflesse invocano Sacra Sindone, miracolosamente custodita, la più celeste benedizione per Augusta Casa regnante. Con profonda devozione della Maestà Vostra: *Laila Maria degli Azzoni*».

«*A Sua Altezza Reale Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, Racconigi.* — Altezza, la visita nella città sabauda per adorare il Sacro Lino spiegato da secoli miracolosamente custodito dai Reali di Savoia, a Sua Maestà il Re Vittorioso, a Voi, Augusti Principi, la riconoscenza infinita delle Fedelissime. Fondatrice del «Gruppo Savoia»: *Laila Maria degli Azzoni*».

L'inizio dell'adorazione

Oggi, come già è stato annunciato, si inizia da parte dei fedeli l'adorazione della preziosa Reliquia, ed il Duomo sarà per quindici giorni mèta di un'infinità di pellegrini che giungeranno da ogni dove. Sebbene non si tratti che dell'inizio della Ostensione, al Comitato già è pervenuto l'annuncio dell'arrivo di un numeroso gruppo di pellegrinaggi, alcuni dei quali provenienti dall'estero. Si ripete quello che già è avvenuto nel maggio del 1931.

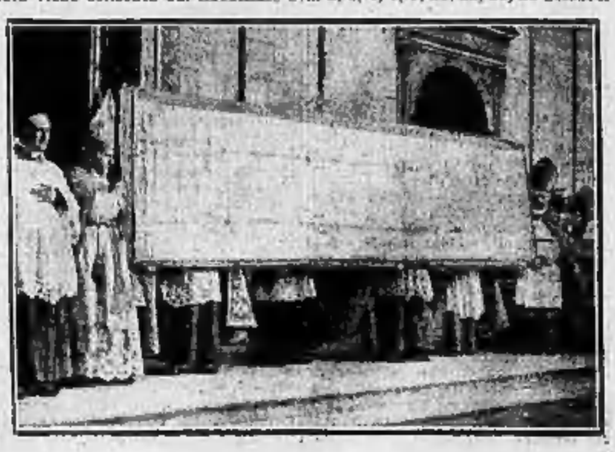
I pellegrinaggi stranieri finora prenotati sono: 26 settembre, Lugano con 500 partecipanti; 28 settembre, tre pellegrinaggi dell'Action Catholique Française con 1300 pellegrini, Preservazione Fede Palestina (Parigi) con 100; 1.o ottobre, pellegrinaggio spagnuolo Oviedo (Spagna) con 110, Chambéry con 300, Strasburgo con 120; 3 ottobre, due pellegrinaggi francesi con 1200; 4 ottobre, pellegrinaggio inglese con 500, pellegrinaggio olandese con 120; 5 ottobre, pellegrinaggio irlandese con 900; 6 ottobre, pellegrinaggio savoiardo con 200; 10 ottobre, pellegrinaggio irlandese con cinquecento.

Fra i pellegrinaggi stranieri è da ricordare uno proveniente dall'Inghilterra. Si tratta dei 400 pellegrini, di cui già si è parlato, i quali, per iniziativa del giornale cattolico *The Universe* giungono a Roma oggi per l'Anno Santo, e nel ritorno, cioè venerdì prossimo, sosteranno a Torino per visitare la Santa Sindone.

Pellegrinaggi italiani estrapiemontesi: dal 24 al 30 settembre: Lodi, Bergamo (due), Cremona, Napoli, Reggio Emilia, Milano (due), Parma, Genova, Pinerolo, Saluzzo, Acqui, Asti, Alessandria, Camogli.

La giornata degli ammalati, come già è stato detto, avrà luogo tra le ore 9 e le ore 18 del giorno 6 ottobre; quella dei bambini il 12 ottobre dalle ore 12 alle 17.

Le Scuole Municipali di Torino passeranno davanti alla Santa Reliquia dalle 14,30 alle 15,30 dei giorni 2, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 14, 15 ottobre.



Il Comitato « Italia-Francia »

Un pranzo offerto

alle delegazioni parlamentari francesi

Roma, 25 mattino.

All'Hôtel Excelsior, il presidente del Comitato « Italia-Francia » sen. Borletti ha ieri sera offerto un pranzo in onore dei deputati francesi del gruppo parlamentare « France-Italie » e dei membri del Comitato « France-Italie », che attualmente visitano l'Italia.

Alla tavola d'onore sedevano S. E. l'ambasciatore di Francia De Chambrun, il deputato Valenci, presidente del gruppo parlamentare « France-Italie », l'accademico Louis Madelin, presidente della Commissione di storia del Comitato « France-Italie », il sen. Borletti, il conte Bertrande d'Aramon, deputato di Parigi, il vice-presidente del gruppo parlamentare degli Esteri. Nelle altre tavole avevano preso posto i convitati, tra i quali erano anche numerosi parlamentari italiani, autorità e personalità.

Al levar delle mense, ha preso per primo la parola il sen. Borletti, che in una felice improvvisazione in francese ha evocato le ragioni tradizionali ed ha esaltato quelle spirituali per cui l'intesa sincera, incondizionata fra la Francia e l'Italia si impone come elemento essenziale di un equilibrio europeo e come elemento fattivo per i più intimi rapporti morali, culturali, politici ed economici fra i due paesi. Ha lamentato perchè in eminenti personalità della delegazione francese si rendano conto, non solo della bellezza dei monumenti che il culto del passato di Mussolini ha disseppolto da millenario silenzio — perchè il fascismo delle memorie è potenza evocatrice, animatrice — ma si rendano sopratutto conto dell'Italia risorgente e rinnovata, quell'Italia che non è morta con la caduta dell'Impero Romano, ma che ha serbato sempre la sua continuità pur attraverso epoche oscure, mercè la fosforescente intelligenza dei suoi figli, luce di cultura e di bellezza di cui si è sempre illuminato il mondo. L'Italia non è più quella delle stereotipie letterarie che la figurano schiacciata dal suo glorioso passato, l'Italiano nuovo non è più preso le rovine ed i monumenti, ma nelle officine, nei campi, nelle scuole, nelle palestre, nei ranghi della Milizia.

L'oratore ha concluso, evocando i Poeti dei due paesi, che hanno cantato la loro fraternità, ed ha augurato, nel nome del Duce, il più fecondo lavoro al nuovo comitato « Italia-Francia ».

Calorosi applausi hanno spesso interrotto il discorso del senatore Borletti; l'accenno al Duce, alla chiusa, ha suscitato una imponentissima manifestazione al Capo del Governo d'Italia.

Ha quindi parlato l'accademico Louis Madelin, il quale ha espresso a nome del gruppo « France-Italie » la sua riconoscenza per l'opera del comitato « Italia-Francia » dichiarando che la manifestazione di oggi non è che l'indice di ciò che è stato fatto dal cuore.

« Noi siamo dei latini — ha concluso, applaudito — e vogliamo fortificare l'amicizia franco-italiana ».

Ha quindi preso la parola l'on. Teodoro Valenci in nome del gruppo parlamentare. Dopo avere rilevato la profonda impressione suscitata nell'animo dei parlamentari francesi dalla personalità di Mussolini, l'oratore ha invitato il sen. Borletti a restituire la visita che i francesi stanno facendo in Italia, assicurandogli che il suo viaggio sarà trionfale, e che egli sentirà ovunque gridare « Viva... l'Italia ». Egli ha poi fatto l'elogio della forza dello spirito, dichiarando che lo spirito della Francia è con quello dell'Italia, ed ha concluso tra calorosi applausi, affermando che dei problemi franco-italiani non ve ne è uno, che sia insolubile.

Dopo il pranzo, i convitati si sono trattenuti in cordiali conversari fino a tarda ora.

Una simpatica decisione

di dieci operai fascisti

Intra, 25 mattino.

Un magnifico esempio di solidarietà fascista è stato offerto da dieci umili lavoratori di Margozzo. Costoro, qualche tempo fa, erano stati licenziati dalla ditta presso la quale erano impiegati senza ricevere nè l'indennità prescritta dai contratti sindacali nè alcuni arretrati di salario. La vertenza venne deferita all'Unione Provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, che intervenne prontamente per tutelare gli interessi dei dieci operai di Margozzo.

Attraverso i Comitati intersindacali la vertenza, per ciò che riguardava il lato economico, veniva passata alle organizzazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera. Venne poi stabilita una riunione a Margozzo dei delegati dell'Unione industriale e dei Sindacati dell'industria, durante la quale, essendo emerse le giuste ragioni degli operai ricorrenti, la ditta in questione dovette versare la somma di 8500 lire per arretrati di paga, con l'obbligo di riassumere immediatamente gli operai licenziati senza giustificato motivo.

Ed è a questo punto che i dieci lavoratori margozzesi hanno compiuto un gesto squisitamente fascista. Chiamati in Municipio per assistere alla fase conclusiva delle trattative, essi hanno spontaneamente dichiarato di voler elargire all'Ente Opera Assistenziali la somma di lire cinquemila, vale a dire oltre la metà delle spettanze recuperate. Se si pensa alla non felice congiuntura economica di dieci operai suddetti, già disoccupati da oltre un mese, l'atto da loro compiuto riveste un significato tutto particolare.

Migliaia di operai biellesi

renderanno omaggio al Duce

Biella, 25 mattino.

Per iniziativa dell'Unione Industriale è stato deliberato durante una riunione, appositamente indetta, di tutti i capi-gruppo rappresentanti le diverse categorie dell'industria della nostra Provincia, di accompagnare una larghissima rappresentanza di operai a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione e rendere omaggio al Duce. Con l'effettuazione di questa gita che avrà luogo verso la metà del prossimo ottobre e che per gli operai sarà completamente gratuita, i dirigenti della Unione Industriale intendono portare nella Roma mussoliniana la fervida visione della silenziosa fatica, compiuta con fedele animo di gregari, dalle nostre genti, e porgere al grande Capo dell'Italia nuova, come un atto di fedele devozione, l'omaggio dei perseveranti propositi di cui sono animati gli operai e gli industriali della nostra terra. A tutte le ditte è stata diramata una circolare nella quale sono contenute le norme relative a questa imponente manifestazione che raccoglierà nella Città Eterna, attorno al Capo del Governo, svariate migliaia di lavoratori di tutte le categorie industriali. La iniziativa ha avuto il plauso dei gerarchi della Provincia i quali prenderanno parte alla gita. Anche il Segretario del Partito apprendendo la notizia si è vivamente compiaciuto.

L'on. Adinolfi visita a Catanzaro le istituzioni del Partito

Catanzaro, 25 mattino.

Ieri mattina è giunto improvvisamente a Catanzaro l'on. Adinolfi, vice-segretario del Partito, che appena arrivato si è recato alla Federazione dove, accompagnato dal Segretario federale, ha visitato minutamente i locali, intrattenendosi nei vari uffici e constatandone il funzionamento.

Dopo avere visitato il Dopolavoro provinciale, il Comitato provinciale dell'O.N.B. e l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, l'on. Adinolfi si è recato al Comando della 164.a Legione Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ed alla sede delle associazioni combattentistiche, dove è stato ricevuto da numerosi combattenti e mutilati, che hanno acclamato lungamente al Duce.

Successivamente si è recato al Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento, determinando una imponente manifestazione al Duce da parte dei Giovani Fascisti, che si trovavano adunati, manifestazione che si è rinnovata all'uscita da parte della popolazione, che nel frattempo si era raccolta fervidamente.

L'on. Adinolfi ha quindi ricevuto, nel salone della Federazione dei Fasci, le autorità cittadine, con le quali ha visitato i chioschi appositamente costruiti per la festa dell'uva. Accompagnato poi dal Segretario federale si è recato alla colonia elioterapica « Sandro Mussolini » assistendo alla refezione dei bimbi ospitati.

Il Vice Segretario del Partito ha, quindi, compiuto un giro per i quartieri popolari della città, interessandosi sopratutto al problema urbano delle abitazioni popolari. Alle ore 16 ha presieduto una riunione del Direttorio federale, del Direttorio cittadino, dei dirigenti sindacali e dei fiduciari delle associazioni fasciste. Alle ore 19 l'on. Adinolfi, sempre accompagnato dal Segretario federale, si è recato al villaggio di S. Eufemia Littoria per assistere ad una festa di carattere popolaresco e per visitare la Mostra agricola locale.

Un discorso dell'on. Rossini a Borgomanero

al convegno dei Reduci Azzurri

Novara, 25 mattino.

Con l'intervento di tutte le autorità locali e delle rappresentanze del Nastro Azzurro dell'intera provincia e di grandissima folla, si è oggi inaugurato il vessillo donato dalla Milizia e dai reduci ai decorati al valore di Borgomanero.

Un lunghissimo corteo ha recato una corona al monumento ai caduti: quindi il cappellano militare, padre Venanzio, ha benedetto il labaro, di cui era madrina la madre del Martire fascista Giuseppe Cavallaro e padrino il colonnello Del Boca. Il Podestà ha portato ai presenti il saluto della popolazione e quindi il senatore Aldo Rossini ha pronunciato il discorso ufficiale. Egli ha rievocate le caratteristiche della grande guerra che immobilizzando nelle trincee gli eserciti impedì le grandi iniziative strategiche e nel quotidiano logoramento rese più gravi i sacrifici e più ardui e oscuri gli eroismi: l'oratore ha salutato in quelli che ebbero la fortuna di distinguersi il simbolo dei patimenti e delle prodezze che furono di tutte le armi e di tutti i gradi.

Con una rapida sintesi il sen. Rossini ha dimostrato l'unità spirituale dell'opera del Duce, dalla lotta per l'intervento alla concessione della medaglia d'oro alla cavalleria come chiusura della celebrazione del Decennale: ricordando le gigantesche situazioni della restaurazione delle idealità nazionali e religiose, nella costruzione del sistema corporativo, delle previdenze sociali, del successo del Patto a quattro, della formazione di una nuova coscienza europea, ha spiegato come vada così compiendosi splendidamente il sogno che animò i trincerisiti. L'oratore ha concluso affermando che chi più si distingue deve oggi dare l'esempio della più lieta obbedienza e sentire quale grande privilegio sia il contribuire anche nel modo più modesto all'immane opera del Capo.

Alla fine del discorso una imponente acclamazione al Duce conclude la imponente cerimonia.

Mostra zootecnica a Crema

Cerimonia in Provincia di Cremona

Cremona, 25 mattino.

Nella giornata domenicale di ieri si sono svolte nel cremonese numerose cerimonie.

In mattinata, Crema, ove in questi giorni si è svolto il 25.o Concorso provinciale dei bovini di razza bruna, sono affluite con il Prefetto, il Segretario federale, l'on. Giordano, le principali autorità della provincia che sono state ricevute nel recinto della Mostra dal presidente, on. Moretti. Gli ospiti hanno passato in rassegna le lunghe file di capi di bovini esposti ammirando i campioni più interessanti. Quindi si sono raccolte nello spazio riservato alle contrattazioni ove il Podestà ha reso il villevo come, nei 25 anni, nei corso dei quali la Mostra si è svolta, la manifestazione abbia assunto sempre maggiore importanza. Quest'anno sono esposti oltre mille capi di bestiame e gli agricoltori che hanno inviato campioni sono complessivamente 120. Si tratta quindi della più grande rassegna zootecnica d'Italia che costituisce il risultato di un lavoro costante e paziente svolto dalla Società per il libro genealogico dei bovini di razza bruna.

Le autorità si sono quindi recate a Trigolo ove si è svolta la cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto di quella Sezione Combattenti. Dopo altri oratori ha parlato l'on. Moretti il quale ha ricordato quello che i combattenti hanno dato per le realizzazioni della Rivoluzione fascista ed ha detto dei doveri che li attendono.

Nel pomeriggio si è svolta a Palvarete una cerimonia alla quale hanno partecipato alcune migliaia di persone convenute da tutti i paesi della zona per l'inaugurazione dei gagliardetti del Fascio femminile e dell'Associazione Bersaglieri. La cerimonia si è svolta in un'atmosfera di entusiasmo fra incessanti acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Verso sera le principali autorità cittadine hanno inaugurato la sede del Dopolavoro di Porta Romana.

Alla manifestazione hanno assistito l'intera popolazione del rione e un considerevole gruppo di dopolavoristi che hanno visto sorgere e affermarsi il primo Dopolavoro rionale che funzioni nella nostra città. Il parroco di San Michele ha benedetto il gagliardetto, di cui era madrina la consorte dell'on. Moretti, ed ha quindi pronunciato parole di circostanza. Il presidente del Gruppo ha ringraziato le autorità per il loro intervento e per l'appoggio dato all'iniziativa e quindi il Segretario federale ha auspicato il sorgere di nuovi Dopolavori rionali in altre parti della città. Dopo la cerimonia le autorità si sono recate nella cripta della chiesa di San Michele dinanzi ai Caduti la guerra, dove è stata deposta una corona.

Il vicesegretario Marpicati passa in rassegna ventimila Giovani Fascisti vicentini

Vicenza, 25 mattino.

Con una imponente adunata provinciale di Giovani Fascisti alla presenza del vice-Segretario del Partito professore Arturo Marpicati, Vicenza ha inalzato oggi una vibrante manifestazione di fede al Duce e alla Rivoluzione.

Oltre 20 mila Giovani Fascisti sono convenuti in città da tutti i centri della provincia, offrendo uno spettacolo indimenticabile della loro disciplina, della loro efficienza, del loro spirito fascista. Il vice-Segretario del Partito, che proveniva da Roma, è stato ricevuto alla stazione di Padova dal Segretario federale e dai membri del Direttorio federale. Da Padova, in automobile, il professore Marpicati ha raggiunto il Grappa per rivedere i luoghi dove combattè durante la guerra e dove venne ferito.

Alla Casa del Littorio

Giunto a Vicenza, il vice-Segretario del Partito ha deposto una rosa omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, e quindi accompagnato dal prefetto, dal Segretario federale e dalle altre autorità, si è recato in piazza d'armi ove ha passato in rassegna le migliaia di giovani fascisti, ammassativi con fanfare, gagliardetti e fiamme.

Successivamente il professore Marpicati ha passato in rivista i segretari dei Fasci e i podestà della provincia, che si erano adunati alla Casa del Littorio, insieme alle Camicie Nere del capoluogo.

Dopo una visita a due mostre cittadine, organizzate dal Sindacato artisti e dal Fascio femminile, il Vice-segretario del Partito si è portato in Campo Marzio, dove erano intanto affluiti i reparti. Da un palco appositamente eretto, il gerarca ha assistito alla sfilata, che è durata oltre due ore ininterrottamente, tra la viva ammirazione di una folla enorme, che faceva ala al passaggio delle centurie. Terminata la sfilata le forze si sono ammassate nella Piazza dei Signori, che in breve si è gremita in ogni angolo. Dalla massa dei giovani Fascisti echeggiavano senza posa grida di « Viva il Duce », mentre la moltitudine non cessava di acclamare. Il segretario federale ha recato il suo saluto e quello del Fascismo vicentino al Vice-segretario del Partito, ed ha ricordato che l'adunata odierna non comprende che una parte, sia pure la più vibrante, del Fascismo vicentino. Egli ha esaltato la disciplina, la volontà e la fede nel Duce di tutte le Camicie Nere vicentine, ed ha pregato il Gerarca di recare al Duce e a S. E. Starace l'espressione di questo sentimento. Cessati gli applausi che hanno accolto le parole del segretario federale, ha iniziato il suo discorso il Vice-segretario del Partito, recando il saluto vibrante ed affettuoso di S. E. Starace.

Le acclamazioni al Duce

Dopo aver elogiato la stupenda sfilata, il professore Marpicati ha assicurato che recherà al Duce per il tramite di S. E. Starace il grido di passione e di fede della gioventù fascista vicentina.

A questo accenno, in piazza è ancora scattata in applausi altissimi e in grida entusiastiche di « Viva il Duce ».

Esaltate le tradizioni eroiche di Vicenza, che vide il trionfo delle armi italiane, il vice-segretario del Partito ha poi detto che l'adunata gli suggeriva un tema per il suo discorso: — il Duce ed i giovani — Il vice-segretario del Partito ha ricordato i discorsi del Duce rivolti in varie occasioni alla Gioventù fascista, discorsi che contengono le direttive e danno i compiti per i fascisti di domani. « Nel moto fatale delle generazioni — ha continuato l'oratore — è dolce per i veterani assistere al lavoro dei giovani, poichè il durare, tipico verso della mentalità fascista, è in questo avvicendarsi per cui la vita continua nella vita, per cui l'idea trova sempre nuovi limiti e nuovi difensori.

Gli uomini del Fascismo che già conobbero le grandi, cruente fatiche della duplice guerra, guardano vigili ma con simpatia la gioventù che sorge e che, libera da ogni precedente impaccio ideologico e sentimentale, può veramente dare l'italiano nuovo, cioè l'italiano fascista, l'italiano virtuoso nel senso virile e fascista di questa parola romana. Virtù fasciste sono la tenacia nel lavoro, l'estrema parsimonia del gesto e della parola, il coraggio fisico e morale, la lealtà assoluta nei rapporti della vita, la fermezza nelle decisioni, l'affetto per i camerati, l'odio per i nemici della Rivoluzione e della Patria, la fedeltà senza limiti al giuramento prestato, il rispetto della tradizione e nel contempo l'ansia del domani. Le giovani Camicie Nere hanno così una formidabile piattaforma per lanciarsi contro il futuro, con l'entusiasmo e l'ardore dei venti anni.

« Monito e presagio — ha soggiunto il professore Marpicati — lo sento levarsi come il tuono, l'A nel del Giovani Fascisti di fronte all'interrogativo balenante dell'avvenire. Nel grido è un privilegio, una certezza; è l'anima grande del popolo italiano ».

Il Vice-Segretario del Partito ha poi detto che il Duce ama profondamente la gioventù, ma non adulando i giovani soltanto perchè hanno il divino privilegio di essere giovani, ma invece incitandoli, animandoli e indicando loro le mète più lontane.

« Ma, camerati, — ha continuato l'oratore — prima di salire ai posti di comando, occorre saper rimanere nei fedeltà ai posti di obbedienza. Questo vi insegnano i vecchi fanti ed i vecchi camerati squadristi. Voi, questo insegnamento accoglietelo nel cuore con purità, e con il disinteresse che è proprio della vostra meravigliosa età, in cui germina la fede ed in cui si formulano fermamente i più alti propositi ».

La scintilla della fede

Noi della generazione che abbiamo fatto la guerra e istituito la Rivoluzione, ha proseguito il vice-segretario del Partito, noi, per bocca del Duce, vi domandiamo: avete voi in cuore la scintilla della fede e gli ideali della guerra e della Rivoluzione?

Sì, rispondono ad una voce, le molte migliaia di giovani.

Saprete, quando noi cederemo il passo, essere fedeli a questi ideali?

Sì, risponde ancora la moltitudine.

E voi rimarrete fedeli al comandamento ed alla grande fatica del Duce, che ha fatto di questa nostra Italia un mirabile soggetto cui guarda tutto il mondo; saprete voi continuare e perfezionarla, questa fatica? Sì, urla per la terza volta la folla.

Non dimenticate — conclude il vice-segretario del Partito — che siamo italiani di oggi, siamo presenti, vivi in mezzo a questo passato e sentiamo, direi anche fisicamente, nelle vene, vibrare ardere e splendere la vita degli italiani di Mussolini. Sentiamo oggi veramente di poter guardare con occhio sicuro, a viso aperto, il mondo intero e l'avvenire della Patria.

Vecchi squadristi, Giovani Fascisti, camerati tutti, a chi il Duce?

Un formidabile « A noi » si leva dalla massa vibrante dei giovani. L'entusiasmo non ha più limite. Da ogni parte si leva, scandito, il grido: Duce! Duce! e lo sventolio dei fazzoletti e l'agitarsi delle fiamme destano in ogni cuore una nota di profonda commozione. La manifestazione al Capo del Governo dura parecchi minuti, tra l'alternarsi degli inni della Patria cantati a gran voce dalla folla.

Dopo l'imponente adunata, i reparti sono tornati alle loro sedi, fatti segno a calorose manifestazioni da parte della popolazione.

L'inaugurazione di due labari in Valsesia

Borgosesia, 25 mattino.

Ieri, a Gattinara, alla presenza delle maggiori autorità della Provincia e con l'intervento di numerose associazioni combattentistiche giunte dal vercellese, dal biellese e dall'alto novarese, con una austera e suggestiva cerimonia benedettiera, le « Fiamme cremisi » del luogo, hanno inaugurato il labaro della Sezione.

Dopo il reverente omaggio al monumento che ricorda i Caduti in guerra, parlò all'imponente adunata, l'ing. Santino Greppi fiduciario provinciale, testo seguito dall'oratore ufficiale colonnello comm. Eugenio Fusetti, di Varallo, il quale, ha rievocato i fasti e gli eroismi del Corpo dei Bersaglieri, dalla sua fondazione all'ultima grande guerra. L'oratore è stato acclamatissimo e l'adunata si è sciolta con vibranti saluti al camerata Mussolini.

Anche a Serravalle Sesia, con una imponente manifestazione, i militi dell'Arma dei Carabinieri in congedo, hanno inaugurato il loro vessillo, presenti tutte le autorità e le associazioni della zona.

Alla numerosa folla, hanno parlato i capitani in congedo Giovanni Ferraris di Vercelli e Pietro Francescoli di Grignasco, esaltando le più nobili idealità della Patria e glorificando gli Eroi dell'Arma Benemerita che fecero olocausto della loro fiorente giovinezza.

Nel pomeriggio « Fiamma cremisi » e « Fiamme d'argento » in schietto camerateismo hanno reso doveroso omaggio al monumento ai Caduti ed alla Lapide del Martire Fascista Carlo Ravetto, luogo di che la cerimonia si è chiusa con vibranti saluti al Sovrano e al Duce.

1700 Camicie Nere piacentine a Roma

per rendere omaggio al Duce

Piacenza, 25 mattino.

Ieri mattina alle ore 8 sono partiti per Roma 1700 Camicie nere piacentine, fra cui un folto gruppo di Giovani Fascisti, che si recano a rendere omaggio al Duce, all'Ara dei Martiri della Rivoluzione, alla tomba del Soldato Ignoto ed a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. Le Camicie nere piacentine sono accompagnate dal Segretario Federale e dai membri del Direttorio. Quando i due convogli speciali si sono mossi dalla stazione di Piacenza, le Camicie nere improvvisarono una calorosa dimostrazione al Duce, mentre la fanfara dei Fasci giovanili suonava gli inni della Rivoluzione.

Visita del Segretario federale a quattro Fasci del Biellese

Vercelli, 25 mattino.

La giornata domenicale dedicata dal Segretario federale ai Fasci biellesi ha dato occasione agli abitanti di quattro Comuni di esprimere la loro fede fascista con vibranti manifestazioni al Duce.

A Salussola, a Tavigliano, a Curino, e a Lozzolo con i fascisti convocati a rapporto si sono schierate le organizzazioni locali e la popolazione le quali hanno seguito con vivo interesse le relazioni dei relativi Podestà sulle opere pubbliche attuate e allo studio da parte delle amministrazioni comunali e l'esposizione fatta dai singoli Segretari di Fascio sull'attività svolta per l'efficienza e il potenziamento delle organizzazioni fasciste locali con particolare riferimento all'assistenza sociale e alla preparazione delle forze giovanili.

L'esposizione dei segretari dei fasci a rapporto è stata esaminata dettagliatamente dal Segretario federale il quale fissato le direttive del caso in ogni singolo comune, ha parlato ai convenuti illustrando l'opera compiuta dal Fascismo a favore degli operai e per l'ascesa della Patria, suscitando, con frequenti riferimenti all'attività del Regime, calde dimostrazioni di riconoscenza e di devozione al Duce. Nella sosta tra i rapporti tenuti al mattino e quelli tenuti nel pomeriggio, il Segretario federale si è recato a Masserano a presenziare la Festa dell'uva. A conclusione della giornata il gerarca ha assistito a Gattinara intrattenendosi con i bersaglieri colà adunati per l'inaugurazione del labaro di quel gruppo dell'Associazione Nazionale Bersaglieri avvenuta nel mattino.

Riti e rapporti fascisti in provincia di Novara

Novara, 25 mattino.

Il Segretario federale si è recato a presiedere importantissimi rapporti a raduni a Belgirate, Maggiora, Vinzaglio, Formazza, Premia, Baceno e Cerado, particolarmente festeggiato dalle popolazioni che alla fine dei suoi rilevanti discorsi hanno acclamato al Duce. A Domodossola il Segretario federale ha commemorato il Martire fascista Mario Cattaneo con commoventissime parole e ad Oleggio ha parlato della figura dell'Eroico Caduto fascista Mario Bonalmi.

La sede del Comando Dicat inaugurata a Chivasso

Chivasso, 25 mattino.

Con semplice significativa cerimonia è stata inaugurata ieri la Sede del Comando locale della D.I.C.A.T. Alla cerimonia hanno presenziato: il Comandante Cent. Paugella, alcuni Centurioni in rappresentanza del Comando provinciale della M.V.S.N., il Comandante locale della M.V.S.N., rappresentanti delle Associazioni del Regime e dell'Esercito. Dopo l'inaugurazione è stato deposto un omaggio floreale al Monumento dei Caduti.

Il congresso della «Dante Alighieri» chiuso a Ferrara

Ferrara, 25 mattino.

Il 28.o Congresso della « Dante Alighieri » ha chiuso a Ferrara i suoi lavori nel pomeriggio di ieri. Nella serata di sabato, nella notte e in mattinata di ieri sono arrivati da Vicenza, dove si erano svolte le prime giornate dei lavori, e da altre città, circa 500 congressisti. Alla manifestazione erano presenti vari delegati delle sezioni della « Dante Alighieri » all'estero, tutti i gruppi della « Dante » in seno ai Fasci giovanili di Combattimento e circa 300 torinesi giunti in mattinata da Ferrara con un treno popolare.

Cronaca Cittadina

La rete tranviaria urbana

sistemata in più punti

L'Azienda tranviaria municipale sta in questi giorni compiendo importanti lavori per la sistemazione di alcune linee tranviarie. Di essi i più notevoli sono quelli che si svolgono in corso Galileo Ferraris, tra la via Garibaldi e il corso Vittorio Emanuele. I lettori certamente ricordano in qual modo sia stato sistemato il Giardino della Cittadella con grande vantaggio della viabilità e della circolazione.

Attualmente i binari della linea tranviaria n. 2, uscendo da via Meucci, procedono in corso Galileo Ferraris su un solo lato della strada, cioè su un solo controviale, con la conseguenza di stabilire una maggiore intensità di circolazione da un lato più che dall'altro del viale. L'Azienda tranviaria ha perciò provveduto a deporre un nuovo binario dall'opposta parte del viale, di modo che le vetture che provengono da via Meucci e sono dirette verso via Garibaldi transiteranno dalla parte che attualmente percorrono, e quelle che fanno il cammino inverso, da via Garibaldi a via Meucci, percorreranno il nuovo binario.

Ma anche l'altro tratto dello stesso corso, e cioè quello che congiunge via Meucci col corso Vittorio Emanuele, sta subendo un'identica trasformazione. Qui transitano le vetture tranviarie della linea n. 1, che attualmente attraversano il corso Galileo Ferraris in due punti, e cioè: all'altezza di via Meucci e all'altezza dell'anello circolare attorno al Monumento al Gran Re. Con la nuova sistemazione si potrà evitare che le vetture della linea n. 1 taglino il corso Galileo Ferraris all'altezza del corso Vittorio Emanuele.

Infatti le vetture che dal corso Vittorio sono dirette verso la via Meucci percorreranno con il nuovo binario che è in via di costruzione e che si trova sul lato prospiciente la Spianata d'Artiglieria. La circolazione degli altri veicoli, in seguito a questa nuova sistemazione, nella parte centrale del corso sarà libera nelle due direzioni, mentre invece nei due controviali sarà a senso unico, secondo le direzioni delle vetture tramviarie. Così anche questo tratto centrale ed importante della città sarà adeguatamente sistemato con grande vantaggio della viabilità.

Altri lavori sono in corso di esecuzione in via S. Francesco d'Assisi, ove i binari tramviari stanno subendo una completa revisione ed una sistemazione, provvedendo ad un congruo consolidamento del fondo stradale.

In corso Moncalieri, poi, è più propriamente all'imbocco di esso col corso Fiume, sul grande spiazzale in cui si incrociano i tre lati dei corsi ed il ponte, i binari tramviari sono oggetto di una radicale trasformazione. In corso Monculieri i binari delle linee tramviarie n. 4 e n. 14 sono situati sui due lati del corso; ma all'incrocio con corso Fiume essi si accostano e percorrono tutto il piazzale. L'Azienda tramviaria sta deponendo i nuovi binari, che risulteranno distanziati tra di loro nella stessa misura dei precedenti tratti. In questo modo il raccordo di binari con il ponte Re Umberto sarà molto più stretto e seguirà così da vicino la linea delle banchine, lasciando così completamente libera alla circolazione degli altri veicoli il rimanente spazio.

Questi lavori procedono alacremente e si prevede che in circa un mese saranno portati a termine.

La Sezione assistenziale al « Gruppo Impiegati e medici »

Il « Gruppo Impiegati e Medici » (G.I.M.), sorto da poco in Torino col preciso scopo di riunire in un ambiente nuovo e sano di pretto spirito dopolavoristico le categorie dei medici, degli impiegati e di tutto il personale sanitario in generale, ha ottenuto, nel breve corso della sua attività, un successo veramente lusinghiero nel cospicuo numero di adesioni che giungono non solo da Torino ma da tutta l'Italia, unitamente ad un coro di consensi da parte di autorità e di personalità. Non è molto che le gerarchie politiche e dopolavoristiche di Torino hanno voluto dare personalmente l'ambito plauso per la felice iniziativa.

Il Consiglio direttivo generale del G.I.M. onde perseguire sempre più nel raggiungimento degli scopi sociali, ha costituito in seno al sodalizio una Sezione assistenziale alla quale sono chiamati ad aderire tutti i soci del G.I.M. Detta sezione si suddivide in « Ramo malattia » e « Ramo pensione » i quali provvedono a far funzionare un complesso di previdenze atte ad assicurare ai propri aderenti un'assistenza il più possibile completa, sia nel campo sanitario che in quello finanziario.

Il « Ramo malattia » è preposto per assicurare una indennità giornaliera, di varia somma e per un determinato periodo di tempo, dietro pagamento di una determinata quota annua; oltre poi al servizio medico ordinario gratuito ed alle facilitazioni sui servizi specialistici, farmaceutici ed ospitalieri. Il « Ramo pensione » è preposto invece per assicurare una determinata e decorosa pensione mensile al raggiungimento del sessantesimo anno di età e alla all'epoca del decesso, dietro pagamento di una determinata quota annua.

Il Consiglio direttivo di questa sezione è composto dai camerati: D'Elisei Raffaello, presidente; Ragazzoni dott. prof. avv. cav. uff. Guerriero, vice-presidente; Carbonara Luigi, segretario; Marrone rag. Norina, amministratore; Alsona dott. cav. Luigi, Forsano dott. Tommaso, revisori dei conti; Allodi dott. prof. Angelo, Appendino dott. cav. Luigi, Della Porta dott. cav. uff. Piero, Lucca dott. prof. Alfredo, Rondelli dott. prof. Ugo, Rossi dott. Luigi Edoardo, consiglieri.

La sezione, che fa parte dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, ha riscosso in questi giorni il vivo plauso delle gerarchie della Cooperazione, plauso ambito che ha fatto di sperare ai dirigenti onde compiere sempre più e sempre meglio, agli ordini del Duce, restauratore della previdenza sociale. La sede della « Sezione assistenziale » è stabilita nei locali della sede sociale del G.I.M., in corso Vittorio Emanuele II, n. 8.

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio nella settimana dal 15 al 23 corrente: 7088 con un aumento di 133 unità in confronto della settimana precedente. Detti operai sono così divisi per categoria: opere edilizie 1821, opere stradali 4165, opere idrauliche 108, servizi locali 301, aziende elettrica 225, azienda tramvie 468. Sono da aggiungere a detto elenco 808 operai occupati nella costruzione dei nuovi ospedali delle Molinette, finanziata in gran parte dal Comune, e 985 operai occupati da imprese concessionarie nei lavori di demolizione e ricostruzione di via Roma.

Ricchia di asfissiare la vicina

per distruggere dei parassiti

La guardia civica Gretti, alle 10,30 di ieri, accompagnava con autopubblica all'Ospedale S. Giovanni certa Giovanna Mulas, di 25 anni, domiciliata in via Roma 27. La donna era priva di sensi e presentava gravi sintomi di asfissia. A ridurla in tali condizioni erano stati dei gas sofferati penetrati nel suo appartamento da un alloggio attiguo dove certa Susanna Bianco aveva acceso dello zolfo per uccidere degli insetti parassiti. Dopo le cure del caso la Mulas è stata ricoverata in osservazione.

L'urto di due motociclisti

I cugini Paolo Rocci e Domenico Benedetto, rispettivamente di 22 e 23 anni, abitanti il primo in corso San Domenico, 73 ed il secondo al n. 71 della medesima via, percorrendo ieri sulla stessa motocicletta uno stradale presso Cavagnolo Po, si scontravano con l'auto 8584-Al, guidata da certo Agostino Coggiola residente a Gabiano. Nell'urto entrambi rimanevano feriti e venivano poscia condotti con autopubblica al nostro Ospedale S. Giovanni, dove giungevo alle ore 17 accompagnati dal padre del Benedetto e dal medico condotto di Cavagnolo. Il dott. Odasso riscontrava al Rocci la frattura della clavicola sinistra e al Benedetto ferite multiple da taglio, per cui i due cugini furono ricoverati e giudicati guaribili in 30 e in 20 giorni.

Ciclista investito

Il contadino Pietro Pichioldi, di 18 anni, da Locana Canavese, mentre verso le ore 8 di ieri mattina si trovava in bicicletta, veniva investito da una moto, identificata poi dai carabinieri del luogo. Nel frangente il giovanotto riportava la frattura complicata della gamba e dell'avambraccio sinistro, nonchè ferite lacero-contuse alla faccia. Trasportato all'Ospedale S. Giovanni con autopubblica, accompagnato dai genitori, il Pichioldi riceveva le cure del caso dal dott. Odasso e veniva giudicato guaribile in novanta giorni.

Muore improvvisamente alla stazione

La casalinga Gina Tramontana Alievi, di 46 anni, nata e residente a Milano in corso Roma 1, mentre trovavasi ieri sera alle 20,30 nell'interno della stazione di Porta Nuova, in procinto di ripartire per Milano, veniva colta da improvviso malore e si accasciava al suolo priva di sensi. Soccorsa dal marito e dal fratello Angelo, qui residente in via S. Massimo, 40, la poveretta veniva sollecitamente trasportata all'Ospedale S. Giovanni, dove però il medico di turno dott. Odasso non poteva far altro che constatarne la morte, avvenuta durante il tragitto per paralisi cardiaca.

PROBLEMI DEL LAVORO

Impiegati e gommai

Presieduta dal capo-sezione, presso la sede del Sindacati ha avuto luogo la riunione del Direttorio Provinciale Impiegati A.G.E. Il camerata Bertolini, dopo aver passato rapidamente in rassegna la situazione della categoria, ha riferito sull'attività svolta in questi ultimi tempi dall'organizzazione, precisando la posizione di ogni singola vertenza tuttora in corso. Dopo la relazione, riferirono sulle diverse situazioni di ogni singola azienda Rizzo, Penna, Bocchio, Roccaro, Palbetti e La Jacona. Il capo-sezione ha risposto ai diversi quesiti presentati ed ha assicurato, anche da parte della Segreteria Generale, il massimo interessamento, affinchè le questioni prospettate trovino al più presto una equa soluzione.

Presso la sede dei Sindacati fascisti dell'Industria ha avuto luogo la riunione degli operai addetti al reparto calzature delle Fabbriche Riunite Industria Gomma. Il capo-sezione ha illustrato ai convenuti lo scopo della riunione, invitandoli a voler fornire tutti gli elementi tecnici e sindacali di cui abbisognava per poter assolvere al compito che dall'interesse degli operai gli era demandato. Seguì un'ampia ed esauriente discussione, a cui tutti i presenti presero parte, ed alla fine di essa il capo-sezione prese nuovamente la parola per le conclusioni.

Inquadramento impiegati esattoriali

In ossequio alla decisione 5 maggio scorso del Consiglio di Stato, che ha riformato la precedente disposizione che inquadrava i prestatori d'opera dipendenti da esattorie gestite da Casse di Risparmio e Monti di Pietà nei Sindacati Fascisti del Credito e della Assicurazione, in questi giorni, fra il Segretario dell'Unione dei Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione, cav. Italo Ariata, e il Fiduciario provinciale dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, cav. Enzo Castilli, è avvenuto lo scambio di consegne per il passaggio dei dipendenti dell'Esattoria di Torino, gestita dalla Cassa di Risparmio, i quali restano così inquadrati nella Associazione Fascista del Pubblico Impiego.

Restano tuttavia assegnati alla Confederazione dei Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione gli esattoriali dipendenti da banche e da privati.

Notizie scolastiche

R. Scuola di Ingegneria. — La direzione ricorda agli studenti che in data di oggi lunedì, 25 corr., si inizia la sessione autunnale di esami, che sarà chiusa improrogabilmente entro ottobre, a norma delle disposizioni regolamentari vigenti.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12.45, 14.45, 19.40, 20, 23: Giornale radio — 11.15-12.30: Trio Chessi-Zanardelli. Cassone — 12.30: dischi — 13.14: dischi di musica varia — 12.

Il felice bilancio di una giornata felicissima

Diciottomila gitanti a La Morra per la Sagra vendemmiale de "La Stampa,,

La Morra, 25 mattino.

Ancor vivo ci è nel cuore, e avrà un'eco non più oblíabile nella fervida vita del nostro giornale, il grido di gioia e di riconoscenza balzato dal petto di diciottomila persone sul vespero di ieri, quando l'ordine di ritorno partì dagli organizzatori della grande giornata vendemmiale e fra la folla si iniziò l'ordinata marcia sulla via che da La Morra conduce a Cherasco. Nel grido espresso dai diciottomila partecipanti alla nostra Sagra dell'Uva era la conferma chiara, inequivocabile, della magnifica riuscita della manifestazione; e ne fummo lieti e commossi, se pure l'esito della nostra iniziativa già ci fosse apparso perfetto e forse non più superabile, durante il glorioso svolgersi degli avvenimenti racchiusi nella troppo breve giornata. Diciottomila persone, ripetiamo, sono accorse al nostro invito; ma il numero vale meno che nulla a confronto del fervore con cui le vicende di ieri furono vissute, a confronto del clima altissimo che regnò sulla moltitudine senza fine, assediante con la sua incontenibile giocondità le vie le case, le vigne del generoso e ospitale paese delle Langhe.

Oggi ripensando alle ansie della vigilia quando il numero sempre crescente dei gitanti ci imponeva di ora in ora nuovi sviluppi e destava nel nostro cuore logiche preoccupazioni, sorridiamo di tutti quegli ostacoli immaginari che appesantivano l'attesa: sta di fatto che la manifestazione di ieri si è svolta senza il più piccolo incidente, che il programma prestabilito si è concretato senza soste e senza rinuncie, che tutti sono stati bene, benissimo, e tutti hanno mangiato con appetito, hanno cantato, scorazzato, giolto per le vie di La Morra come in un improvvisato fuggevole regno della felicità.

E tutti hanno compreso il significato che la giornata in sè racchiudeva.

La presenza dei massimi gerarchi del Fascismo delle due provincie, Andrea Gastaldi per Torino, Attilio Bonino per Cuneo, stabiliva e conferiva la importanza della manifestazione. Tra la moltitudine festosa, popolo autentico convenuto dall'operosa Torino, e da Genova, e da Savona, e un poco da tutti i paesi e le città racchiusi nel cerchio delle grandi Alpi e il mare, i rappresentanti dell'Italia nuova in queste terre di confine hanno sentito il palpito che anima le nostre folle, hanno avuto la novella prova della fede di cui la nostra gente è viva e che non dimentica occasione per rivelarsi e riaffermare il suo amore al Capo. Se ci è permessa l'espressione, chiameremo quella di ieri esaltazione del Fascismo rurale. Anche nella gioia, anche nelle libere ore serene che ognuno dei gitanti a sè aveva donato quasi in un premio alla dura quotidiana fatica, l'anima nuova d'Italia è stata regina. Si son gridati gli evviva al Duce e al Fascismo nelle più inverosimili occasioni; e non fu mai irriverenza, perchè il grido partiva da cuori sinceri, era pronunciato da labbra devote, rivelava una fede sempre affiorante anche nella spensieratezza d'una giocondà domenica piena di sole.

La Morra, e Cherasco, e Bra, e tutti i popolosi fervidi centri agricoli che la interminabile colonna toccò durante la sua marcia lieta, accolsero i nostri gitanti con affetto, con simpatia, con spirito di cameratismo. Siamo grati a quelle popolazioni per questa prova di solidarietà, sia pure manifestata nella gioia, di questo profumo di colleganza che elesse ieri a cittadini di La Morra e a nativi delle Langhe tutti i diciottomila partecipanti alla carovana de *La Stampa*. I capi locali del Fascismo e delle Amministrazioni podestarili furono instancabili, provvidi, cordiali, generosi. Quando le avanguardie della moltitudine toccarono le prime case dei paesi e dei borghi posti sulla via segnata, sempre furono salutate dal sorriso di mille tricolori, dalla voce esultante delle popolazioni, dagli inni della Patria, dalla chiara simpatia dei gerarchi. Nulla turbò per tutta la giornata questa atmosfera di fraternità. Trascorremmo fra gente amica, giolmmo e cantammo fra fratelli, da tutti si ebbe un sorriso, un invito, una offerta.

Naturalmente i bei grappoli bianchi e neri spiccati dai tralci del Barolo e del Barbaresco, numi del luogo, furono signori e protagonisti della manifestazione. Presenti ovunque, nelle ample ceste ad ogni angolo di via, nei cestini da *La Stampa* donati e in quelli posti in vendita, occhieggianti fra il verde dei pampini, nei festoni adornanti gli archi delle finestre, le carrozzerie delle automobili, i pennoni chiassosi di drappi: presenti fra le mani di ognuno e presto offerti alle labbra, ornamento bellissimo fra i capelli delle tante fanciulle, convenute dalle varie località delle Langhe, dalle vallate e dalle pianure piemontesi, nei loro tradizionali costumi. Sagra dell'uva, veramente. Quanti quintali furono ieri consumati del prezioso frutto? E quanti quintali se ne partirono coi gitanti a portare agli assenti delle città il loro dono fragrante? Inutili calcoli, inutili cifre. L'esultazione dell'uva ieri si ebbe, senza discorsi e senza verbali apologie, nella partecipazione di così immensa folla, nell'adesione della moltitudine allo spirito animatore della giornata. Crediamo che le finalità che sospinsero le gerarchie a indire in tutta Italia la « settimana dell'uva » siano state ieri felicemente raggiunte. E siamo certi anche che, più alto del motivo economico, la crociata per l'optimo frutto della vigna sia sorta per un motivo spirituale. E anche questo ieri è stato avvertito e compreso. Riavvicinare il popolo alla terra, ridonargli, dopo tanta assenza, la gioia di conoscere un frutto e una pianta, fargli ricantare in cuore la poesia dei campi e dei vigneti, riconciliarlo contro l'esasperazione della macchina e del freddo congegno con le sorgenti vere della vita, indurlo a riamare il pane non solo perchè sfama, il vino non soltanto perchè disseta, ma perchè sono l'espressione della prima conquista, la faticata vittoria del primo sforzo umano.

Crediamo che queste semplici immortali verità siano apparse ieri allo spirito dei diciottomila nostri gitanti. Partendo da La Morra sul tramonto, in una visione di cielo incomparabile, i vigneti declinanti sulle vallate che fan corona al paese parevano accesi come di fuoco, poichè il sole morendo divampava in rosse fiamme. Tra i filari erano ancora comitive d'uomini e di donne, cantanti. Canti della terra e del vino. Canti vecchi di cent'anni, sempre gli stessi, poichè sempre eguali sono la fatica del coltivare e la gioia del raccogliere. Il momento vibrò nel cuore di tutti e ognuno comprese d'esser venuto più ad un rito che ad una festa. Un rito pieno di serenità e di giocondità che nel suo procedere ha riassunto l'eterno principio della vita umana: Semina per i raccolti futuri; un rito che chiudeva nei suoi termini l'inizio e la fine, il seme gettato nel solco e la falce che miete e il falcetto che spicca dal tralcio il grappolo bruno.

ANGELO APPIOTTI

La classifiche dei vari concorsi

Ecco le classifiche stabilite dalla Direzione per il concorso dei carri vendemmiali, delle rappresentanze in costume, dei gruppi ciclistici, ecc., convenuti a La Morra per la giornata de *La Stampa*:

Società con maggior numero di partecipanti.

1. O.N.D. *La Stampa*, con n. 950 partecipanti; 2. Gruppo Sportivo Lancia, n. 204; 3. Michelin Sport Club, n. 160; 4. Dop. Postelegrafonici di Torino, n. 133; 5. Circolo Cooperativo Famigliare Campidoglio, n. 113; 6. Dop. Fiat, n. 106.

Gruppi ciclistici.

1. Dop. Postelegrafonici Torino, n. 74; 2. Circolo Cooperativo Famigliare Campidoglio, n. 30; 3. Dop. Sportivo Ausonia, n. 25.

Gruppi motociclistici.

1. Dop. Fiat, n. 38; 2. Gruppo Giacomasso, n. 24; 3. Dop. Postelegrafonici di Torino, n. 14.

Gruppi provenienti da maggiori distanze.

1. Dopolavoro Courmayeur; 2. Dopolavoro Cogne; 3. Dopolavoro Tranvia di Genova; 4. Gruppo Aziendale di Imperia.

Folklore.

1. Dopolavori di Courmayeur, Cogne, Gressoney, Caluso; 2. Bra.

Carri vendemmiali.

1. La Morra: 2. La Morra, fraz. Sitio (rappresentanza «I sarzeni»).

Festa di popolo tra i vigneti delle Langhe

Inizio festoso e giocondo. Partire, oggi, in tempo antiromantico è vivere un po' di più. E questo dimostra di sapere la folla, cui non pare più mezza festa vera se non maturata in un viaggio, in un paesaggio nuovo, se non legata ad un ricordo che sappia di costoso viste prima.

Ieri mattina a Porta Nuova v'era qualcosa di più, qualcosa di meglio, che non le altre domeniche. I «popolari» passavano in forzata seconda linea. La massa gitante, quella che dominava sopra tutti una chiamata a raccolta da uno squillo che ben alto aveva lanciato i suoi richiami e ben lontano li aveva fatti sentire. Era la voce de *La Stampa* ed erano i gitanti della Vendemmiale di La Morra che erano qui convenuti. Atmosfera di famiglia, d'una grande famiglia, legata da un unico vincolo spirituale, quello rappresentato dalla voce che entra quotidianamente in ogni casa a recare la notizia e il consiglio buono. E, in nome di questo vincolo, faccio sorridenti, gentili segni di reciproca cortesia, disciplinata comprensione delle necessità del momento.

Da tutta la città sono convenuti i gitanti, a scaglioni, a gruppi, a brigate, isolatamente. E tosto si son formate le suddivisioni precordinate. A nome di ciascun colore, a seconda dei treni assegnati, i gruppi d'amici si incontrano, consultano gli scontrini di viaggio, tornano a dividersi.

Ferrovieri e militi sono sorprendenti per buona volontà ed accortezza. Dall'ingresso speciale di via Nizza la grande corrente fluisce sotto la pensiline, si divide in sette rivoli verso i convogli. Tutto è pronto. Ogni gruppo trova il suo posto. Da un binario all'altro i treni sono affiancati e si riprende il conversare. Si lanciano sfide, argute, motti s'incrociano a mezz'aria per ricadere tra lo spumeggiare di argentine risate. Un giovanotto ha scovato, da chissà dove, un organetto di Barberia e su quello intona, in falsetto, nostalgiche, canzoni. Gli risponde un coro di voci poderose ove si parla di Noè, gran Patriarca, inventore del dolce liquore tratto dalla vite. Due chitarre, un violino ed un'ocarina formano un applaudito quartetto...

Dove l'allegria è sovrana

Giungono quindi i Gruppi dopolavoristici della Fiat, della Lancia e Magnoni e Tedeschi, dell'Armonia, e molti altri. I dirigenti si prodigano a chiamare i gitanti a raccolta. In tanta spensieratezza sono gli unici preoccupati. Il treno «viola» è guardato da tutti con malcelata invidia. E' riservato tutto intero al Dopolavoro de *La Stampa*. Ecco le «Giacomette» del Dopolavoro Torino. Sanno di rappresentare un poco la nostra città e ne van fiere. Tutte in gruppo, vestono, rubicondo, le facce gentili inquadrate nelle candide cuffie di pizzo. Hanno posti riservati. Il treno bianco che le ospita è in festa. Le accoglie un lungo applauso.

Il gruppo dei rappresentanti le Valli d'Aosta è partito con il primo treno, dopo aver pernottato a Torino.

Finalmente si parte. Comincia il tiro alla fune del capi-servizio. Passano a ritirare gli scontrini ed al loro passaggio fioriscono un lucchetto di argentei grappoli d'uva, a decorare risvolti d'abiti sportivi e pelliccione camicette di belle signore. E' la prima sorpresa. Il distintivo offerto un primo successo. E' in mano di tutti il nostro giornale, la cui sono elencate le norme per la gita; ma c'è altro che maggiormente interessa. L'annuncio delle gite venture. Intanto risorgono i cori, pieni e gagliardi, da mille gole. Pare che ogni treno debba lasciare dietro di sè un'eco sonora, ecco; stupita perchè dal cestino vengono fuori tante e tante cose come da un pozzo di San Patrizio. Infatti, oltre i biscotti e l'uva, i cestini contengono bottiglie di barolo, buoni per cento lire, buoni per impermeabili, altri per vestiti, scarpe, pasta, bagni gratuiti, lezioni di taglio di modelli per signora, lezioni di stenografia e dattilografia, riduzioni per acquisti di merce nei principali negozi di Torino, carta asciugante, pannini, bottiglie d'inchiostro. Oltre tutto ciò, quando il cestino appare ormai vuoto, saltano ancora fuori una pastiglia di dotta Euchessina, poi un mazzetto di stuzzicadenti. Un cestino magico, insomma. Tanto è vero che molti, fra i gitanti, certi di trovarvi ancora qualche cosa, hanno piegato accuratamente il sacchetto di carta e se lo sono messo in tasca. Se proprio non troveranno altro serberanno il cestino a ricordo della bella gita di *La Stampa*.

La giornata è appena al suo inizio ed i gitanti sono già passati di sorpresa in sorpresa. Sciamano ora per il paese e per i campi. Ad ogni angolo di via, nelle piazze, lungo le strade il campagna e persino in mezzo ai prati vi sono banchi per la vendita di uva e di barolo: uva fresca e barolo vecchio. La bellezza del contenuto è apprezzata dai gitanti che non esitano a far onore agli squisiti prodotti di La Morra. Ma c'è di più. Per venire incontro a tutti i desideri e i bisogni dei gitanti, altri banchi dove si servono caffè espresso, panini imbottiti, biscotti, paste freschissime e altri dolci sono disposti ovunque. Sembra di essere nel paese di Bengodi.

Improvvisamente, fra la folla che cammina un poco attonita, incerta su ciò che ha da scegliere, si propaga la notizia allarmante di un incendio. Infatti, da un campo, si rorigionano densi nuvole di fumo. A giudicare dal fumo che aumenta sempre più, si direbbe che bruci un'intera boscaglia.

Invece è la rinomata Casa dei Canapetti che prepara la colazione. Così l'allarme si tramuta in una notizia assai confortevole.

Festa di colori

Nel frattempo tutte le autorità e le personalità che hanno voluto partecipare a questa imponente adunata di popolo sono convenute in Municipio per un ricevimento offerto in loro onore dal Podestà cav. Operti e dal Segretario politico signor Oberti. Sono presenti S. E. il gen. Gordesco, comandante la Divisione Militare; l'on. Mirafiori, il Segretario federale di Cuneo comm. Bonino e il Podestà on. Imberti che rappresenta anche l'on. Viale; il comm. Fanti, direttore amministrativo de *La Stampa*; il Podestà di Bra, capitano Maccagno; il Podestà di Cherasco, rag. Chicco e il Segretario politico, dott. Abbona; il dott. Fenu, ispettore generale del Dopolavoro di Torino, ecc.

Poco prima delle 11 giunge il Segretario federale di Torino Andrea Gastaldi, accompagnato dal nostro direttore dott. Signoretti e dal prof. Grassini capo dell'Ufficio Stampa della Federazione. Il Capo del Fascismo torinese e il dott. Signoretti sono accolti festosamente dalla folla che si è ammassata nella piazza. Essi, ricevuti dalle autorità presenti, salgono in Municipio.

Qui, un grazioso gruppo di signorine, che indossano un indovinato costume villereccio interamente confezionato con carta di Bra, offre loro in omaggio l'uva di produzione locale e appuntano al bavero della giacca il distintivo-ricordo della gita vendemmiale. Dopo un rinfresco, i Segretari Federali di Torino e Cuneo parlano con le autorità il Municipio per portarsi nella piazza principale del paese, dove avrà luogo la sfilata popolaresca dei Gruppo dopolavoristici e dei carri vendemmiali, parte questa principale del programma della mattinata.

La piazza, attorno al palco d'onore dove saranno le autorità, è già gremita di folla plaudente. Nell'aria si propagano le note gioiose delle bande e delle fanfare dei gruppi dopolavoristici che, sul fondo della piazza, si preparano a sfilare. Salgono nell'aria grandi palloni di carta confezionati con copie del nostro giornale, la «Radio-Stampa», la «Donna italiana» e il «Cine-Stampa», le tre indovinatissime pagine che settimanalmente pubblichiamo. Si inizia quindi la sfilata: avanza il primo gruppo dopolavoristico, quello di Aosta. Gli uomini e le donne vestono i ricchi e sgargianti costumi delle valli: Aosta, Cogne, Gressoney, Courmayeur. Si soffermano davanti alla tribuna e, al suono della fisarmonica, intonano una canzone nostalgica della Valle d'Aosta. La folla, rapita da quella nenia, tace e ascolta per scoppiare, alla fine, in uno scrosciante applauso.

Il Dopolavoro Torino presenta un numerosissimo gruppo di *Giacomette* elegantissime nei loro costumi di seta, pizzi e trine, accompagnate da un'orchestrina. Le *Giacomette*, cantando con grazia e col garbo una canzone piemontese si fanno applaudire e riscuotono pure applausi ballando la «Monferrina» al suono di violino, fisarmonica, tamburello, tromba, clarino e trombone. Ecco poi un gruppo di signorine di Bra incassanti vestiti di carta. Sfilano via dopo aver fatto un inchino alle autorità. Ma ecco che sono richiamate dai fotografi. Fotografate, le signorine fanno per andarsene. Le richiamano. Bisogna posare davanti alla macchina da presa.

Lo Sport Club Michelin è intervenuto con la sua banda, che dà un saggio della sua indiscutibile abilità. Altri gruppi dopolavoristici si alternano fra cui uno che ha addirittura recato con sè, su di una carretta, un organo automatico. Ed ecco sfilano i carri. Carri carichi di uva di tutte le qualità. Passa prima un carro molto rumoroso: l'autocarro della radio. L'altoparlante che si sente ma non si vede, è nascosto sotto un pergolato di uva. Il carro del Dopolavoro di La Morra, trainato da due maestosi buoi, rappresenta una vigna di uva dolcetto, dove, tra tralci e pampini, le vendemmiatrici in sgargianti costumi, cantano al suono di fisarmonica.

Il carro di Bra rappresenta un vasto pergolato che ha la proprietà di produrre... venticinque qualità di uva da tavola. Sotto il pergolato vendemmiatori e vendemmiatrici cantano. Ed ecco un carro-cantina. Anche questo è presentato da La Morra. Sopra al carro sono disposti tutti gli arnesi da cantina e le botti contengono dolcetto, nebbiolo, favorito e barbera.

Mentre i carri, fra canti e suoni, continuano a sfilare, suscitando il loro passaggio l'entusiasmo della folla che applaude, sbuca, in fondo alla piazza, un esercito di armati. E' un esercito in rosso e azzurro. Sono i turchi cacciati abitanti della «Serra dei turchi» di La Morra. Hanno così voluto rievocare la gesta dell'invasione turca dell'833-875. L'esercito è completo: c'è la banda, la fanteria, la cavalleria e c'è persino il paniè che viaggia su di una vettura da piazza. In ultimo si presenta il gruppo di canterini del Dopolavoro di Genova. Questo gruppo, del quale già altra volta abbiamo avuto occasione di parlare, non ha bisogno di presentazioni. Anche ieri ha saputo farsi applaudire e ripetutamente.

Terminata la sfilata, mentre l'allegria si propaga per tutto il paese dove i componenti dei gruppi folkloristici hanno sciamato, Andrea Gastaldi, seguito dalle autorità, si è recato a visitare la Mostra dei Vini tipici.

Accanto alla prima, una seconda Mostra è stata disposta, piena di interesse: l'esposizione delle opere di una giovane e promettente pittrice, la signorina Valeria Costamagna. L'esposizione ha avuto la visita di un grandissimo numero di gitanti, i quali sono sostati a lungo nella sala ad essa riservata, consacrando alle tini, squisite opere dell'artista le espressioni della loro schietta ammirazione, il più lusinghiero successo.

In occasione della inaugurazione della duplice Mostra, si è brillantemente distinta ed è stata largamente applaudita la banda diacromonica di Carmagnola, diretta dal maestro cav. Fato, venuta in gita a La Morra sotto la guida del presidente comm. Cesare Basso e dell'avv. Giacomo Rondani, e accompagnata da numerosi manipoli di Alpini, appartenenti al Gruppo di quella città.

La rassegna dei carri e delle comitive in costume ha dato alla grande folla convenuta un gaio tono di giocondità. Tutti colore che hanno applaudito alla sfilata, ora si dividono in cento e cento gruppi per recarsi alle mense.

Dalle 11,30 si è iniziata presso i ristoranti la prima serie ed i più solleciti hanno tosto trovato posto alle tavole imbandite. In breve le strade di La Morra riacquistano la pace che è di tutti i giorni, poichè la maggior parte dei gitanti è evasa sui verdi prati a consumare la colazione.

Negli alberghi popolari si susseguono le portate ed ogni piatto riscuote, dopo un primo gioioso applauso, l'altro più positivo assentimento e cioè scompare nel volgere di brevi minuti. Ma la parte più caratteristica, rappresentativa di un folklore che non ha costumi e che solo vive nella tradizionale anima del popolo, la si trova nei prati. Ove una qualsiasi pianta di gelso, crea una macchia di fresco, là si adunò una carovana. Famiglie complete, gruppi di amici che si sono dato convegno alla gita vendemmiale, si ritrovano per questa parentesi di riposo. Il pranzo economico, distribuito da La Casa dei Cappelletti riscuote unanime approvazione e vivissimo plauso. Le ceste, abbondanti, cucinate a puntino, donano ristoro alle brigate. Altri ancora hanno portato da Torino, con tutta una varietà di involti che vanno dal semplice fagotto di carta di giornale, alla valigetta di fibra, al ben costruito e capace zaino da montagna, altro provviste. E l'una cosa conforta l'altra e da gruppo a gruppo si scambiano invito a variare e rendere sempre più soddisfacente la lista delle agreste colazione. L'ora passa velocissima e nessuno si avvede che il tocco è battuto al campanile della parrocchiale, quando ad un tratto una improvvisa animazione mette tutti a movimento.

Da un albergo all'altro si spande la notizia. Il Segretario Federale Andrea Gastaldi sta compiendo una visita ai suoi dopolavoristi. Lo accompagnano il dott. Fenu del Dopolavoro, il dott. Signoretti, il comm. Fanti. La visita dà luogo per ogni dove ad applausi vivissimi. Il successo piena della nostra gita trova qui la sua più reale documentazione. L'entusiasmo popolare si rivela nelle acclamazioni al nostro giornale, mentre da ogni parte ci giungono domande perchè si precisino le date delle prossime manifestazioni. Andrea Gastaldi passa di tavola in tavola, da un gruppo all'altro, informandosi minutamente sulle condizioni e sui desideri di ognuno. La sua affettuosa assistenza viene ricambiata con applausi e alalà che poi si mutano in frenetiche ovazioni all'indirizzo del Duce. La visita sentenza, fino a raggiungere i gruppi più lontani e si conclude ove ha sede provvisoria il Dopolavoro de «La Stampa».

La lettera di Maresciallchi

Si tratta di una sede tuttavia definitiva, che i dopolavoristi del nostro giornale si augurerebbero di poter possedere... anche in città. L'avv. Costamagna aveva messo a disposizione della loro lieta e numerosissima brigata il «terrazzo» della sua stupenda villa, nel dolce frutto tutte le efficacie del clima mediterraneo. *La vecchia vite, che accompagnò, serena e confortatrice, i passi della nostra civiltà, ne festeggierà, lieta, le sicure luminose ascensioni.* — MARESCALCHI ».

Sono pure stati inviati numerosi telegrammi di adesione da autorità e personalità. Ricordiamo il generale Grossi di Cuneo, il vice-prefetto Cibrario, pure di Cuneo, il conte Toesca di Castellazzo, il podestà di Alba Molineri, il Segretario politico Battaglino, il capo compartimento delle Ferrovie ing. Michelangelo Carmina e molti altri.

La siesta pomeridiana volge al termine. Le musiche hanno ripreso fiato e il favore di tutti è ora a Terzicore. Si balla un po' dappertutto. Le fagazze in costume dei gruppi folkloristici fanno susseguire l'una all'altra le danze caratteristiche delle vallate e delle colline piemontesi. Dalla «monfrina» astigiana alla «scianfèra» delle Valli di Lanzo. Le piazze e le strade si trasformano in sale da ballo così come i cortili e i prati. Pare che la parola fatica abbia perso ogni significato, tanto questi giovani si dimostrano instancabili e continuano imperterriti nelle danze.

La premiazione

La Mostra dei Vini Tipici, visitata questa mattina dalle autorità, è il centro di attrazione della folla. In questa immensa adunata salgono alti i canti, si inneggia alla vendemmia, all'uva, al vino. E' la sagra dell'uva.

Nella forzata angustia delle strade erte del paesello, pigiate fino all'inverosimile, la folla non si annoia. Trova dalla sua stessa caleidoscopica promiscuità motivo di divertimento. Ad ogni incontrarsi di gruppi sono saluti affettuosi, frizzi arguti, indicazioni burlesche. Nessuno trova in tutto ciò motivo di offesa, ma piuttosto incitamento a nuove risa ed a più allegre risposte.

Intanto la commissione appositamente costituita e presieduta dal prof. Guagnano ha esaurito il lavoro di classifica ed il suono radiofonico passa attraverso le strade per annunciare la premiazione che, subito dopo ha luogo nella piazza ove già si è fatta la sfilata.

Sono presenti le autorità, che vivamente si congratulano con i vincitori delle diverse gare, recando ai gruppi che sono giunti dai luoghi più lontani una parola di plauso. Molta folla assiste alla premiazione, tributando il proprio cordiale saluto ai vincitori. La grande massa non si è però staccata dal piazzale propiziente il prato del Tiro a Segno. Qui infatti vi è promessa il maggiori e sempre nuovi divertimenti. Il «Palio degli Asini» riscuote unanime consenso e suscita interminabili risa in tutti gli spettatori. Nel frattempo i tecnici hanno approntato il necessario e il dà subito inizio ai «fuochi artificiali diurni» tanto attesi per il loro sapore di comica novità. La serie dei bengala brilla detonando ed inviando verso il cielo tutta una teoria di fumate policrome di magnifico effetto.

La giornata «ufficiale» è, si può dire, compiuta; ma non per questo la folla ha finito di divertirsi. Le attrazioni popolari continuano, organizzate alla brava dai singoli gruppi e tutte hanno successo pieno. Incontrastato. Basta che alcuno proponga un gioco, un ballo che cento persone gli si fanno attorno per unirsi a lui e condividere lo suo gioia, a ballare, cantare, far chiasso. Frattanto poi, quale ultima risorsa, i cori che si moltiplicano all'infinito, e pare la voce della folla inesauribile. E' appena sufficiente il grido stentoreo dell'altoparlante della radio che è a bordo dell'automobile per ricordare l'ora del ritorno che si avvicina veloce.

I primi a dover lasciare La Morra sono i gitanti del treno viola. I nostri dopolavoristi. Fanfara in testa si avviano a raggiungere i luoghi di convegno, dove il attendono gli autocarri per trasportarli alla stazione di Cherasco. In breve tutti sono sistemati e le macchine possono mettersi in moto.

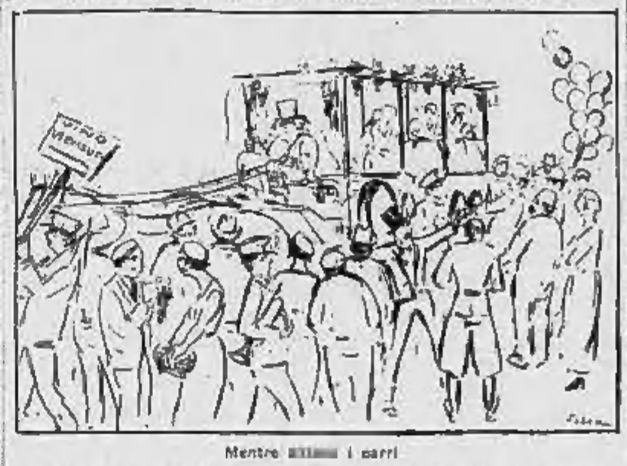
Consumato

Alla stazione di Cherasco quel Comitato ha disposto accoglienze magnifiche per i gitanti e la iniziativa desta vivo senso di gratitudine in ognuno. Il personale delle Ferrovie che fino da questa mattina ha egregiamente adempiuto il lavoro eccezionale, ha preparato ogni cosa anche nel pomeriggio nel migliore dei modi. Molti gitanti approfittano della sosta a Cherasco per dedicare alcun tempo all'assaggio dei vini esposti nelle numerose vetrine. Tutto procede nel massimo ordine, e non si debbono lamentare incidenti di sorta. Le musiche intanto si sono fraternamente distribuite sui treni e i canti riprendono giocosi. Questa sagra dell'uva resterà nel ricordo della maggior parte dei partecipanti come la sagra dei canti. Tutte le canzoni hanno fatto la loro comparsa nel repertorio della moltitudine.

Da Cherasco intanto tutti i treni, dopo la breve sosta, sono ripartiti. Sui convogli fervono i canti, s'alzano gli evviva, i saluti trascorrono in rapidità incredibile. A Porta Nuova, all'arrivo, si rinnovano le scene giocondo che accompagnarono per tutta la giornata i partecipanti alla sagra dell'uva.

Un poco di consuntivo, a chiusura della cronaca: come e donde sono giunti a La Morra, i diciotto mila partecipanti alla Sagra dell'uva? I treni, da Torino, hanno riversato settemila duecento gitanti, a questi, altri duemila, se ne sono aggiunti, coloro cioè che hanno toccato la meta con mezzi propri e con l'autocolonna. Quei della provincia di Cuneo sono stati 5800; oltre mille, furono quelli giunti da Alessandria, Asti, Vercelli, Novara e Milano; e infine ben duemila, quelli arrivati dalla Liguria.

Un aspetto della folla


Mentre sfilano i carri

La messa all'aperto

Un gruppo festoso di Giacomette

La banda si affaccia al loggiato

Una serie di risultati sconcertanti nel campionato di calcio

L'Ambrosiana e la "rivelazione,, Triestina al comando della classifica

Clamorosa vittoria della Roma a Firenze - Il Genova piegato sul proprio terreno - La Pro Vercelli pareggia a Roma con la Lazio

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Palermo: Palermo Livorno 2-2
A Milano: Ambrosiana-Napoli 2-1
A Torino: Juventus-Casale 6-1
A Roma: Lazio-Pro Vercelli 1-1
A Brescia: Brescia-Torino 1-0
A Genova: Triestina-Genova 1-0
A Firenze: Roma-Fiorentina 3-1
A Bologna: Bologna-Milan 2-1
Ad Alessandria: Ales.-Padova 3-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.
Ambrosiana	3	2	1	0	11	1	5
Triestina	2	2	1	0	5	1	5
Juventus	3	2	0	1	11	4	4
Bologna	3	2	0	1	7	4	4
Palermo	3	2	0	1	8	4	4
Brescia	3	2	0	1	3	1	4
Alessandria	3	2	0	1	6	5	4
Genova	3	1	1	1	3	1	3
Roma	3	1	1	1	3	2	3
Lazio	3	1	1	1	4	5	3
Padova	3	1	1	1	2	4	3
Torino	3	1	0	2	4	3	2
Milan	3	1	0	2	5	5	2
Pro Vercelli	3	0	2	1	1	4	2
Fiorentina	3	1	0	2	3	7	2
Casale	3	1	0	2	3	15	2
Livorno	3	0	1	2	4	8	1
Napoli	3	0	1	2	2	6	1

Serie B

I risultati

GIRONE A

A Messina: Messina-Novara 1-1
A Spezia: Spezia-Cagliari 1-0
A Savona: Sampierdarena-Seregno 2-1
A Torino: Pavia-Derthona 4-1
A Busto: Pro Patria-Vigevano 1-1
A Viareggio: Viareggio-Catanzaro 2-0
Ha riposato: Legnano.

GIRONE B

A Pistoia: Perugia-Pistoiese 2-1
A Venezia: Serenissima-Foggia 1-1
A Vicenza: Grion-Vicenza 2-2
A Bergamo: Atalanta-Bari 1-1
A Modena: Modena-Spal 2-1
A Como: Comense-Verona 6-0
Ha riposato: Cremonese.

Le classifiche

Girone A

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.
Sampierdarena	3	2	1	0	7	1	5
Viareggio	3	2	0	1	3	1	4
Messina	3	1	2	0	4	2	4
Spezia	3	1	2	0	2	1	4
Legnano	2	1	1	0	4	1	3
Pro Patria	2	1	1	0	3	2	3
Novara	3	1	1	1	6	6	3
Catanzaro	3	1	1	1	4	5	3
Pavia	3	1	0	2	4	5	2
Vigevano	3	0	2	1	5	6	2
Cagliari	3	1	0	2	3	5	2
Seregno	2	0	1	1	3	4	1
Derthona	3	0	0	3	3	8	0

Girone B

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.
Modena	2	2	1	0	3	1	5
Spal	3	1	2	0	7	3	4
Perugia	3	2	0	1	7	5	4
Bari	3	1	2	0	4	2	4
Serenissima	3	1	2	0	4	3	4
Comense	2	1	1	0	6	0	3
Cremonese	2	1	1	0	2	1	3
Foggia	3	1	1	1	5	7	3
Atalanta	3	0	2	1	2	3	2
Grion	3	1	0	2	3	5	2
Vicenza	3	0	1	2	4	6	1
Verona	2	0	1	1	2	6	1
Pistoiese	3	0	0	3	2	8	0

Prima Divisione

GIRONE A

Padova: Padova e Schio 4-4
Trieste: Ponziana-Treviso 3-2
Trento: Trento-Rovigo 1-0
Gorizia: Gorizia-Triestina 5-1
Udine: Udinese-Thiene 2-1
Bassano: Bassano e Fiumana rinv.
Montecone: Montalcone e Perdenone: rinviato.

GIRONE B

Sorestina: Sorestinese e Treviglieso 0-0
Santo S. Giovanni: Falk-Vis Nova 4-0
Crema: Cremona-Crema 3-1
Lecco: Milan-Lecco 3-1
Vimercate: Vimercatese-Pro Lissone 1-1
Canti: Monza-Canti 1-0
Voghera: Voghera-Brescia 3-0

GIRONE C

Torino: Juventus-Marelli 5-1
Saronno: Saronno-Torino 1-1
Casale Mont.: Casale-Varese 3-0
Omegna: Cusiana-Gestesg 1-0
Asti: Asti-Biellese 2-1
Pinerolo: Pinerolo-Intra 1-0
Lodi: Piacenza-Fanfulla 1-0

GIRONE D

Reggio Em.: Reggiana-Bologna 2-1
Mantova: Mantova-Casalecchio 0-0
Carpi: Carpi-Ravenna 1-0
Portomaggiore: Portuense-Libertas 4-0
Rimini: Parma-D. L. Rimini 2-1
Russi: Rossi-Forlimpopoli 1-1
Forlì: Forlì-Molinella 6-0

GIRONE E

Savona: Savona-Entella 5-3
Rapallo: Alassio-Ruentes 3-1
Albenga: Albingaunia-Imperia 1-1
Rivarolo: Rivarolese-Vado 3-1
Cornigliano: Corniglianese-Genova 1-1
Acqui: Acqui-Doria 0-0
Alessandria: Alessandria-Ventim. 0-0
Sestri P.: Sestrese-Pontedecimo 3-1

GIRONE F

Piombino: Piombino-Fiorentina 0-0
Pisa: Pisa-La Signa 3-0
Siena: Prato-Siena 2-1
Livorno: Livorno-Pontedera 3-2
Carrara: Carrarese-Empoli 3-1
Lucca: Lucchese-Massa 7-0
Grossetо: Torres-Grossetо 1-0

GIRONE G

Taranto: Tosi-Aquila 1-1
Foligno: Foligno-Fermana 5-1
Ancona: Anconetana-Taranto 4-2
Fano: Fano-Sambenedettese 3-1
Pescara: Pescara-Lazio 4-2
Jesi: Jesi-Molfetta 2-2
Sora: Sora-Civitavecchiese 5-2

GIRONE H

Palmi: Palermo-Palmese 2-1
Torre Annunziata: Savoia-Cosenza 4-2
Bagnoli: Bagnolese-Peloro 5-1
Trapani: Trapani-Nissena 2-1
Salerno: Salernitana-Napoli 4-1
Reggio Calabria: Reggina-Siracusa 2-2
Termini Imerese: Catania-Termini 6-1

Brescia = Torino 1 = 0

I « granata » giuocano a ranghi mutilati e cedono alla foga travolgente degli « azzurri »

Brescia, 25 mattino.

Un numerosissimo pubblico ha assistito, sul campo dello Stadio, all'attesо incontro fra il Brescia ed il Torino. La squadra locale, che pure non ha giuocato all'altezza della partita che l'ha vista vittoriosa contro la Roma, ha dimostrato di avere una inesauribile riserva di volontà e di ardore. Ha invece un po' deluso il giuoco svolto dagli ospiti.

Il Brescia si è presentato in una formazione incompleta per gli infortuni toccati in allenamento a Marini e Gilbertoni, sostituiti rispettivamente da Perini e Locatelli. Tuttavia la squadra non ha sentito eccessivamente la mancanza dei due titolari.

Il Torino, pur confermandosi compagine dalle grandi possibilità, non è riuscito a trovare lo spunto e la forza per superare la foga degli avversari.

La squadra « azzurra » va lodata in blocco. Feruccheiti ha sfoggiato alcune parate di gran classe; Duo e Perini si sono difesi con sicurezza, per quanto il secondo, all'inizio, fosse un po' emozionato. La mediana ha avuto in Frisoni il migliore; ottimo Provaglio, mentre Valenti, al centro, ha avuto periodi di disorientamento. La prima linea ha avuto un giuoco brillante e veloce, mettendo più volte in serio pericolo la difesa torinese. Si sono distinti Correnti, Reggiani e Giuliani.

Della squadra « granata » la difesa è apparsa ottima e ben centrata. Maina ha compiuto alcune parate con sicurezza e audacia; i due terzini si sono difesi accanitamente. La mediana, dopo l'espulsione di Mangero al 7° di giuoco, è stata rimaneggiata: Janni è passato al centro e Prato è retrocesso a mediano. Questi spostamenti hanno contribuito a menomare l'efficienza di tutta la squadra.

Tra gli avanti sono emersi Libonatti e Bernasconi; Pontiggia, poco guardato, ha operato alcune belle incursioni personali, mentre Bo si è fatto cogliere troppe volte fuori giuoco.

Agli ordini dell'arbitro signor Beraldi di Cuneglio le squadre si presentano in campo nelle seguenti formazioni:

Brescia: Perucchetti; Perini, Duo; Frisoni, Valenti, Provaglio; Correnti, Locatelli, Reggiani, Bianchi, Giuliani.

Torino: Maina; Zanello, Martin II; Janni, Mongero, Canalli; Pontiggia, Prato, Libonatti, Bernasconi, Bo.

Il terreno è ottimo nonostante la pioggia dei giorni scorsi ed il tempo si mantiene al bello. Il Torino ha la palla ed inizia velocemente contro il solo Duo che subito chiamato al lavoro per fermare una discesa di Libonatti. Al 5' si ha la prima punizione contro il « granata » e subito dopo Bianchi impegna Maina con un tiro da lontano. Al 7', in seguito ad una mischia sotta la porta torinese, Mongero colpisce un avversario e l'arbitro lo allontana dal campo. La punizione è battuta da Frisoni dal limite ed il pallone finisce in rete. Il punto però non è convalidato, perchè l'arbitro ha fischiato Locatelli in posizione di fuori giuoco. All'11' si registra il primo « angolo » contro il Torino, senza esito. Maina al 22' è impegnato in una spettacolosa parata in tuffo per levare il pallone dai piedi di Giuliani, che era fuggito solo, indi per bloccare un forte tiro di Locatelli. E' poi la volta di Perucchetti, che al 26' effettua una uscita tempestiva per salvare la propria rete.

Al 31' una bella fuga di Pontiggia, che ha riuscito a superare Perini, è guastata da fuori giuoco di Libonatti. Il centro-sostegno bresciano è giuocato per cui Frisoni, costretto a tenersi spostato al centro, lascia modo a Pontiggia di effettuare un'altra bella fuga che è annullata dall'intervento preciso di Duo. Al 35' si ha l'azione del goal bresciano: Reggiani effettua un bel passaggio di testa a Locatelli che, pronto, raccoglie e con un tiro potente colpisce la traversa della rete di Maina; la palla rimbalza in campo ed è nuovamente raccolta da Locatelli che non ha difficoltà a battere Maina, ancora a terra.

I « granata » reagiscono, ma inutilmente. Giuliani impegna nuovamente Maina con un forte tiro e Zanello subito dopo è costretto a liberarsi dalla pressione « azzurra » calciando a lato. Il giuoco si fa velocissimo. Al 39' il Brescia è costretto in angolo ed al 41' il Torino subisce la stessa sorte. Il tempo finisce con un bel centro di Giuliani che Reggiani non riesce a raccogliere.

La ripresa vede il Torino iniziare venicemente, proteso nel tentativo di pareggiare; ma i bresciani resistono miratbilmente, passando poi all'offensiva. La vivacità del giuoco origina molte durezze, subito energicamente frenate dall'arbitro. All'11' una discesa di Giuliani è frustrata da un fuori giuoco di Locatelli. Maina interviene su una punizione calciata da Frisoni e subito dopo Perucchetti, appena bloccato un fortissimo tiro di Bernasconi, è caricato duramente da Bo e rimane a terra per qualche minuto. Al 17' Reggiani è caricato da Canalli. Sulla punizione Valente' tira a lato.

Da questo momento la superiorità bresciana è evidente. Al 22' e al 23' Maina è impegnato da tiri forti degli avanti « azzurri ». Al 25' Bianchi sciupa una magnifica azione e al 38' Frisoni lo imita. Bo è colto più volte in fuori giuoco che fermano parecchie belle azioni « granata ». Al 31' Martin ferma il pallone con le mani e arresta una discesa bresciana. La punizione finisce a lato. E' poi la volta di Canalli che al 33' manda a lato la punizione provocata da un fallo di mano di Perini. Al 35' Reggiani, contuso nello scontro con un avversario, scambia il posto con Giuliani. Al 36' dopo una splendida parata di Maina, Bianchi e Prato si scontrano violentemente e vengono espulsi. Al 39' Correnti fugge lo dalla metà campo, ma per precipitazione da pochi passi manda a lato. Negli ultimi minuti i « granata » tentano disperatamente di conquistare il pareggio e si lanciano all'attacco. Ma i bresciani non si scompongono e mantengono il vantaggio.

JUVENTUS-CASALE — Borel in piena fuga seguita da Mazzucco

Ambrosiana - Napoli 2-1

Due goals di Meazza all'inizio non stroncano gli « azzurri » che reagiscono e sfiorano il pareggio

Milano, 25 mattino.

La partita d'ieri non ha offerto nulla di eccezionale al numeroso pubblico accorso all'Arena. Il gioco è stato spesso disordinato, talvolta falloso e si può dire che entrambe le squadre abbiano soddisfatto poco per quanto concerne la costituzione e lo stile. Però il Napoli è apparso migliore di quello che si prevedeva, e ciò ha contribuito a risalvare le sorti di una contesa che, dopo un quarto d'ora, sembrava già definita. Si tratta quindi, per l'undici partenopeo, di una specie di vittoria morale, tanto più che la rete azzurra è stata fissata ieri dal giovanissimo Alfieri, data la indisponibilità di Cavanna e di Marietti. Comunque il risultato appare equo, tenuto conto della prevalenza sfoggiata complessivamente dall'Ambrosiana e delle circostanze che hanno impedito al quintetto nero-azzurro di realizzare un maggior bottino.

L'inizio della partita è stato ricco di promesse. L'Ambrosiana ha cominciato a manovrare a tutta velocità, facendo lavorare preferibilmente l'ala destra. In breve due goals di Meazza sono giunti a premiare lo sforzo iniziale dell'Ambrosiana, dando l'impressione che il macchinoso nero-azzurro avrebbe assunto proporzioni notevoli. Tanto più che i due punti segnati da Meazza sembravano fatti apposta per demoralizzare il diciassettenne Alfieri, per la prima volta alle prese con un quintetto celebre come quello nero-azzurro.

Invece, alla distanza, l'ottimismo della folla è scemato alquanto e la fisionomia dell'incontro è profondamente mutata. Il Napoli, ricomposti i ranghi, ha frontaggiato validamente la squadra avversaria, riuscendo a segnare un goal ed a sfiorare il pareggio prima del riposo. Qualche giocatore nero-azzurro ha cominciato a dar segni di stanchezza, mentre il Napoli è apparso, in certi periodi, nettamente superiore. Inoltre l'esordiente Alfieri, lungi da lasciarsi impressionare dai tiri scoccati a ripetizione da Meazza e compagni, ha trovato modo di brillare per intuito e per coraggio, compiendo anche dei salvataggi miracolosi che hanno strappato applausi a scena aperta.

La ripresa si è annunciata quindi incerta, con buone possibilità, da parte del Napoli, di rimontare il lieve svantaggio. Invece l'aspetto dell'incontro doveva ancora cambiare: la mediana partenopea ha rallentato sensibilmente il ritmo delle sue azioni e per contro quella dell'Ambrosiana ha ripreso a dominare come nelle prime battute dell'incontro. E' stato un vero assedio organizzato in piena regola alla porta dell'undici partenopeo, ma le prodezze di Alfieri, vera rivelazione della giornata, e qualche efficace scorrettezza dei difensori azzurri, sono valse a mantenere inalterato il punteggio ed a tenere così desto l'interesse del match sino alla fine.

L'Ambrosiana ha giuocato al di sotto del suo valore, nonostante l'attività di Meazza, in condizioni smaglianti di forma e la buona giornata del trio estremo di difesa. Giù di tono sono apparsi Pitto e Levratto, mentre Faccio si è comportato discretamente, senza però eccellere. Il Napoli ha messo ancora in evidenza il suo assetto difensivo e nel primo tempo ha saputo anche impressionare benevolmente all'attacco, specialmente per merito di Sallustro e di Vogliani. Si vede insomma la compagine in formazione, suscettibile di ulteriori miglioramenti. Per la Ambrosiana invece può essersi trattato di giornata poco felice, forse per eccesso di confidenza.

Ventimila persone hanno assistito all'incontro. La palla è all'Ambrosiana, che scatta decisa. Per qualche minuto il Napoli sembra travolto e incapace di opporre una valida resistenza alla aggressività nero-azzurra. Al 8' Frione, lasciato completamente libero da Castello, fugge e centra: Meazza intercetta e segna di precisione da due passi. Al 13' minuto altra azione del genere, ma sulla sinistra: Levratto fa cadere uno spiovente in area di rigore e Meazza, di testa, piazza imparabilmente sotto la traversa. Il Napoli, subito il secondo goal, accenna a reagire. Al 19', dopo alcune respinte corte dei terzini milanesi, Sallustro si fa luce e passa a Vogliani, che al volo fulmina in rete.

La reazione del Napoli assume un carattere di continuità che dà il tono alla partita. Due uscite a valanga di Ceresoli su Sallustro servono a neutralizzare due brillanti avanzate del centro-avanti napoletano. Poi l'Ambrosiana ritorna all'offensiva e Meazza, lanciato solo sul goal, viene trattenuto per il braccio da Innocenti. Tutti vedono, meno l'arbitro. Sul finire del primo tempo Ceresoli salva la sua squadra dal pareggio, deviando in angolo un tiro al volo di Sallustro; ma poco dopo il palo ai respinge ancora Alfieri nel respingere un tiro di Castellazzi, su calcio d'angolo.

La ripresa s'inizia con un « a solo » di Meazza, che scavalca quattro avversari e tira; ma Alfieri para. Al 13' il centro-avanti nero-azzurro viene ancora fermato due volte irregolarmente mentre sta correndo col pallone, solo e libero, verso la porta. Questa volta l'arbitro concede il calcio di punizione dal limite dell'area di rigore: niente di fatto. Tutti gli attaccanti nero-azzurri si esercitano a tirare, da lontano e da vicino, su Alfieri: ma la precisione fa difetto e, per i tiri esatti, ci pensa il portiere napoletano a intervenire. Un ultimo tiro potente di Demaria viene alzato in angolo.

Sono stati tirati 7 calci d'angolo per l'Ambrosiana e 3 per il Napoli. Ecco le squadre:

Ambrosiana Inter: Ceresoli; Agosteo, Allemandi; Pitto, Faccio, Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, Demaria I, Levratto.

Napoli: Alfieri; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Castello; Visentin, Vogliani, Sallustro, Rossetti, Ferraris II.

Arbitro Mazza.

Triestina-Genova 1-0

Genova, 25 mattino.

Dopo il pareggio ottenuto a Roma contro lo squadrone giallo-rosso, non è forse del tutto esatto definire una sorpresa la vittoria conseguita oggi a Genova dalla Triestina. La squadra rosso-alabardata è evidentemente in uno stato di grazia ed ha, per di più, la fortuna che l'assiste benevolmente. Non che si debba attribuire alla fortuna la sua ultima vittoria, ma la buona sorte toccata ai triestini consiste nel fatto d'aver incontrato il Genova in una formazione rabberciata per le assenze recenti di Stabile e di Pratto, oltre a quelle remote di Orlandini e Frisoni.

Il Genova è mancato completamente all'attesa: non un reparto a posto e troppi uomini fuori forma sono state le cause dell'insuccesso dei rossoblu.

Ricorderemo tra gli uomini migliori il portiere Blason, sempre attento, pronto e sicuro nei suoi interventi; il terzino Loschi, i due mediani laterali, il mezzo sinistro Rocco ed il centro attacco Rosa. Occorre aggiungere, però, che nessuno è stato inferiore al proprio compito, ma tutti hanno efficacemente collaborato a conseguire la bella affermazione.

Ha arbitrato lodevolmente Sassi di Roma. I triestini sopverchiano i rossoblu in velocità e conducono azioni pericolose, in una delle quali Spigno si salva in angolo. Le repliche del Genova non arrivano ad impegnare Blason. Al 15' Gliardoni crea una situazione critichissima in area genovese passando il pallone indietro. La palla è intercettata da Rocco che impegna Amoretti in una parata debole. La palla, a un metro dalla porta genovese arriva a Colausi che manca il tiro permettendo a Spigno di salvare in extremis. Calcio di punizione (17') e calcio d'angolo (19') contro il Genova. Al 22' un contro di Patri, Ferrari sferra un tiro fortissimo che finisce a lato. Poco dopo è ancora Ferrari che porge a Patri un bel pallone, ma il tiro di questi è bloccato da Blason. Terzo calcio d'angolo contro il Genova al 29' e al 34', su calcio di punizione per fallo di Godigna, Rocco segna imparabilmente con un tiro fortissimo da 25 metri. Il goal annebbia le idee del rosso-blu ed i triestini attaccano costringendo ancora una volta gli avversari in angolo. Al 44' Esposto manca una facile e propizia occasione.

Nella ripresa il Genova attacca con più decisione, ma senza concludere. Al 22' Esposto viene spostato all'ala destra e Patri passa al centro; poco dopo Carpi retrocede al posto di Macchi. Neppure questi spostamenti portano un giovamento alla squadra: la Triestina tiene testa alle incursioni rosso-blu e riesce a conservare fino all'ultimo il vantaggio conseguito nel primo tempo. Due calci d'angolo contro il Genova in questo secondo tempo.

Triestina: Blason; Geigerle, Loschi; Pasinati, Villini, Spanghero; Busidoni, Colausi, Rosa, Rocco, Niccolai.

Genova: Amoretti; Gliardoni, Spigno; Sala, Godigna, Macchi; Patri, Carpi, Esposto, Mainoni, Ferrari.

Bologna-Milan 2-1

Bologna, 25 mattino.

La partita fra il Bologna ed il Milan ha mantenuto quanto prometteva come vivacità e come alternativa di azioni perchè per tutti i 90 minuti è stata condotta con il massimo brio. Ma, come tecnica e come amalgama di uomini, non vi ha corrisposto in altrettanta misura, e si è avuta l'impressione che sui due campi vi fossero atleti di grande valore, ma che non avessero raggiunto il rendimento individuale, e ancor più quello collettivo.

Nonostante tale constatazione, nell'insieme il Bologna ha ascendato ad una notevole superiorità ed ha più sovente attaccato facendo in maggior misura lavorare la difesa avversaria. La vittoria della squadra rosso-blu è ben meritata ed avrebbe potuto essere più netta senza un malaugurato autogoal di Fiorini. L'undici bolognese ha combattuto con energia e con volontà, ma il suo giuoco non è stato chiaro e lineare come siamo usi ammirarlo quando le linee sono congegnate a dovere. Ad ogni modo la difesa, pur mancando di Monzeglio, è apparsa ancora ferrea, e si può prevedere che al completo sarà, come per il passato, inesorabile. La seconda linea più delle altre ha risentito della mancanza di forma dei suoi componenti. Nel trio centrale più degli altri è piaciuto Montesanto. La linea di attacco ha risentito del fatto che Schiavio, pur compiendo cose ammirevoli, non si trova attualmente nella forma migliore. Fedullo è stato il coordinatore di tutti gli attacchi. Pure ammirevole il giuoco di Biavati alla mezz'ala, ove ha sostituito Malmi. Alla destra, Fogli ha riconfermato la bella impressione suscitata durante l'incontro con l'Alessandria, ed è stato autore di un bellissimo punto. Alla sinistra Reguzzoni si è trovato a lottare con Rigotti, che non gli ha permesso libertà di movimenti.

Il Milan non ha smentito la fama che lo accompagna. E' squadra astuta, energica e volitiva, che non si abbatte e che reagisce con bella foga rendendosi spesso assai pericolosa. Taluni suoi attacchi sono stati minacciosi, ma non sono giunti a conclusione perchè gli uomini che compongono la prima linea non sono ancora affiatati. La squadra « rosso-nera » ha una formazione di grandi possibilità, e siamo convinti che saprà arrecare non poche difficoltà anche alle squadre che vanno per la maggiore. L'incontro è stato diretto dall'arbitro Berretta di Novi, che ha allineato le squadre nelle seguenti formazioni:

Bologna: Gianni; Fiorini, Gasperi; Montesanto, Occhiuzzi, Corsi; Foglia, Biavati, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Torriani; Arcari, Moretti, Romani, Rossi, Tansini.

Il primo attacco è condotto dal Milan ed è Romani che obbliga Gianni ad una difficile parata. Al 4', « angolo » contro il Bologna, infruttuoso e prontamente pareggiato dai bolognesi al 7'. Due minuti dopo i « verdi » (il Bologna giuoca in maglia verde) pervengono al successo. E' Foglia che sfrutta abilmente un bel passaggio di Fedullo battendo Compiani con un tiro a parabola nell'angolo sinistro. Il giuoco continua a spostarsi con grande velocità da una parte all'altra e mentre al 12' Gianni deve respingere di pugno un calcio d'angolo, al 14' Compiani deve bloccare un tiro di Schiavio. Nuova ammirata respinta del portiere milanese al 25' su tiro di Biavati. Indi, al 29', per poco il Milan non pareggia. Romani, dopo avere intercettato un rinvio di Gasperi, punta direttamente su Gianni e, a pochi metri dalla porta, tira fortissimo. Il portiere bolognese, ammirevole di intuito, sventa l'insidiosa azione. Tuttavia il Milan insiste ancora ed al 31' e al 32' ottiene altri due calci d'angolo, come gli altri senza esito. La reazione bolognese non tarda però a svilupparsi e due ottimi tiri di Schiavio e Fedullo costringono ancora Compiani a difendersi. Al 38' sarà ancora il portiere « rosso-nero » a deviare in angolo un raso a terra di Reguzzoni, che già appariva destinato ad incontrare la rete.

Nella ripresa il giuoco si mantiene assai veloce e già al 1' il Bologna è in angolo. Al 7' è ancora il Milan che dà l'impressione di segnare, ma Arcari indugia e Gasperi arriva a liberare. Al 15' è Montesanto che vede una sua cannonata respinta dal palo. Due « angoli » contro il Bologna al 16' e al 19'. Poi, improvviso, il punto milanese, dovuto ad un autogoal di Fiorini, che, nella fretta di liberare, spedisce in rete un traversone di Arcari (24.o minuto). Il Bologna moltiplica i suoi sforzi, e, dopo che Compiani ha bloccato un pallone calciato da Foglia, si porta di nuovo in vantaggio al 31', su rigore concesso forse con troppa leggerezza poichè il fallo di Perversi su Schiavio non è apparso grave. Montesanto si incarica di trasformare in goal la punizione. Due belle azioni Reguzzoni-Schiavio al 35' ed al 37', la seconda delle quali frutta un calcio d'angolo, ammirato intervento di Compiani al 40' quando più grave era la minaccia bolognese. Indi la fine della partita. Pubblico abbastanza numeroso e correttissimo. Terreno ideale.

Juventus - Casale 6 - 1

La squadra dei « neri » impegna i campioni, li sorprende con un fulmineo goal e lotta coraggiosamente per cedere alla distanza

L'interesse dell'incontro fu di carattere inaspettato per più della metà del primo tempo. I casalesi partirono infatti a briglia sciolta e, dopo quattro minuti di giuoco già si trovavano in vantaggio. Ci volle del bello e del buono perchè la Juventus riacciuffasse il pareggio. Ci vollero ventitre minuti di lavoro nervoso ed affrettato sia da parte degli attaccanti come da parte dei difensori bianconeri. Poi, tre minuti dopo quello del pareggio, giunse il punto della vittoria, e da quel momento più non si trattò di vedere se non la quantità dei palloni che sarebbero andati a finire nella rete del portiere casalese prima del termine dell'incontro.

Questo per quanto riguarda il risultato in sè. Il grado di forma dei giuocatori e di forza delle squadre viceversa era interessante anche a valer fare astrazione dal punteggio attivo o passivo.

La prova del Casale

Il Casale è indubbiamente una squadra che ha del coraggio. Il coraggio è anzi la sua miglior dote e senza di esso non potrebbe sostenersi. Non ha grosso appoggio di pubblico, chè la provincia fa quello che può. Si basa su una situazione economica delle più critiche; non dispone più di giuocatori di gran classe e deve ad ogni pie' sospinto affrontare combattimenti senza l'ausilio dei pochi elementi di esperienza e di valore che militino nelle sue file. Eppur fa il suo dovere con fermezza, senza titubanze, a fronte alta. Combatte in toma franco, deciso, energico, guardando negli occhi l'avversario. Subì il rovescio nella prima giornata del campionato: non si sgomentò, e nella seconda giornata tenne testa a quel Brescia che gli avvenimenti assicurano essere un osso ben duro da rodere. Ieri ancora dovette scendere in campo, proprio davanti ai campioni d'Italia, con la squadra rimaneggiata per l'assenza di ben una mezza dozzina dei suoi uomini più quotati. Non perdette le staffe, ma cercò invece subito di prendere il toro per le corna.

Come accennato, più nessun elemento di grido nella squadra del Casale, ma giovani che cercano di farsi un'esperienza, combattendo. Eppur, qua e là, spunti degni di rilievo, segnalano che esistono possibilità di sviluppo in alcuni elementi. Richiamano ad esempio l'attenzione, nella pur raffazzonata edizione di squadra allineata ieri, la prontezza di Morbelli portiere, la velocità dell'ala sinistra Autelli ed il lavoro del centro di seconda linea Margone. L'attacco stesso riuscì per lungo tempo a crear difficoltà ad una difesa come quella della Juventus: cioè a mezzo di sistemi semplici e lineari, avanzando cioè in profondità, attirando un avversario fuori posto e poi passando immediatamente al compagno smarcato.

La squadra tutta giuocò del resto in modo simpatico, nel senso che non si chiuse mai completamente in difesa e non cercò mai di sabotare il giuoco per salvare il risultato: mantenne il suo tono aperto all'attività, lottando per suo conto e lasciando lottare l'avversario. Il Casale non si deve scoraggiare nemmeno per l'esito di ieri: sono le squadre che la situazione costringe a lottare per l'esistenza quelle che alla lunga possono produrre elementi di valore. I nerostellati, pur nella modesta levatura tecnica attuale, meritano soddisfazioni.

I bianco-neri

La Juventus svolse complessivamente un giuoco meno bello e meno convincente di quello della giornata di apertura del campionato, contro il Livorno. Il suo lavoro fu più sconnesso, più incerto, meno fluido, meno ordinato. Qualcuno in difesa tardò a mettersi in carreggiata ed arranca. Errori non lievi vennero ieri commessi in più di un'occasione sull'estremo trio torinese; ad esempio subito dopo il punto di Cornara: un attacco più preciso e più accorto di quello casalese avrebbe potuto approfittare di essi e dare un indirizzo inaspettato all'esito ed all'andamento della gara.

Qualche uomo ha migliorato: vedasi l'esempio di Monti e di Bertolini che han fatto un vero balzo in avanti in fatto di condizioni fisiche e di sicurezza sulla palla. L'attacco segnò sei punti ed avrebbe potuto segnarne di più, ma lasciò parecchio a desiderare in quanto a funzionamento. Borel non sta riprendendosi che ora, e Cesarini torna a mostrar l'antica tendenza a tener troppo la palla. Evidentemente, anche per i campioni, la buona forma non viene da sè, non piove dal cielo: la si raggiunge soltanto a seguito di lavoro e di applicazione.

Un discreto pubblico assistette all'incontro. Giornata serena. Terreno in ottime condizioni.

La composizione delle due squadre era la seguente:

Casale: *Morbelli; Pasini e Mazzucco; Ferrero, Margone e Calcinati; Parizzone, Gardini, Cornaro, Celoria ed Autelli.*

Juventus: *Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Bernasconi, Cesarini, Borel II, Ferrari ed Orsi.*

La partita

Da arbitro fungeva Casati di Como.

La Juventus conduce il primo attacco, e Cesarini sfiora il successo, subito al primo minuto, con un tiro da lontano che il portiere Morbelli riuscì appena ad impedire che entrasse in rete a fil di palo.

Il Casale scattava, in reazione, a tutta velocità, sorprendeva la difesa juventina e segnava. Un bel traversone in profondità dalla destra verso la sinistra, lanciava Autelli. L'ala sinistra nero stellata giungeva quasi fino alla linea di fondo, spiazzava i difensori avversari, e poi passava a Cornara. Questi non aveva difficoltà, da poco più di un palo di passi, a sospingere la palla nella rete fuori della portata di Combi, che già si era gettato in ginocchio in precedenza.

I bianconeri accusarono il colpo e la loro incertezza fruttò subito ai casalesi due o tre situazioni favorevoli: gli attaccanti nero stellati si fecero un dovere di mancarle per precipitazione.

Poi cominciò lo sforzo juventino per rimettere le cose a posto. Alla prima occasione buona, Borel venne senza tanti complimenti spinto colle mani lontano dalla palla, alla seconda un bel fallo di mani tolse carattere di pericolo all'azione. I tiri degli avanti torinesi non erano fra i più precisi. Morbelli deviò in alto un fortissimo tiro di Orsi. E poi finalmente giunse il pareggio, frutto della volontà di Borel, che si infiltrò sulla sinistra, scavalcò due o tre avversari, giunse fino alla linea di fondo e poi passò al centro. Cesarini mancò il tiro, ma dietro di lui spuntò Cernaglietto che spedì il pallone alto nella rete.

Tre minuti più tardi, su un calcio d'angolo, Monti di sinistro riprendeva al volo un pallone inviatogli da Cernaglietto. Cannonata imparabile: Morbelli era nuovamente battuto. Due ad uno.

Al 32.o minuto, Cesarini segnava ancora, dopo che la difesa casalese aveva sventato tutta una serie di attacchi in modo miracoloso.

Alla ripresa, gli ospiti cercavano di ripetere la sorpresa del primo tempo, ma l'iniziativa tornava presto ai torinesi. Al 14' Borel, riprendendo un allungo alto di Monti, batteva Morbelli con un tiro basso ed improvviso. Tre minuti più tardi, Ferrari portava a cinque il numero dei punti con un tiro che dal palo rimbalzava in rete. Al 42.o minuto, lo stesso Ferrari segnava l'ultimo punto della giornata con una puntata che prendeva di sorpresa il portiere Morbelli. Da notare un tiro, di grande violenza, di Orsi che colpì la faccia inferiore del palo e rimbalzò con tal forza che nessuno potè riprenderlo sulla linea della porta.

Nessun incidente. Giuoco complessivamente corretto.

VITTORIO POZZO.

Roma-Fiorentina 3-1

Firenze, 25 mattino.

Un rigore, due calci d'angolo: tre goals: la vittoria della Roma è in questi tre episodi. Un rigore, una ventina di calci d'angolo, un goal: ecco la sintesi della sconfitta fiorentina.

I giocatori viola hanno disputato due tersi dell'incontro in area di rigore romana alle prese con lo schieramento difensivo comandato da Ferraris (che rimane il condottiero di razza della Roma) senza riuscire a superare lo svantaggio. La partita è stata brutta e non ha deposto favorevolmente sulla possibilità stilistiche delle due antagoniste, per la Fiorentina in special modo, poichè alcuni giocatori dai colori viola hanno perso, ad un certo momento, la calma. Non si può, per altro, tessere nemmeno l'elogio della Roma, vittoriosa per 3 a 1, con uno scar

Lazio-Pro Vercelli 1-1

Roma, 25 mattino.

Le «bianche casacche» di Vercelli hanno terminato l'incontro dividendo i punti con la Lazio. La prova degli uomini di Ardizzone, del «vecchio» ma sempre valido Ardizzone, autore del punto del pareggio, è stata veramente superba. Tutti e undici i vercellesi hanno profuso nella lotta ogni loro energia, unendo, alla volontà, un comportamento ammirevole di squadra. Difesa granitica, mediana che ha «francobollato» inesorabilmente le ali, attacco veloce, deciso, imperniato su Piola che da solo ha portato panico e scompiglio nelle retrovie «bianco azzurre».

Il gioco quadrato della Pro Vercelli non è davvero ricco di finezze e virtuosismi; le azioni sono scarne, semplici, di una chiarezza elementare. Però sono condotte con velocità, con decisione, con ordine e intesa perfetta tra uomo e uomo. Quando una squadra tiene il campo con l'autorità della Pro Vercelli, gli uomini che la compongono non risaltano nel quadro della partita; è invece la compagine nella sua perfetta fusione quella che più si ammira e si osserva, quella che finisce per interessare maggiormente il pubblico. Stupendo davvero il comportamento dei «bianchi», i quali hanno meritato il pareggio per l'indomita volontà profusa nella lotta. Affermare che la Pro Vercelli con un po' più di fortuna avrebbe anche potuto vincere non è dire cosa esagerata.

La difesa laziale, che ha sentito grave su di sè l'ombra minacciosa di Piola per tutto il corso della partita, ha fatto appello a tutti i mezzi leciti e... meno leciti per difendersi e respingere gli attacchi vercellesi. L'arbitro Bartoletti è intervenuto più di una volta punendo i colpevoli; tuttavia qualche fallo gli è sfuggito e i danneggiati non sono stati davvero gli uomini di Sclavi. Piola, appostatosi fra i terzini, non ha dato tregua agli avversari. Libero da marcatura (Salatin non si è affatto preoccupato di immobilizzare il lungo e astuto attaccante vercellese), ha spadroneggiato nel senso che, con mezzi anche limitati, e cioè con un solo compagno, ha posto spesso a repentaglio la rete di Sclavi. Forse ha un po' sofferto nel gioco individuale, ma bisogna tener conto che Piola era oggi in seconda di cura e che le azioni da lui avute sono giunte in porto egualmente.

Sotto questa minaccia la difesa laziale è stata presa da orgasmo e ha commesso errori puerili che peraltro ha riparato con le prodezze che l'esasperazione ha fatto compiere volta a volta ai suoi componenti. Non così è accaduto alla difesa dei «bianchi», che ha controllato la situazione con una calma e una decisione ammirevoli. Lanino ha preso che annullato De Maria, più lento e privo di scatto del solito. Filò è stato pedinato spietatamente da Bigando e ha fatto poco, ma quel poco che è riuscito a fare lo ha compiuto con grande velocità, decisione e bravura. Pastore ha potuto invece esplicare il suo gioco con maggiore tranquillità, ma anche Traverso ha compiuto il suo lavoro ostacolando in tutti i modi le azioni del centro attacco laziale.

Dalla Lazio ci si attendeva una prova migliore. Invece la squadra è mancata nelle fasi più ardenti. Non è facile trovare le ragioni che hanno determinato la cattiva prova. Tolti due o tre uomini, tutti gli altri hanno reso assai meno del normale. Questo per quanto concerne il comportamento dei singoli atleti; come squadra la Lazio è mancata soltanto nel primo tempo, poi è scomparsa. Sono paurosamente calati alla distanza Fantoni II, Serafini, Salatin, Battioni e Montanari.

La prima discesa è di marca laziale e Battioni spara alle nuvole. Azione di Balardi e Casalino formata per una carica violenta. La palla va da un capo all'altro del campo e le difese respingono lontano. Bella azione individuale di Piola che viene arrestata da Serafini, poi una punizione al limite, tirata da Bigando, ripresa da Piola e parata da Sclavi. Fulmineo discesa laziale: la palla, centrata da Filò, è ripresa e scaraventata lontano da De Maria, solo davanti alla rete. Reazione dei «bianchi» e prodezze di Piola. Seguono due fughe di Cerutti, lasciato troppo libero da Serafini. Al 15' minuto la palla è a Piola; il vercellese con la sua caratteristica andatura scarta Bertagni e, intravvisto uno spiraglio, scaglia in rete. Sclavi percepisce la traiettoria della palla e si butta in tuffo. La «canonata» è miracolosamente arrestata. Subito dopo la rete di Sclavi passa un altro brutto momento. E' ancora Piola che, al 20', mette di nuovo a soqquadro l'area della difesa laziale. Nella fuga di respingere Bertagni carica malamente Piola. Punizione dal limite senza conseguenze.

La difesa laziale non riesce ancora a ingranare. Discesa dei «bianco-azzurri»: è Salatin che porge un magnifico pallone a De Maria, ma l'ala sinistra sciupa l'occasione propizia. Al 30', su di un contrattacco sulla sinistra, ecco il goal laziale. De Maria fugge lungo il limite del campo, scarta Lanino e Bellaro e centra a fil di palo. Scansetti si lascia per afferrare il pallone; Montanari contemporaneamente salta e la palla finisce in rete. Isterica reazione dei bianchi. Qualche scorrettezza, qualche mischia irregolare, ma nulla di nuovo sino alla fine del tempo.

La ripresa s'inizia con un attacco Ardizzone-Cerutti e la difesa laziale è messa subito a dura prova. Al 4' calcio d'angolo contro la Pro Vercelli; al 7' una frecciata improvvisa di Pastore è parata da Scansetti in modo superlativo. Ed ecco, al 8', al goal vercellese. Passaggio in profondità di Balardi; Ardizzone si impossessa della palla, scarta un avversario e fulmina alto sulla sinistra. Sclavi, benchè piazzato, non riesce a fermare il tiro fortissimo. Seguono attacchi e contrattacchi. La Lazio sembra demoralizzata e non ingrana più come sul finire del primo tempo. Le offensive laziali sono facilmente fronteggiate dai vercellesi. Al 25' mischia paurosa sotto la casa di Scansetti. Nella fretta di respingere il difensore dei «bianchi» manda in angolo, senza esito.

Malgrado la pressione degli «azzurri» la rete di Scansetti rimane inviolata. Sul finire della partita Sclavi è costretto ancora a far sfoggio della sua abilità per respingere la minaccia che l'intraprendente Piola porta in area di rigore. Ottimo l'arbitraggio di Bartoletti.

Lazio: Sclavi; Bertagni, Del Debbio; Fantoni II, Salatin, Serafini; Filò, Montanari, Pastore, Battioni, De Maria.

Pro Vercelli: Scansetti; Bellaro, Dalle Rolle; Lanino, Traverso, Bigando; Cerutti, Ardizzone, Piola, Balardi, Casalino.

Alla partita hanno assistito dalla tribuna delle autorità S. E. Riccardi, il gen. Vaccaro, il comm. Chiavegatti.

Alessandria-Padova 3-0

Alessandria, 25 mattino.

I «grigi» hanno vinto con largo scarto di punti gli avversari padovani nel corso di un incontro prevalentemente piano. L'Alessandria ha tardato a funzionare all'attacco; la prima linea solo verso la metà del secondo tempo ha potuto produrre azioni veloci e decise, ed allora, artefice l'instancabile Cattaneo, ha colto la netta vittoria sugli incompiuti padovani.

Gli ospiti hanno lottato con grande ardore, specialmente in difesa, grazie alla sperimentata abilità di Monti, Fonì e del portiere Olivieri, che si è prodotto in numerose e ardite parate. L'attacco padovano non è apparso efficiente, e troppo limitate e scarse di valore penetrativo sono risultate le puntate offensive, sviluppate particolarmente dalle ali.

L'Alessandria, come già si è accennato, è stata un po' fredda nel primo tempo, per quanto gli attaccanti abbiano lavorato assiduamente. La mediana ha giuocato sovente troppo arretrata. In complesso, però, la compagine «grigia» ha fatto risaltare la salda efficienza della difesa, e nella seconda ripresa, il buon comportamento di Milano, che emerge sempre più per intelligenza e per rendimento. Costenaro va riprendendo la forma di un tempo e Avalle non cede nelle più difficili situazioni.

I «grigi» iniziano all'attacco, ma i «bianco-rossi» riescono a difendersi brillantemente e al 12', in seguito ad un calcio di punizione battuto da oltre metà campo da Monti, Mosele è costretto a parare con difficoltà a fil di palo. Cattaneo effettua poi una delle sue caratteristiche fughe e, raccogliendo un passaggio di Borelli, aferra un potente tiro che sorvola la sbarra trasversale. Altro pericolo per la rete di Olivieri è provocato da Avalle, ma la palla è deviata in angolo senza conseguenze. Poco dopo Notti, concludendo una precedente azione personale di Riccardi, si vede respinto il pallone dal palo; sul rimbalzo è ancora Notti che interviene e di testa gira in rete; peronchè Olivieri, con un balzo fulmineo, carpisce in tempo la palla.

Breve reazione padovana, culminante in un calcio di punizione dal limite dell'area di rigore: il tiro di Monti, alto, verso l'angolo destro, è mandato da Mosele in angolo. I «grigi» tornano all'attacco per gli ultimi cinque minuti del primo tempo. Il portiere padovano riesce però ancora a parare tre tiri fortissimi di Notti, Cattaneo e Riccardi. Così il riposo trova le squadre alla pari.

Nella ripresa, al 3' Olivieri blocca un pallone scaraventatogli da Cattaneo da pochi metri, e subito dopo respinge in angolo una mezzavolata da media metri di Costenaro. Due minuti dopo il Padova subisce un altro calcio d'angolo, finchè al 13' gli alessandrini riescono a realizzare il primo punto. L'azione parte da Borelli, il quale allunga la palla a Gastaldi: questi impegna Monti, riesce a superarlo ed a mandare al centro: sotto la porta di Olivieri si crea una nuova paurosa mischia: prima Cattaneo, poi Notti, sono alle prese con parecchi giocatori in maglia bianca, finchè Notti, con un colpo di testa, manda definitivamente in rete il pallone. Un minuto dopo, per una irregolare carica a Borelli, l'Alessandria beneficia di un calcio di punizione a pochi passi dal limite dell'area di rigore; la palla, calciata da Avalle, batte sulla spalla di un giocatore e finisce in porta, ma l'arbitro annulla il punto. Al 18' Cattaneo effettua un'altra fuga velocissima e, giunto al limite del campo, manda, con un tiro sprovveduto, la palla verso il centro: Borelli, leggermente spostato, si abbassa quasi a terra e, di testa, devia il pallone che infila giusto l'angolo destro della porta di Olivieri, gettatosi tardivamente in tuffo. Al 21' minuto si ha il terzo goal alessandrino.

L'offensiva dei «grigi» non si arresta neppure a vittoria pressochè assicurata, ed un altro forte tiro di Notti viene deviato in corner da Olivieri. Al 28

LE GRANDI GARE PODISTICHE DI FONDO

Fanelli e Gobbato brillanti vincitori
del Giro di Milano di corsa e marcia

Milano, 25 mattino.

A tre settimane dalla Maratona internazionale de La Stampa *i nostri migliori maratoneti si sono, ieri, dati battaglia sul non breve percorso del Giro di Milano, conclusosi con la vittoria di Fanelli, il trionfatore della prova torinese dell'anno scorso.*

La gara, se non ha permesso l'affermazione vittoriosa di un elemento dell'ultima generazione, ha posto, tuttavia, in evidenza le doti indubbie di qualche giovane: di Padovani, per esempio, che, per un buon tratto del percorso, ha primeggiato. Morelli, l'attuale recordman dell'ora, non l'ha spuntata, questa volta, contro i maratoneti. I quali sono stati implacabili nel portare i loro attacchi e baldanzosi oltre il previsto nella loro condotta di gara.

Ancora Fanelli

Fanelli, l'atleta che per lunghi chilometri fu costretto ad uniformare la sua tattica ai guizzi dei suoi antagonisti, si è fatto largo dopo il centesimo chilometro, quando alle sue calcagna non era più rimasto che il piccolo e tenace Balbuzo, ormai non più minaccioso perchè provato dallo sforzo compiuto.

La vittoria di Fanelli non costituisce che una conferma del pronostico. Ritirato Morelli, perchè non in buona giornata, il pugliese non doveva che passare a sbrigazzarsi di Rossini e Balbuzo. Mentre il primo veniva abbastanza facilmente eliminato dal rapido andamento della gara, il secondo non fu tanto remissivo. Per ben due volte Balbuzo, con quel suo passo corto ma veloce, seppe arginare prontamente la offensiva di Fanelli, più fresco e meglio impostato sul passo. Quello che avrebbe dovuto accadere assai prima, accadde così solo a poco meno di due chilometri dal campo Giuriati, dove era posto l'arrivo: Balbuzo cedette quasi di schianto e Fanelli vinse indisturbato, senza neppure dover forzare a fondo.

Il pugliese è stato molto giudizioso nella sua corsa ed ha saputo superare magnificamente una leggera crisi che l'ha colto improvvisamente verso il settimo chilometro. Il campione d'Italia non ha forzato, come sicuramente avrebbe fatto un tempo, ma si è accontentato di inseguire progressivamente.

Fanelli non è ancora in completa condizioni di forma, ma è sulla via per raggiungerle.

Gli abbiamo chiesto, dopo l'arrivo, le sue intenzioni per la gara di Torino. La nostra richiesta lo ha sorpreso e meravigliato. Indiscutibilmente egli sarà tra i presenti per difendere con tutta la sua volontà e passione la maglia tricolore conquistata lo scorso anno.

Sulla distanza della gara di ieri Fanelli è stato il migliore: il più tattico, il meglio preparato, il più giudizioso. Il torinese Roccati ancora indisposto per il noto incidente al ginocchio, ha ottenuto un risultato superiore ad ogni previsione. Non si è gettato allo sbaraglio nella lotta coi primi, ed ha fatto la gara per conto suo, forzando poi leggermente sul finale. Dopo di lui, infatti, sono giunti Rossini, Genghini, Padovani, Saccani, Natale, Gerbella e D'Auria.

Per Natale, per quanto egli sia ancora assai distante dalla sua forma migliore, vi è un'attenuante: egli non s'accorse ch'era stato dato il via e partì un buon minuto dopo tutti gli altri.

Complessivamente il bilancio della rassegna milanese delle forze maratonesche italiane è tutt'altro che rosso. A Torino, se i tedeschi e gli inglesi inviteti saranno presenti, non sarà facile ai nostri rappresentanti il poterla spuntare.

La severa selezione

La cronaca della bella gara di corsa la possiamo riassumere nelle sue fasi principali. Iniziata la fatica, a sprox battuto per la violenta partenza di Saccà. Il plotone dei migliori si trovò costretto ad inseguire il fuggitivo. Raggiuntolo, dopo circa tre chilometri di lotta e distanza, Fides di regolare l'andatura a suo piacimento senza al veronese Padovani. A lui, però, si unirono subito Chiusa, Rossini, Morelli, Balbuzo, Fanelli, Garbeiaso e D'Auria.

Sin verso il sesto chilometro non accadde nel plotone di testa nulla di notevole. Dopo la fuoriuscita di Garbeiaso e D'Auria dovemmo assistere, non senza sorpresa, al minor rendimento dei due Fanelli-Chiusa che, a sua volta, fu costretto a cedere il passo e a staccarsi dal plotone di comando. Rimasti in quattro, Balbuzo, Morelli, Padovani e Rossini tentarono di rendere impossibile il ricongiungimento dei ritardatari, fornendo notevolmente l'andatura. Al settimo chilometro Fanelli aveva già una buona cinquantina di metri di distacco.

Verso l'ottavo chilometro dovette cedere anche Morelli per causa di Rossini e Padovani, che aumentarono ancora notevolmente il treno di marcia. Ma due chilometri dopo le posizioni di testa cambiarono ancora, poichè a Padovani, Rossini e Balbuzo si riaccodò nuovamente Morelli. Il recordman dell'ora abbe appena ultimato il suo sforzo che subito la lotta riprese per opera di Padovani e Balbuzo.

Al tredicesimo chilometro, imboccando il piazzale Zavattari, Padovani allungò e si liberò anche di Balbuzo. Cinquecento metri dopo, però, Fanelli, ripresosi dalla crisi accusata, mosse a tutta andatura all'attacco dei primi. Passato facilmente Balbuzo, il pugliese raggiunse Padovani. Poche battute di respiro, durante le quali rientrarono Balbuzo e Padovani, poi l'iniziativa del duo Fanelli-Balbuzo costrinse definitivamente il veronese alla resa, senza lasciargli la minima speranza di un possibile ricongiungimento.

Verso il centesimo chilometro Fanelli, forse preoccupato dalla regolarità del compagno, tentò una prima volta di lasciarlo, ma senza riuscirvi. Però, ad un terzo tentativo, operato da Fanelli a breve distanza dal primo e dal secondo, Balbuzo, ormai stanco, non potè più resistere allo sforzo e si staccò.

Quando mancavano poco più di due chilometri all'arrivo, mentre Fanelli e Balbuzo avevano ormai i primi due posti assicurati, passarono Rossini e Roccati appaiati, seguiti da Padovano, Genghini, Saccani, Furlan, Chiusa, Eberto, Pivato, Natale, Gerbella e gli altri.

Tutta la gara si svolse in un'atmosfera indescrivibile di entusiasmo e per lungo tutto il percorso i corridori furono scortati ed incitati da una folla enorme di ciclisti. Una folla che diede la sensazione viva dell'successo popolare creato per la vera grande propaganda. I colleghi de La Gazzetta dello Sport *hanno aggiunto ieri una nuova benemerenza alle già numerose conseguite nel campo della propaganda atletica.*

La prova di marcia ha avuto, anche qui, il suo dominatore: il bravo Gobbato, che si è permesso il lusso di lasciare nella sua scia atleti del valore di Valente, Rivolta, Bonatra e Olivoni. Dopo un inizio piuttosto robusto da parte dei migliori, capitanati da Valente, Bonatra, Gobbato, Rivolta, Olivoni e Brignoli, il gruppo dei più quotati andò man mano perdendo i suoi componenti via verso il diciassettesimo chilometro.

Rimasto solo al comando, Gobbato forzò l'andatura tanto da mettersi al sicuro di ogni possibile ritorno dei suoi inseguitori. Nella fase finale Valente si fece regolare da Brignoli che seppe compiere una magnifica gara.

La splendida giornata e la superba cornice di folla hanno notevolmente contribuito a concedere a questa nuova edizione del classico Giro di Milano di corsa e marcia la più perfetta riuscita. Una grande prova, ben più dura e per la sua lunghezza e per la presenza di atleti stranieri, attende ora i campioni delle gare di fondo: la Maratona internazionale de La Stampa. *L'appuntamento per la nuova fatica è per il 15 ottobre a Torino. E nessuno mancherà.*

VITTORIO ZUMAGLINO

I RISULTATI
Gara di corsa

1. *Fanelli Michele* (Audace S. C. di Roma), alle ore 16,29'43", impiegando ore 1,24'43" a compiere i 23,300 chilometri del percorso, alla media oraria di Km. 16,802; 2. Balbuso Giovanni (D. L. Psichiatrico di Mombello), alle 16,30'44" (primo della prima categoria); 3. Roccati Francesco (S. C. Audace Roma), alle 16,31'8"; 4. Rossini Luigi (id.), alle 16,31'27"; 5. Genghini (Atag Roma), alle 16,32'9" (primo degli allievi); 6. Padovani Ettore (Bentegodi Verona), alle 16,32'15"; 7. Saccani Cino (G.G.A. Parma), alle 16,34'6"; 8. Furlan G. (U. S. Goriziana), alle 16, e 34'51"; 9. Chiusa Cesare (G. S. Caproni, Milano), alle 16,35'30"; 10. Eberto Mario (S. G. Ratti, Alessandria), alle 16,35'53"; 11. Saccani Bruno (G.G.A. Parma); 12. Piva Ant. (G. S. Caproni, Milano; 13. Natale Stefano (S. C. Audace, Roma); 14. Gerbella (G.G.A. Parma); 15. De Giovanni (S. C. Galvani, Torino); 16. D'Auria, di Napoli; 17. Genovesi; 18. Bommariva; 19. Gazzotti; 20. Sacchi; 21. Falchero (D. L. Fiat Torino); 22. Codognesi; 23. Strada; 24. Pinton; 25. Dell'Era. Seguono altri quindici in tempo massimo.

La Coppa Baltramini, per la Società avente i tre migliori classificati, è stata assegnata definitivamente allo S. C. Audace di Roma, per averla vinta negli anni 1932 e 1933.

Gara di marcia

1. *Gobbato Giuseppe* (G. Mussolini di Milano), alle ore 17,20'8", impiegando ore 2,3'8" a compiere i 23,300 chilometri del percorso, alla media oraria di Km. 11,353 (primo della prima categoria); 2. Brignoli Mario (id.), alle 17,17'56"; 3. Valente Armando (S. A. San Giorgio Genova), alle 17,18'6"; 4. Rivolta Ettore (G. Mussolini, Milano), alle 17,22'34"; 5. Leoni Oreste (G. Corridoni, Parma), alle 17,24'22" (primo degli allievi); 6. Olivoni Umberto (S. G. Comense), alle 17,24'42"; 7. Mauri (id.), alle 17,28'51"; 8. Mazza (id.), alle 17,27'54"; 9. Bonatra (S. Italia, Milano), alle 17,28'58"; 10. Spinetto Michele (G. Mussolini, Genova), alle 17 e 31'36"; 11. Faticanti; 12. Andreoli; 13. Accumoli; 14. Volonteri; 15. Annoni; 16. Tosca; 17. Alini; 18. Facchinetti; 19. Volpi; 20. Fiorelli; 21. Bini (S. G. Torino); 22. Rota; 23. Perego; 24. Ravignani; 25. Correggia e altri dirotto in tempo massimo.

La Coppa Bianchi, per la Società coi tre migliori classificati, è stata assegnata definitivamente al G. F. Benito Mussolini, di Milano, per averla vinta negli anni 1931 e 1933.

Superiorità del G. S. Unica
nei campionati piemontesi femminili

Allo Stadio Mussolini il G. S. Unica ha organizzato ieri mattina i campionati femminili piemontesi di atletica leggera. Le gare sono riuscite tutte interessanti e le campionesse Bongiovanni, Bertolini e Bullano hanno riconfermato la loro superiorità. Ecco i risultati:

Salto in alto (federate): 1. Bongiovanni Lydia (Guf-Torino) m. 1,36; — Venturini (Unica) m. 1,30; 3. Fiore (id.) m. 1,20.

Corsa piana m. 150 (esordienti): 1. Rinaldi Teresa (Unica) in 23"; 2. Migliasso (id.) in 23"8/10; 3. Balbo (Libertas, Trofarello); 4. Ghiotti (Ginnastica, Torino); 5. Tartaglia (Unica).

Salto in lungo (federate): 1. Bongiovanni Lydia (Guf-Torino) m. 4,84; 2. Bullano Fernanda (Unica) m. 4,43; 3. Venturini (id.) m. 4,36; 4. Fiore (id.) metri 4,08.

Corsa piana m. 200 (federate): 1. Malnardi Giulia (Unica) in 30" e 8/10; 2. Fraioli F. (Guf-Torino) in 31" 5/10; 3. Berrino (Unica).

Corsa piana m. 60 (esordienti): 1. Rinaldi Teresa (Unica) in 9" 4/10; 2. Bucciolino Bianca (id.) in 10"; 3. Ghiotti (Ginnastica, Torino); 4. Pavarin (Unica); 5. Tartaglia.

Corsa piana m. 80 (federate): 1. Bullano Fernanda (Unica) in 11" 4/10; 2. Malnardi Giulia (id.) in 12"; 3. Giacotto (id.); 4. Fiore (id.); 5. De Andrea (id.); 6. Berrino.

Lancio del giavellotto (federate): 1. Bertolini Bruna (Unica) m. 28,705; 2. Venturini Anna (id.) m. 21,58; 3. Spadoni (Ginnastica, Torino) m. 20,08; 4. Giacotto (Unica) m. 20,02; 5. Peracchio (Guf-Torino) m. 18,81; 6. Berrino (Unica) m. 15,81.

Lancio del disco (federate): 1. Bertolini Bruna (Unica) m. 30,35; 2. Venturini Anna (id.) m. 24,79; 3. Giacotto (id.) m. 20,71; 4. Giacotto V. (id.) metri 20,03; 5. Spadoni (Ginnastica, Torino) m. 19,80; 6. Peracchio (Guf-Torino) m. 18,02.

Corsa piana m. 800 (federate): 1. Venturini Anna (Unica) in 2'51" e 1/10; 2. Giacotto (id.) in 3'13" e 5/10.

Corsa ostacoli m. 80 HS (federate): 1. Bongiovanni Lydia (Guf-Torino) in 15" e 5/10; 2. Fiore M. (Unica) in 15"; 3. Giacotto (id.).

Staffetta 4x100 (federate): 1. G. S. Unica A (Bertolini, Malnardi, Giacotto A., Bullano), in 56" 3/10; 2. Unica B, in 1'1" e 6/10.

Gara del peso (federate): 1. Bertolini Bruna (Unica) m. 10,415; 2. Malnardi Giulia (id.) m. 7,00; 3. Peracchia (Guf-Torino) m. 6,90; 4. Berrino Caterina (Unica) m. 6,18.

Classifica per Società: 1. G. S. Unica, punti 142; 2. Guf-Torino, p. 30; 3. R. Ros. Ginnastica, p. 6.

Il Segretario Federale
assiste alle gare dei Giovani Fascisti

Un pubblico assai numeroso si è, ieri pomeriggio, recato allo Stadio Mussolini per assistere alle gare di atletica leggera per Giovani Fascisti organizzate dal Comando Federale di Torino. Non era l'annuncio di nomi noti che aveva servito di richiamo alla folla, poichè i gareggianti, benchè in molti di permettente valore, non hanno ancora avuto il tempo di affermarsi nelle grandi competizioni; era, invece, l'interesse che le competizioni atletiche vanno rapidamente provocando attorno a sè, era la sicurezza di assistere a delle battaglie accanite, era il desiderio di vedere alla prova la vasta opera in questi ultimi tempi appassionatamente perseguita nei nostri Fasci Giovanili per propagandare e potenziare quello che è lo sport base di tutti gli altri.

La manifestazione ha risposto pienamente all'aspettativa della folla. Il numero eccezionale dei concorrenti, l'intenso spirito agonistico da tutti dimostrato e le sicure doti da parecchi rivelate, l'ottima media dei risultati tecnici, l'incertezza di buona parte delle gare, la disciplina degli atleti in campo e l'eccellente organizzazione, tutto ha contribuito, assieme alla splendida giornata, a rendere perfetta questa vera festa dei Fasci Giovanili della Provincia di Torino.

Il Segretario Federale non poteva scegliere occasione migliore per portare ancora una volta con la sua presenza il suo incitamento ai nostri Giovani Fascisti ed a coloro che ne dirigono l'attività e ne suscitano gli entusiasmi. I ragazzi che ieri hanno gareggiato saranno grati al gerarca sportivo del suo gesto che è per loro un ordine a continuare per la dura via di sacrifici che l'atletica leggera impone a chi in essa vuole emergere e vincere. Col Segretario Federale ha presenziato alle gare il vice-Console Gozzi.

Delle gare di ieri diamo qui i risultati:

Corsa piana m. 100 - Finale: 1. Barberis Giovanni (F. G. Dario Pini) in 12"; 2. Genovese Prospero (Maramotti) a spalla; 3. Caruzzo (Bazzani) in 12" e 1/10; 4. Scalva (Gioda); 5. Guglielmino (Gioda); 6. Russo (Gioda).

Corsa piana m. 400. — Dopo le finali dei primi e dei secondi la classifica è così risultata: 1. Piazzi Angelo (F. G. Lucio Bazzani) in 56"2/10; 2. Tortorici Filippo (Gioda) in 56"8/10; 3. Crepaldi (Gioda) in 58"3/10; 4. Gambutti (Gioda); 5. Fino (Pini); 6. Bozzo (Gioda); 7. Panera (Pini); 8. Spina (Bazzani); 9. Valcauda (Pini); 10. Serra (Bazzani).

Corsa piana m. 800 - Finale: 1. Ricotto Giuseppe (F. G. Amos Maramotti) in 2'9"2/10; 2. Passuello Luigi (Sonzini) in 2'15"3/10; 3. Verga (Gioda); 4. Benchetti (Pini); 5. Gagliardone (Gioda); 6. Secchi (Odone); 7. Farca (Maramotti); 8. Margaria (Maramotti); 9. Trinchero Mario (Settimo Tor.); 10. Bertagna (Maramotti); 11. Rinaldi (Pini); 12. Pagliarn (Sonzini).

Corsa piana m. 2000: 1. Casavecchia Luigi (F. G. Mario Gioda) in 6'31"2/5; 2. Brasola Isidoro (Odone) in 6'39"3/5; 3. Saba (Bazzani); 4. Foresto (Scaraglio); 5. Prato (Sonzini); 6. Feletti (Scaraglio); 7. Ennas (Maramotti); 8. Duchini (Sonzini); 9. Gosso (Pinerole); 10. Berzano (Odone); 11. Giacomosso (Settimo); 12. Bruiarello (Mussolini).

Corsa piana m. 5000: 1. Nano Silvio (F. G. Cesare Odone) in 17'38"2/10; 2. Saba Francesco (Bazzani) in 17'42" e 1/10; 3. Gatti (Gioda); 4. Gastaldi (Bazzani); 5. Pittatore (Bazzani); 6. Varetto (Settimo Tor.); 7. Ramini (Odone); 8. Prato (Sonzini); 9. Scagliarini (Sonzini); 10. Balsamo (Sonzini).

Corsa ostacoli m. 400 - Finale: 1. Genero Antonio (F. G. Lucio Bazzani) in 1'; 2. Fracchia Luigi (Gioda) in 1'2" e 1/10; 3. Campanes (Bazzani); 4. Scagno (Gioda); 5. Ponti (Pini); 6. Perazzo (Bazzani).

Salto in alto: 1. Bonaudo Rodolfo (Rivoli) m. 1,50; 2. Carignani Luigi (Pini) m. 1,60; 3. Caruzzo (Bazzani) m. 1,60; 4. Sibille (Susa) m. 1,55; 5. Cane (Bazzani) m. 1,55; 6. Bretto (Pini) m. 1,55.

Salto con l'asta: 1. Aarato Michele (F. G. Lucio Bazzani) m. 2,80; 2. Caruzzo Antonio (Bazzani) m. 2,70; 3. Spanzani (Bazzani) m. 2,52; 4. Genero (Bazzani) m. 2,40; 5. Carignani (Pini) m. 2,30.

Salto in lungo: 1. Caruzzo Carlo (F. G. Lucio Bazzani) m. 6,03; 2. Bullano (Maramotti) m. 5,88; 3. Tortorici (Gioda) m. 5,795; 4. Bretto (Pini) m. 5,785; 5. Giovannitti (Sonzini) m. 5,77; 6. Danusso (Maramotti) m. 5,68.

Tiro del giavellotto: 1. Sibille Vincenzo (Susa) m. 39,13; 2. Elettro Alessandro (Bazzani) m. 36,57; 3. Bonaudo (Rivoli) m. 36,50; 4. Petrone (Maramotti) m. 35,02; 5. Bullano (Maramotti) m. 34,48; 6. Danusso (Maramotti) m. 32,72.

Lancio del disco: 1. Sibille Vincenzo (Susa) m. 30,34; 2. Danusso Angelo (Maramotti) m. 28,20; 3. Caruzzo (Bazzani) m. 27,83; 4. Pesando (Susa) m. 27,06; 5. Martini (Pinerole) m. 26,30; 6. Basso Patrizio (Pini) m. 25,55.

Getto del peso: 1. Bonaudo Rodolfo (Rivoli) m. 10,58; 2. Danusso Angelo (Maramotti) m. 10,25; 3. Caruzzo (Bazzani) m. 9,94; 4. Sibille (Susa) m. 9,60; 5. Elettro (Bazzani) m. 9,40; 6. Giovannitti (Sonzini) m. 9,27.

Staffetta 10 per 100: 1. F. G. Mario Gioda (Pucci, Iadini, Portalupi, Gambatti, Racca, Bozzi, Pinetti, Crevaldi, Torlo, DaKar) in 10'22"3/5; 2. Dario Pini (Vana, Panera, Valcauda, Putzulu, Olivero, Guarrel, Pasquino, Fino, Forte, Cerutti); 3. Bazzani Lucio (Guglielmhotti, Praloran, Righetti, Monticone, Francia, Perosino, Elettro, Spina, Serra, Buzzi).

Classifica per Fasci Giovanili: 1. F. G. Lucio Bazzani con punti 74; 2. Mario Gioda, p. 54; 3. Maramotti, ex. 32; 4. Pini, p. 21; 5. Susa, p. 18; 6. Odone, p. 12; 7. Sonzini, p. 10; 8. Settimo, p. 4.

LA RIUNIONE ATLETICA ALLO STADIO BERTA DI FIRENZE

Beccali ha battuto il record di Lunghi sugli 800 metri

Firenze, 25 mattino.

Cosa sono quattro quinti di secondo? Una frazione impercettibile di tempo; nemmeno atleti che si ha appena il tempo di immaginare e di scandire qualche unità che equivalgono appena a cinque metri. Orbene, Beccali, niente affatto impegnato, sicuramente danneggiato piuttosto che favorito da chi poteva «tirargli» i primi 500 metri, con una pista buona ma non perfetta, a causa delle eccezionalissime piogge che l'avevano appesantita, e con un vento leggero sì, ma fastidioso per chi deve tentare una celi ordita prova, è riuscito a migliorare quegli 800 metri il tempo magnifico di 1'50" 3/5, demolendo così il record italiano di ben 5" e 1/5 e rimanendo da quello mondiale di soli 4/5 di secondo.

La nuova prodezza

Questa di Beccali è una nuova prodezza che, per essere stata ottenuta nelle condizioni di cui sopra, eguaglia come valore tecnico quella conquistata dal campione, or son sette giorni, a Milano. Infatti, il tempo di Beccali è veramente eccellente ed è una delle migliori e forse la migliore *performance* ottenuta nel mondo sulla distanza prima che il record fosse migliorato a Los Angeles. Tanto basta per qualificare un atleta e tanto basta per comprendere che Beccali può effettivamente migliorare il massimo limite mondiale. Non ci stancheremo mai di ricordare in quali condizioni i record del mondo delle olimpiadi fu demolito. Una lotta spasmodica fra i migliori specialisti del mondo durata per tutti gli 800 metri e terminata solo al traguardo con l'esaurimento completo dei protagonisti che piombarono al suolo esausti. Teatro della lotta, una pista meravigliosa, che a detta di tutti coloro che la provarono apparve la più elastica e scorrevole di tutte le piste del mondo. Una giornata ideale, come condizioni climateriche, in un periodo dell'anno particolarmente indicato alla realizzazione delle più belle prove. Concorrenti assai lizzati sulla distanza e preparati da lunghi mesi. Così fu demolito il record mondiale. Così si ottenne quel famoso tempo di 1'49"1/5, che fece epoca e che fu, dopo quello dei tre metri, universalmente riconosciuto come il miglior risultato ottenuto alle Olimpiadi.

Come è avvenuto, invece, il tentativo di Beccali? In quali condizioni l'atleta ha corso gli 800 metri in 1'50" e 3/5? Quali di quei coefficienti che militarono in favore di Hampson a Los Angeles ha avuto ieri Beccali? Beccali ha corso da solo, completamente da solo, e non ha avuto il minimo aiuto da alcuno. Non solo, ma è stato danneggiato dalla convulsa gara cui come gli è stata imposta: ed è stato solo in virtù della sua intelligenza se, non lasciandosi trasportare dall'andamento errato di Marini e Gerbella, fuggiti pazzescamente, non ha compromesso l'esito del record nazionale. Ma è certo che Beccali ha, ieri, dimostrato di poter migliorare ai record del mondo sugli 800 metri realizzando così una impresa unica nella storia dell'atletismo internazionale, quale sarebbe quella di essere detentore di due spettacolosi record del mondo: 800 e 1500 metri.

Abbiamo detto che la gara è stata condotta da chi doveva condurvare nel tentativo. Beccali in maniera errata. Difatti Marini e Gerbella sono partiti come furie ed hanno percorso i primi 100 metri in 12"3/5; ai 200 metri il cronometro segnava 25"3/5 e ai 300 metri 39"2/5. Tempi, questi, che possono essere appena logici per un tentativo... sui 600 metri; tanto è vero che ai 400 metri i due atleti passavano a qualcosa più di 52".

Come è stato ottenuto il record

Sarebbe stato pazzesco che Beccali li avesse seguiti. E Beccali, infatti, li ha lasciati andare per loro conto facendo sa gara a distanza, non usufruendo così per niente dell'ausilio dei due arlecchini. Fatto che veniva a gravare non poco sul rendimento dell'atleta se si considera che un leggero vento rendeva meno facile la prova del campione. Subito dopo i 400 metri, Beccali ha passato come una freccia i due fuggitivi, ormai sfiniti, e, da solo, con un'azione potente, facile e piacevole, se ne è andato velocemente sotto gli applausi scroscianti della folla che gremiva lo Stadio Berta nelle tribune e nelle gradinate.

Beccali passava i 600 metri in 54" e tre quinti, i 500 in 1'9" e tre quinti, i 600 metri in 1'24" e un quinto, i 700 metri in 1'36" e terminava la gara nel tempo meraviglioso di 1'50" e tre quinti. Così Beccali ha battuto il record italiano di ben 5" e un quinto. Così Beccali ha allontato il record mondiale rimanendo distaccato da tale limite di soli quattro quinti di secondo. Non è dunque azzardato il dire che il campione olimpionico è in grado quando voglia e quando le condizioni generali e particolari millino in suo favore di approprirsi ancora di uno dei più spettacolosi record mondiali. Intanto Beccali ha la soddisfazione grandissima di un così eccellente risultato che metterà certamente a rumore gli ambienti atletici internazionali, ed ha conquistato la «Balilla», premio speciale messo in palio per l'atleta che avesse ottenuto allo Stadio il miglior record nazionale. E' vero che la stagione atletica non è ancora finita e che altri atleti nel corso delle riunioni che certamente si svolgeranno allo stadio Berta potranno demolire del records nazionali.

Ma è pressochè impossibile che si ottengano dei records che possano paragonarsi come valore a quello ottenuto da Beccali. Perciò l'automobile «Balilla» ormai può ritenersi definitivamente assegnata al grande atleta italiano e che, diciamolo francamente, se l'è meritata.

Anche le altre gare in programma sono state seguite dal pubblico col massimo interesse. Il lancio del disco, il salto in alto e la corsa 400 metri piani (quest'ultima gara doveva servire come selezione per l'incontro Italia-Austria che avrà il suo svolgimento domenica a Vienna) sono state molto combattute. Pur non raggiungendosi misure e tempi eccezionali, esse hanno avuto un'ottima riuscita. Nel lancio del disco il friulano Oberverger ha vinto avvicinandosi assai al record italiano. Il salto in alto è stato appannaggio del veronese Tommasi, che dopo aver saltato metri 1,85 non riusciva solo per un soffio a superare i metri 1,91 al quali era stata posta successivamente l'asta. La corsa dei 400 metri ha visto vincitore il milanese Turba, che ha battuto Carlini, di Genova, che è ritornato alle gare dopo un periodo di assenza dovuto a indisposizione. Infine, si è svolta la corsa per il Gran Premio Beccali, riservata agli allievi. *Starter*, è stato lo stesso Beccali. E' risultato vincitore Bicci, una eccellente promessa, che ha compiuto i 1000 metri in 2'33" e tre quinti. Ecco i risultati tecnici:

Lancio del disco: 1. Oberverger, Trieste, m. 43,09; 2. Migoani, Bologna, metri 43,02; 3. Ponzoni, Modena Sportiva, m. 42,81; 4. Bononcini, Bologna Sportiva, m. 42,22.

Salto in alto: 1. Tommasi, Bentegodi di Verona, m. 1,85; 2. Dotti, Bologna Sportiva, m. 1,80; 3. Degli Esposti, Bologna Sportiva, m. 1,80; 4. Marcatelli, m. 1,75.

Corsa piana m. 400: 1. Turba, Pro Patria di Milano, in 49" e quinti; 2. Carlini, San Giorgio di Genova, in 50"; 3. Rubagallo, G.U.F. di Torino, in 50"; 4. Curtoni, G.U.F. di Torino, in 50" e 2 quinti; 5. Gerbella, Pro Patria di Milano; 6. Giacomelli, Giglio Rosso di Firenze.

Corsa piana m. 800: 1. Beccali, Pro Patria di Milano, in 1'50"3/5; nuovo record italiano (record precedente detenuto da Emilio Lunghi 1'52"8/10); 2. Furlan, Padova, in 1'55"; 3. Cociaski, in 1'56"; 4. Gordini.

La rappresentativa novarese batte la squadra di Locarno per 58 a 40

Novara, 25 mattino.

Organizzato dal Dopolavoro provinciale di Novara si è svolto ieri il quarto incontro atletico Novara-Locarno che ha richiamato sugli spalti dello Stadio del Littorio un numeroso pubblico. Diamo i risultati:

Corsa piana m. 100: 1. Fortis (N.) in 12"; 2. Ingrignoli (N.); 3. Donza (L.); 4. Ardisso (L.).

Lancio del disco: 1. Tacchini (N.) m. 32,13; 2. Bruna (L.) m. 30,54; 3. De Finte (L.) m. 30,10; 4. Biscaldi (N.) m. 27,50.

Salto in lungo: 1. Lena (L.) m. 6,23; 2. Biscaldi (N.) m. 6,29; 3. Cattaneo (N.) m. 6,23; 4. Conti (L.) m. 5,90.

Corsa piana m. 1500: 1. Bonetti (N.) in 4'34"; 2. Pedretti (L.); 3. Pozzi (N.); 4. Scoglio (L.).

Getto del peso: 1. Bruna (L.) metri 11,20; 2. Avogadro (N.) m. 11,15; 3. De Finte (L.) m. 10,16; 4. Optizio (N.) m. 9,90.

Salto con l'asta: 1. Romeo (N.) m. 3,23; 2. Pedroli (L.) m. 2,90; 3. Goria (N.) m. 2,80.

Lancio del giavellotto: 1. Lena (L.) m. 42; 2. Zoppis (N.) m. 38,80; 3. Viana (N.) m. 37,80; 4. De Finte (L.) m. 34,90.

Corsa piana m. 3000: 1. Zaninetti (N.) in 9'55"4/5; 2. Daniell (N.); 3. Otelli (L.).

Salto in alto: 1. Borrini (N.) metri 1,77; 2. Ingignoli (N.) m. 1,65; 3. Lena (L.) m. 1,55; 4. Carel (L.) m. 1,50.

Staffetta 4×100: 1. Novara, in 45" (nuovo record provinciale); 2. Locarno.

Classifica finale: 1. Novara p. 58; 2. Locarno p. 40.

A Malochina il Giro dei Quattro ponti

Genova, 25 mattino.

L'U. S. Portoria ha fatto disputare ieri, su un percorso di circa 6 chilometri, il classico Giro podistico dei Quattro ponti, che ha ottenuto un bel successo, raccogliendo alla partenza una cinquantina di concorrenti, tra i quali una nutrita rappresentanza del G. S. Fiat di Torino. La lotta per la vittoria si è ristretta tra De Fiorentis, Malachina e Francia, che si sono nettamente staccati dagli altri. Nel finale Malachina riusciva a prendere un leggero vantaggio su De Fiorentis che terminava secondo davanti a Francia, staccato di pochi metri. La Coppa di rappresentanza è stata aggiudicata al Dopolavoro Fiat di Torino. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Malachina Angelo (S. A. San Giorgio) in 18'38"3/5; 2. De Fiorentis Umberto (U. S. Genovese) in 18'40"; 3. Francia Elio (Trionfo Ligure) in 18'41"3/5; 4. Vianello Salvatore (Dop. Fiat Torino); 5. Rosciano Giuseppe (id.); 6. Giardi Giuseppe (id.); 7. Robino Giuseppe (id.); 8. Viale Mario (San Giorgio); 9. Forcheddu Carlo (U. S. Portoria); 10. Zucchi Giacomo (id.). Seguono altri in t. m.

Pugilato

Gli «azzurri» vincono a Norimberga per 13-3

Norimberga, 25 mattino.

L'arrivo della famosa squadra dilettantisti italiani pugilatori è stato per questa città un grande avvenimento. La squadra italiana doveva incontrare quella del Polizeisportverein di Norimberga nel velodromo Herculen. Erano presenti tremila spettatori fra i quali il borgomastro della città di Norimberga e il rappresentante del console italiano, dottor Schaetzler. I pugilatori italiani hanno ottenuto una meritata vittoria per 13 punti a 3.

Il peso mosca Urbinati ha dominato il suo avversario Brunner con la sua superiore velocità e la più completa tecnica, ed ha vinto nettamente ai punti.

Il peso gallo Saracini ha battuto Pfannenritter per abbandono alla terza ripresa, dopo avere dominato nettamente il tedesco dal principio fino all'abbandono.

Il peso piuma Bondavalli ha ottenuto la vittoria ai punti contro Ruffershoefer, malgrado sia stato due volte avvertito dall'arbitro per avere colpito irregolarmente.

Nei pesi leggeri gli italiani hanno perduto l'unico incontro. Ferrari è stato battuto ai punti da Rebel, pugilatore molto veloce e molto duro, che ha accumulato i suoi punti specialmente nel corpo a corpo.

Il peso medio leggero Binazzi ha battuto Renner ai punti. Il peso medio Neri ha ottenuto la vittoria ai punti sul tedesco Muller. Il peso mediomassimo Medici ha battuto Fischer, dopo una netta superiorità, per abbandono al 3.o round. Il tedesco si è ferito a una mano ed ha dovuto rinunciare alla continuazione. Il peso massimo Laria incontrava il suo avversario del match Baviera-Italia di venerdì sera a Monaco. Laria, che aveva vinto a Monaco ai punti, ha dovuto accontentarsi a Norimberga di un risultato nullo, non essendo nelle migliori condizioni di fronte al tedesco che si è dimostrato molto aggressivo.

Tennis

Il torneo di Villa d'Este
Adamoff batte la Valerio in finale - A Valerio-Hughes il doppio misto ed a Hughes-Fischer il doppio uomini

Como, 25 mattino.

La penultima giornata del torneo internazionale di tennis a Villa d'Este ha visto ieri la disputa di quasi tutte le finali in programma; di esse diamo i risultati:

Singolare signore (1.a cat.). Finale: Adamoff b. Valerio 3-6, 6-1 e 6-4.

Doppio misto (1.a cat.). Finale: Valerio-Hughes b. Adamoff-Gentien 6-4, 4-6 e 8-6.

Doppio uomini (1.a cat.). Finale: Hughes-Fischer b. Gentien-Serlorie 6-4, 3-6, 4-6, 7-5 e 6-4.

Singolare uomini (2.a cat.). Finale: Vieillard b. Balbi 6-1 e 6-2.

Singolare signore (2.a cat.). Finale: Frisacco b. Tonolli, w.o.

Doppio misto (2.a cat.). Semifinali: Frisacco-Martinelli b. Rosaspina-Vedovelli 2-6, 6-4 e 6-2; Tonolli-Balbi b. Castiglioni-Ward 4-6, 6-3 e 6-4. Oggi verrà disputata la finale.

Doppio uomini (2.a cat.). Semifinale: Ward-Valerio b. Ricordi-Valcarenghi 6-3 e 7-5. — Finale: Vedovelli-Martinelli b. Valerio-Ward 4-6, 6-1 e 6-4.

Il torneo dei professionisti a Parigi
ancora interrotto per la pioggia

Parigi, 25 mattino.

Decisamente gli organizzatori dell'incontro tennistico Francia-Stati Uniti per professionisti non hanno fortuna, poichè il doppio Tilden-Barnes contro Cochet-Pitia, già fissato per sabato, ha dovuto essere sospeso ieri a causa della pioggia, quando gli americani erano in vantaggio per 6-2, 4-6 e 4-2. Nel corso del gioco Tilden ha dimostrato di possedere ancora l'autorità, l'eleganza e la gamma di colpi che l'hanno reso celebre. Barnes lo ha coadiuvato mirabilmente con l'impetuoso servizio e i violenti colpi a volo. Nel corso del terzo set la pioggia, che già cadeva da qualche tempo, rendeva impossibile per i giocatori mantenere l'equilibrio, e Tilden non aveva difficoltà a convincere compagni ed avversari della opportunità di sospendere l'incontro.

Le regate di Avigliana

Avigliana, 25 mattino.

Sul lago Grande di Avigliana si è chiusa la stagione remiera del Comitato sezionale Eridanco della R. Federazione Italiana di canottaggio e della Direzione tecnica provinciale della Federazione Itali

ULTIME NOTIZIE

Le conversazioni per il disarmo

Il Sottosegretario Suvich a Ginevra

Ginevra, 25 mattino.

I colloqui ai quali partecipa il Capo della Delegazione italiana sono seguiti con vivissimo interesse nei circoli ginevrini che vi vedono come un sintomo significativo dei negoziati risolutivi per la conclusione pratica della Conferenza del disarmo.

Sembra evidente che gli uomini politici giunti a Ginevra tengano a dare elementi precisi e diretti al Capo di Gabinetto del Duce sulle varie tendenze emerse nelle conversazioni di Parigi e di Londra per quell'azione di assestamento che si suppone possa essere più agevolmente svolta da Roma, dove fu ideato il Patto a quattro che già fu il primo segno veramente favorevole di estensione nell'atmosfera europea.

Negli ambienti ginevrini tuttavia non si nascondono le difficoltà gravissime che debbono essere affrontate e per alcune delle quali non appare ancora ben chiara la soluzione. Solo il Presidente della Conferenza del disarmo, Henderson, ha insistito, a questo riguardo, ad esprimere il suo consueto ottimismo.

La giornata domenicale è stata contrassegnata dai successivi degli arrivi dei delegati che parteciperanno o ai lavori parlamentaristi dell'assemblea, la cui apertura avrà luogo stamane, o ai negoziati privati che già sono in corso fin dall'altro ieri. L'ordine d'arrivo delle principali personalità è stato il seguente: alle 8 di mattina l'americano Norman Davis e il Ministro degli Affari Esteri di Francia Paul-Boncour, provenienti entrambi da Parigi; a mezzogiorno il Cancelliere austriaco Dollfuss; alle 16.30 S. E. Suvich, accompagnato dal Ministro plenipotenziario Ciancarelli; alle 17, in aeroplano direttamente da Berlino, il ministro Göbbels, ecc.

Circa la venuta di S. E. Suvich, attorno al quale, come portavoce di Mussolini, si è immediatamente polarizzato l'interesse di questi ambienti, si sa che la presenza a Ginevra del nostro Sottosegretario agli Affari Esteri è motivata al di fuori dello stretto programma societario dall'occasione di interessanti prese di contatto offerte dall'attuale sessione. Si ritiene che la sosta di S. E. Suvich a Ginevra si prolungherà fino a metà settimana.

La necessità di riposo dopo così lunghi viaggi ha tolto alla maggior parte dei nuovi arrivati la possibilità di iniziare senz'altro il prefissato programma di conversazioni. L'unico segno di attività diplomatica è stato un incontro tra il Cancelliere austriaco Dollfuss e sir John Simon. In serata si è avuto un banchetto su invito del delegato permanente dell'Austria Pfügl, a cui hanno partecipato anche il Cancelliere Dollfuss, S. E. Suvich e l'Ambasciatore [illegible] conte Clauzel.

G. T.

Discordanti informazioni parigine

su presunte controproposte tedesche

Parigi, 25 mattino.

A proposito della 14.a assemblea della Società delle Nazioni che si apre oggi a Ginevra e che i giornali sono concordi nel considerare come destinata a segnare una tappa importante nella evoluzione della situazione internazionale sia tanto per i lavori che essa dovrà affrontare quanto per i negoziati che si svolgeranno in margine alle sedute fra gli uomini di Stato che vi partecipano, alcuni organi parigini hanno annunziato che delle controproposte tedesche starebbero per essere rese ufficiali dal Governo del Reich e tra l'altro che la Germania rivendicherebbe il diritto di possedere una aviazione da caccia e di erigere fortificazioni difensive sulla sua frontiera orientale. A tale riguardo, mentre il nazionalista *Echo de Paris* afferma che il Presidente del Consiglio Daladier, avvertito della cosa, non avrebbe ricevuto l'ambasciatore di Germania tracciando la conclusione che il Governo francese respingerebbe il progetto che gli sarebbe stato presentato, il *Matin* annuncia che fino a questo momento al Governo francese non è pervenuta né ufficialmente né ufficiosamente nessuna controproposta da parte della Germania. Da parte sua il *Temps* che commentava ieri sera alla Conferenza ginevrina il suo editoriale di politica estera, tace completamente sull'argomento e si basa su commenti e articoli della stampa domenicale londinese per trarne conclusioni poco favorevoli alla buona volontà del Reich in fatto di disarmo; segnala però come un sintomo incoraggiante la piega favorevole presa negli ultimi giorni dai negoziati intavolati tra i Governi di Parigi, Londra, Roma e Washington, negoziati aventi per oggetto di trovare una base di intesa o una formula suscettibile di essere sottoposta con probabilità di accettazione da parte delle altre nazioni interessate e come sintomo incoraggiante di avvicinamento delle concezioni francese, britannica, italiana e americana della organizzazione e del funzionamento di un controllo veramente efficace.

Solo il *Journal des Débats*, rifiutandosi come sempre di ammettere l'eguaglianza di diritti per la Germania, scrive che questa non ha nulla a che vedere con il problema della riduzione degli armamenti.

«Il suo statuto militare — scrive l'organo moderato — è stato fissato dal Trattato e malgrado la colpevole assenza dell'Europa il Trattato è sempre in vigore. La riduzione degli armamenti prevista dal Trattato non ha nulla di comune con una presunta ineguaglianza, anzi essa suppone un'opera di equità che tenga conto della situazione geografica di ciascuno e di quello che è compatibile per ciascuno con la sicurezza nazionale. La Germania si trova esclusa da queste ricerche, poichè per [illegible] non vi è problema: spetta agli interessati giudicare quello che ritengono possibile la funzione delle circo[illegible]».

Si può rilevare che anche alcuni organi [illegible] ministra, come l'*Ere Nouvelle* e il [illegible], si trovano d'accordo coi loro [illegible] di destra nel ritenere che la [illegible] di Ginevra commetterebbe [illegible] errore scartando l'idea di e[illegible] sanzioni, idea ripresa di recente [illegible] stata messa per tanto [illegible] a dormire. Ma anche su questo punto l'organo del Quai d'Orsay tace, limitandosi ad ammonire gli uomini di Stato che si recano a conferire a Ginevra col barone von Neurath sulle condizioni del disarmo generale, a non dimenticare quello che il *Temps* chiama pomposamente «il pericolo che la Germania di Hitler costituisce per l'Europa».

Le feste di Sinaja

I Ministri della Piccola Intesa a conferenza coi Sovrani di Jugoslavia in Romania

Bucarest, 25 mattino.

A prima vista non si riesce a capire perchè mai si debba festeggiare con tanta solennità il cinquantesimo anniversario della costruzione di una residenza estiva, sia pure regale. Comunque, il mezzo secolo di vita del castello di Pelesc nei dintorni di Sinaja offre il pretesto per grandiose manifestazioni anche politiche — dato il contemporaneo svolgimento della Conferenza della Piccola Intesa — le quali hanno avuto ieri il loro inizio.

A mezzogiorno è arrivata la coppia reale jugoslava, ricevuta alla stazione in forma pomposissima. L'attendeva Re Carol e l'intera famiglia reale rumena, circondata dai membri del Governo e dagli alti dignitari. Per oggi è fissata a Sinaja una grande rivista. Re Carol ha nominato Re Alessandro Maresciallo dell'Esercito rumeno e gli ha conferito la più alta onorificenza della Romania. Non appena la parte ufficiale del programma delle feste sarà esaurita, nelle montagne della Transilvania si svolgerà una caccia al cervo, alla quale parteciperanno il Re di Romania col Principe ereditario Michele e con molti ospiti stranieri. Dopo Re Carol e il Principe Nicola si recheranno alle grandi manovre che verranno tenute in parecchi punti del Paese, ma principalmente in Transilvania.

L'affluenza a Sinaja è tale, che sulla strada maestra si sono verificati parecchi incidenti automobilistici. La macchina del Principe Federico di Hohenzollern è caduta in un fosso. Il Principe è rimasto illeso, mentre il suo meccanico ha riportato delle lesioni. La macchina del consigliere della Legazione di Francia a Bucarest conte Hautcloque, che aveva a bordo la moglie e i cinque figliuoli, si è capovolta nelle vicinanze di Sinaja ed è rimasta completamente distrutta. I passeggeri hanno riportato ferite di varia natura.

Nel castello di Pelesc, dove hanno preso alloggio anche i Sovrani di Jugoslavia, ha avuto luogo, subito dopo la colazione, una riunione di carattere politico: il Re di Romania e il Re di Jugoslavia si sono seduti a tavolino assieme ai tre Ministri degli Esteri della Piccola Intesa. Si dice che la Conferenza dei due Re con i tre Ministri degli Esteri esprima il desiderio dei Sovrani di accentuare l'importanza eccezionale dell'attuale convegno.

Subito dopo la conferenza a cinque, Titulescu è stato ricevuto da Re Alessandro in una udienza privata, che è durata un quarto d'ora; quindi Re Alessandro ha ricevuto il dott. Benes, trattenendolo per un'ora. Sulla prima riunione dei Ministri della Piccola Intesa è stato pubblicato un comunicato in cui è detto brevemente che Jeftic, Titulescu e Benes hanno esaminato la situazione politica generale e sopratutto quella dell'Europa centrale e quindi si sono occupati della questione del disarmo. Su questo tema si tornerà a discutere nella seduta di martedì.

L'ultima riunione avrà luogo mercoledì. Pare che in essa Benes si riservi di esporre un suo progetto riguardante la costituzione di un blocco economico danubiano.

Nel pomeriggio Re Alessandro e i Ministri degli Esteri romeno, jugoslavo e cecoslovacco hanno deposto una corona sulla tomba del defunto Ministro degli esteri romeno Jonescu, uno dei fondatori dell'alleanza.

Tempestosa riunione dei capi dell'« Irlanda Unita »

Londra, 25 mattino.

Il nuovo movimento dell'Irlanda unita ha tenuto ieri una riunione a Limerich. Essendosi però verificati disordini, la polizia ha dovuto intervenire e caricare più volte gli assembramenti con lo sfollagente. Ne sono seguite zuffe nel corso delle quali trentatre dimostranti sono rimasti più o meno gravemente feriti. Durante la notte sono stati fatti ripetuti tentativi per incendiare davanti all'albergo in cui i capi del nuovo partito avevano preso alloggio, le tre automobili che vi si avevano condotti.

La campagna per il boicottaggio dei prodotti britannici continua. Incidenti vengono segnalati un po' dovunque. Le dimostrazioni, che la polizia è impotente a prevenire, sono soprattutto dirette contro i negozi che continuano a vendere prodotti britannici e in special modo gli spacci di bevande che, malgrado gli avvertimenti, continuano a vendere birra di provenienza inglese.

Intanto la nuova sessione del Dail Eireann dello Stato Libero d'Irlanda si aprirà mercoledì prossimo. Fin dall'inizio il Governo potrà provare la solidità dell'appoggio promessogli dal partito laburista e nel contempo la forza dell'opposizione consolidata in seguito alla fusione dei tre gruppi di Cosgrave, di Mac Dermot e del gen. O'Duffy, nel partito dell'Irlanda Unita. Il generale O'Duffy, capo del partito dell'Irlanda Unita, ha annunziato ieri sera a Limerick che l'opposizione aveva intenzione di provocare una discussione sulla legge di salute pubblica e chiederà un voto di sfiducia per il Governo di De Valera. Il Governo sarà oggetto di vivaci critiche.

La popolarità di Mussolini

Londra, 25 mattino.

Nel numero del *Blackshirt* uscito ieri, Sir Oswaldo Mosley interviene nella polemica «Dittatura e democrazia» che oggi è all'ordine del giorno in tutta la stampa inglese. Sotto il titolo a grandi lettere «Immensa popolarità di Mussolini» il *Blackshirt* scrive: «Per lungo tempo la stampa straniera ha presentato Mussolini come un uomo che governa contro il volere del popolo italiano. Tuttavia quando il Duce ha visitato le maggiori città italiane nel decimo anniversario della Rivoluzione fascista, Egli è stato accolto dovunque con delle manifestazioni di eccezionale entusiasmo che superano qualunque altra manifestazione popolare tributata ad un uomo in tutta la storia del mondo. Se si vogliono delle prove basti guardare le pellicole cinematografiche prese nel Decennale; in ogni città d'Italia centinaia di migliaia di persone sono accorse ad acclamare il Duce. Mari di braccia levate nel saluto romano lo hanno circondato dovunque e il fuoco della folla plaudente è solo paragonabile al fragore del mare in tempesta. Come si può dunque denunziare il Duce come un tiranno? La verità è che Egli è un Capo di genio e che con indomita volontà della vita al Fascismo quando i vecchi uomini ed i vecchi partiti avevano sommerso l'Italia nella più disperata confusione. Oggi Egli ha dietro di sè tutta la Nazione entusiasticamente riconoscente. Le masse popolari che Lo seguono sanno che la salvezza del paese può solo essere ottenuta con una volontaria disciplina. Autorità, ordine, lealtà e disciplina sono le virtù più cardinali di un grande popolo. Tutto questo è per i vecchi uomini dei vecchi partiti sacrilegio. Essi temono le responsabilità. Essi si nascondono dietro lo schermo di comitati anonimi e parlamentari inefficienti. Essi sono oggi la caricatura della vecchia democrazia, giacchè ogni sistema degenerando produce una caricatura di sè stesso».

La solidarietà degli Elmi d'Acciaio con la Camicia Bruna

Berlino, 25 mattino.

Sabato e domenica gli Elmi d'Acciaio hanno tenuto il loro Congresso annuale. Alla seduta inaugurale è intervenuto anche Hitler, che ha pronunciato brevi parole di saluto.

Il convegno, a cui hanno partecipato oltre [illegible] ex-combattenti, si è chiuso oggi a mezzogiorno con l'appello del comandante del sodalizio, ministro Seldte, il quale ha dichiarato fra l'altro che la generazione della guerra marcia compatta e concorde con le Camicie Brune della rivoluzione nazionalsocialista, anzi ora formano un esercito solo, che dopo avere conquistato la libertà all'interno, procede alla ricostruzione del Paese. Seldte ha affermato che gli Elmi d'acciaio e le Camicie brune amano la pace e sono animati da un grande ideale di pace. Di ciò l'estero dovrebbe finalmente prendere atto. Ha parlato quindi il Capo dello Stato Maggiore dei reparti di assalto, colonnello Roehm, riaffermando pure i propositi di pace della Germania. Ha annunciato poi che da ora innanzi gli ex-combattenti di età superiore ai 35 anni faranno parte di regola del sodalizio degli Elmi d'Acciaio, mentre tutti gli altri saranno assegnati ai reparti d'assalto nazionalsocialisti. Ha concluso invitando i reduci a cantare la famosa canzone: «Popolo alle armi». E' seguita una sfilata che è durata quasi cinque ore.

Hindenburg, a un telegramma di omaggio inviatogli da Seldte, ha risposto ringraziando, ricordando il grande contributo dalla generazione dei combattenti al rinnovamento della Germania.

La diminuzione del debito tedesco

Berlino, 25 mattino.

Il competente ufficio della Reichsbank pubblica alcuni interessanti dati sull'andamento dei debiti esteri tedeschi. L'importo di essi è valutato a 13.967 milioni di marchi, dei quali 10.265 a lungo termine scadenti dopo il 28 febbraio 1934 e 3702 milioni a breve scadenza. Dopo la data terminale della rilevazione statistica che risale al 28 febbraio scorso, la Reichsbank e la Banca di sconto aureo hanno proceduto al rimborso dei crediti di riscento ottenuti da alcune banche di emissione estere in modo che il totale nominale dell'indebitamento è ridotto di 581 milioni. Inoltre la statistica non può tener conto per ovvie ragioni di ordine materiale dei titoli che attualmente sono tornati in possesso di portatori tedeschi. Infine i dati pubblicati si riferiscono al valore nominale dei prestiti emessi all'estero indipendentemente dalla svalutazione subita dal dollaro e dalla sterlina. Poichè questa perdita di valore sorpassa attualmente il 30 per cento, l'onere dei debiti tedeschi viene ad essere diminuito in proporzione.

Herriot costretto al letto

Parigi, 25 mattino.

Herriot è rimasto forzatamente assente, per malattia, da alcune manifestazioni politiche cui era annunziato il suo intervento. L'indisposizione dell'ex-presidente del consiglio è cominciata con disordini gastrici, poi si è sviluppata un'angina con febbre e che si è poi volta in un'affezione renale con dolori assai acuti. La temperatura domenica notte era di 40.

Parecchi medici suoi amici hanno fatto visita all'ex-presidente del consiglio, ma nessun bollettino è stato pubblicato. Secondo le ultime notizie, lo stato del malato è stazionario: i disturbi persistono e le funzioni renali lasciano a desiderare.

Il mancato finanziamento della linea aerea Europa-Stati Uniti

Akron (Ohio), 25 mattino.

Il comandante Eckener direttore tecnico della Società Zeppelin ha dichiarato in una intervista che la sua missione in America aveva per scopo il finanziamento di una linea regolare aerea fra l'Europa e gli Stati Uniti è fallita. Gli aiuti finanziari che egli da quattro anni sperava di avere per l'esercizio della linea non sono venuti a causa della crisi che ha distrutto i capitalisti dal tentare l'impresa. Tuttavia Eckener non dispera di raggiungere lo scopo ed egli ritiene che nel 1935 si riuscirà a concludere qualche cosa di positivo.

(United Press).

L'esperimento americano

Un bilancio inquietante

Una filippica di Edge contro l'Europa

Parigi, 25 mattino.

Secondo il «New York Herald», Roosevelt dovrebbe fronteggiare una crisi assai grave in seno alla propria amministrazione poichè «che il paese se ne renda conto o no, i circoli ufficiali di Washington inclinano allo scoraggiamento per quello che concerne l'esperimento del N.R.A.».

Il giornale aggiunge nella sua edizione parigina:

«Evidentemente il N.R.A. ha restituito del lavoro a parecchi milioni di uomini, ha risanato le industrie tessile e del carbone ed ha compiuto certe riforme ammirevoli, ma non ha prodotto la resurrezione e l'improvvisa ascensione dell'intera nazione verso la prosperità annunciata dai suoi fanatici partigiani. Il Presidente si trova dunque nella penosa necessità di ricondurre il N.R.A., alle sue vere proporzioni; anzi deve farlo nel momento in cui egli ha risvegliato con questo atto i clamori degli inflazionisti. Sono ora gli agricoltori che gridano più forte per ottenere l'inflazione e la scusa è appunto il rialzo dei prezzi di prodotti di dettaglio che il N.R.A. ha prodotto.

«Il Presidente Roosevelt, conclude il «New York Herald», deve dire la verità al Paese; deve dire che il grande esperimento non ha prodotto che dei risultati limitati e non è stato un successo completo. Egli deve dire che l'inflazione non farà che peggiorare le cose e rendere più pericoloso il cammino verso il risollevamento del Paese. Soltanto allora il Paese intero lo acclamerà».

Sullo stesso giornale l'ex-Ambasciatore degli Stati Uniti Walter Edge che fino a pochi mesi or sono ha rappresentato la grande repubblica americana a Parigi, pubblica un interessante articolo sul problema dei debiti.

«L'Europa, scrive tra l'altro l'ex Ambasciatore, ha il nostro denaro e se ne infischia del nostro commercio. Il Congresso deve rendersi conto che le sue solenni affermazioni e l'Europa deve pagare» sono manifestazioni vane poichè tutti quelli che hanno studiato la situazione sono giunti alla conclusione che i contratti concernenti i debiti non saranno mai interamente eseguiti nella forma attuale. Un gran numero di Paesi ha già cominciato a non pagare e non ha per questo l'aria di aver perduto il sonno per essersi talmente volontariamente in tale situazione. Anzi questi Paesi non prendono affatto in considerazione gli interessi del commercio di esportazione americano. Alcuni di essi praticano un sistema di contingentamenti che non è che un embargo sulle nostre merci; altri hanno creato un'imposta nota sotto il nome di imposta sulle cifre di affari che di fatto è una tassa doganale discriminatoria sempre a detrimento degli Stati Uniti; in altre parole l'imposta sulle cifre di affari colpisce più fortemente la nostra esportazione che non quelle delle nazioni concorrenti. L'Europa continua a sfuggire sotto l'etichetta di tregue doganali unilaterali e di manifestazioni vane come quella della pretesa conferenza economica di Londra per non menzionare la quasi completa ripulsa degli obblighi concernenti i debiti di guerra. La famosa tregua doganale ha giusto il valore della carta sulla quale è stata firmata. Mentre durante l'ultima campagna presidenziale i due grandi partiti politici americani hanno affermato la loro volontà di servirsi dei debiti di guerra per ottenere dei vantaggi di ordine commerciale, mentre gli Stati Uniti fanno i maggiori sforzi per uscire dalle loro difficoltà attuali, le nazioni debitrici rifiutano l'aiuto che ad essi debbono».

E Walter Edge così conclude:

«Noi dovremmo per lo meno chiedere una spiegazione definitiva e non permettere ai nostri debitori di prendere una posizione da dittatori verso di noi e cavarsela a così buon mercato. E' per lo meno necessario che noi sappiamo se lo scambio dei debiti di guerra contro benefici commerciali sia possibile. Se questo scambio è impossibile, più presto lo sapremo e meglio ce ne troveremo».

La situazione a Cuba Hernandez fatto prigioniero

Avana, 25 mattino.

La banda di ribelli che avanzava alla volta della città di Colon, nella provincia di Matanzas, fu sorpresa l'altro ieri nel pomeriggio dalle forze governative. Gran numero di insorti si sottomisero, ma centocinquanta riuscirono a fuggire. Pel momento l'insurrezione in quel distretto è considerata terminata. Le truppe hanno fatto ritorno a Matanzas, dopo avere affidato alle guardie rurali la cura di mantenere l'ordine. Un altro forte contingente di ribelli, sotto il comando dell'ex-colonnello Giovanni Blas Hernandez fu inseguito l'altro ieri e ieri nelle colline vicine a Maron dalle truppe del governo. Queste hanno informato le autorità stamattina che Hernandez era stato fatto prigioniero ed era inviato all'Avana.

Gli scioperi e le agitazioni continuano un po' dovunque nell'isola. La scarsità delle derrate alimentari e il rialzo dei prezzi dei viveri si aggrava. Per quello che concerne gli ufficiali assediati all'Hotel Nazionale la situazione è immutata.

Nuovo tentativo fallito di ascendere sulla stratosfera

Mosca, 25 mattino.

Il tentativo di tre aeronauti russi di compiere una ascesa nella stratosfera fatto questa mattina è fallito. Per ben due ore essi hanno cercato di levarsi in aria. Tutti i tentativi sono rimasti infruttuosi. Per giunta l'involucro ha riportato un largo squarcio in seguito a urto contro una rotaia mentre dall'aeroporto veniva ritrasportato nell'hangar.

(United Press).

I Ministri turchi hanno lasciato la Bulgaria

Varna, 25 mattino.

Dopo la firma dei protocolli relativi alla proroga per cinque anni, del trattato di neutralità, conciliazione, regolamento giudiziario ed arbitrato, concluso nel 1929 tra la Turchia e la Bulgaria, Ismet Pascià e Tevfik Ruchdy bey e le personalità che li accompagnano hanno lasciato la Bulgaria a bordo dell'incrociatore turco *Yavous*, scortato da due torpediniere.

Il Capo del Governo turco ed il Ministro degli Esteri sono stati salutati alla loro partenza, dal Presidente del Consiglio bulgaro Muscianoff, e da numerose altre personalità.

La drammatica avventura di tre aerostieri tedeschi

Fortunoso atterraggio sulla costa inglese

Londra, 25 mattino.

Un pallone tedesco, che aveva a bordo tre uomini, è caduto nel pomeriggio di ieri in mare al largo di Berwick-on-Tweed. Spinto dal vento che fortunatamente soffiava in direzione della costa inglese, l'aerostato si è incagliato sulla spiaggia di Spittal. Alcuni curiosi che assistono all'incidente, si sono allora impadroniti delle corde del pallone e dopo averlo trascinato lungo la spiaggia sono riusciti ad ormeggiarlo. Nel corso dell'operazione l'aerostato ha urtato un muro e, data la violenza dell'urto, uno dei passeggeri, certo Dieckmann, è stato lanciato a terra rimanendo ferito, in modo non grave, alla testa. Gli altri passeggeri, tali Wagner e Baume hanno potuto prendere terra senza farsi alcun male.

Ricevute le prime cure, Dieckmann ha dichiarato che l'aerostato aveva sorvolato la Danimarca e toccata la costa norvegese, quando bruscamente il vento mutò direzione e il pallone fu lanciato al di sopra del Mare del Nord, dove rimase tredici ore, senza che i passeggeri potessero rendersi conto della loro posizione.

Un altro passeggero ha dichiarato che il pallone apparteneva ad un gruppo di sei impegnati in un volo di lunga distanza, ma che dopo sei ore si erano trovati isolati e avevano tracciato la rotta completamente separati. Per evitare incidenti essi avevano dovuto ad un certo momento liberarsi della zavorra e lanciare in mare tutto il loro equipaggiamento.

I records in automobile

Copre in 24 ore 4550 Km.

Parigi, 25 mattino.

Il record delle 24 ore automobilistiche ed altri 13 records intermedi sono stati battuti in California, presso Salurdo, su una immensa spianata di terreno leggermente sabbioso, in un lago disseccato, dove era stata tracciata una pista di circa dieci miglia.

Al volante di una dodici cilindri Arrow l'americano A. Jenkins si è lanciato all'assalto del celebre record che risaliva al settembre del 1927. Jenkins era il solo pilota ed è rimasto al volante durante 25 ore e 24 minuti. Il suo serbatoio di benzina aveva la capacità di 460 litri. Il pilota, perciò, si è fermato per il rifornimento a ogni 330 miglia, corrispondenti a circa 550 chilometri. Vi sono state sei fermate, ognuna di due minuti, nel corso delle quali Jenkins ha fatto anche procedere al cambio completo dei pneumatici. Aggiungiamo che durante 8 ore su 25 Jenkins ha dovuto subire una pioggia torrenziale e lottare contro una violenta tempesta. Il record delle 24 ore, che egli ha battuto, era stato stabilito dal francese Cesare Marchand, avvicendato al posto di pilotaggio da Andrea Morel e Sergio Kirikoff, su una Voisin, nei giorni 26 e 27 settembre 1927, alla media oraria di Km. 182,660. In ventiquattro ore i tre francesi avevano coperto la distanza di Km. 4383,851, mentre Jenkins ha percorso circa 4550 chilometri alla media oraria di circa 193 chilometri. Il più curioso di questo record delle 24 ore e dei 13 altri intermedi, è che sono stati battuti il mese scorso e, per inavvertenza della Commissione sportiva internazionale che risiede a Parigi, non era stato ancora portato a conoscenza del pubblico.

Le illusioni d'una giovinetta e le imprese di un seduttore ammogliato

Parigi, 25 mattino.

E' curioso constatare fino a qual punto nella società francese che tanto si vanta di democrazia i titoli di nobiltà esercitino un'irresistibile attrazione. Quasi ogni settimana la polizia mette fine alle imprese di falsi marchesi, di pseudo conti e baroni. Due giorni fa era un falso duca di Morchiart che aveva al suo attivo cinque o sei furti; oggi è la volta di S. E. il conte Roux de Rieux de Layss contrammiraglio per sovrammercato a fare conoscenza coi locali della Sureté di Bordeaux.

Il «contrammiraglio» appena trentenne era giunto a Bordeaux qualche mese fa e presso un rigattiere aveva comperato un'uniforme da capitano di vascello. Di tanto in tanto si recava a visitare i piroscafi che si trovavano in rada facendosi naturalmente rendere gli onori dall'equipaggio. Tutto andava per il meglio, ma gli onori nauseosi gli uomini e il conte Roux de Rieux de Layss si attribuì il titolo di contrammiraglio e con la sua facondia, il suo titolo, i suoi castelli e il conto che diceva di possedere alla Banca di Francia riuscì a ingannare una giovinetta dell'aristocrazia bordelese che divenne sua fidanzata. Un giorno si presentò all'ingenua fidanzata con aria atterrita: «Ho perduto il mio portafoglio con diecimila franchi. Non ho più nemmeno di che telegrafare alla Banca di Francia. Sono desolato di intrattenervi con voi di questi particolari materiali. Ho lungamente esitato prima di ricorrere a voi». La fidanzata gli diede 5500 franchi. La poveretta non sapeva che nel tempo stesso gli restituiva la libertà, e quando al mattino del tiro giocatole sposo denuncia. La polizia che da qualche tempo sorvegliava il contrammiraglio troppo giovane e troppo chiacchierato per il suo grado lo ha tratto in arresto. Ed è così che S. E. il conte Roux de Rieux de Layss è ridivenuto Arturo Roux e che in mancanza di albero genealogico egli ha ora gli onori di una scheda antropometrica.

Quattro Pari d'Inghilterra dinanzi alla Corte dei divorzi

Londra, 25 mattino.

Nella prossima sessione della Corte dei divorzi di Londra, che si terrà il 2 ottobre, i magistrati dovranno giudicare di quattro domande che suscitano grande rumore nell'aristocrazia londinese. Infatti, quattro Pari d'Inghilterra sono citati a comparire davanti al Tribunale a richiesta delle rispettive mogli: Lord Alberto, di 30 anni, sposatosi nel 1926; Lord Daverdale di 61 anni, sposatosi nel 1902; Lord Hindlip di 28 anni, che sposò l'anno scorso miss Bridjet Nichols, e infine Lord Brougham and Vaux, sposo di miss Violet Valery French, nipote del maresciallo French, Lord di Ypres. Soltanto gli ultimi due hanno deciso di contestare le allegazioni che le rispettive mogli apporteranno davanti alla Corte dei divorzi.

Gli ex-carabinieri di Asti inaugurano il vessillo dell'Associazione

Asti, 25 mattino.

L'Associazione «Chiaffredo Bergia», di Asti, della Federazione Nazionale dei Carabinieri Reali, ha inaugurato ieri mattina in forma solenne il gagliardetto ed il vessillo. Erano presenti tutte le Autorità cittadine civili, militari e politiche, ed erano altresì rappresentati il Prefetto ed il Comandante la Divisione dei Carabinieri di Alessandria. Dopo la benedizione dei vessilli, al teatro V. Alfieri dinnanzi ad un foltissimo pubblico hanno parlato il presidente della Associazione cav. Rovagna ed il Podestà on. Buronzo, oratore ufficiale. Prestava servizio la banda dei RR. CC di Torino.

Sorpresi mentre tentano rubare aggrediscono e feriscono un contadino

Valenza, 25 mattino.

Nel pomeriggio di sabato, a qualche chilometro dalla nostra città, verso Alessandria, due individui dall'apparente età di 22 e 35 anni, vestiti di grigio, con stivaloni di gomma, dall'accento dialettale alessandrino, sostavano nei pressi di una vigna in regione Avoglina tentando di abbattere un cancello posto a riparo della proprietà. Rodarguiti dal personale addetto alla sorveglianza del vigneto, i due rispondevano con parole arroganti e minacciose.

Dopo una discussione accalorata, il contadino Vincenzo Campese fu Martino di 32 anni veniva afferrato per il collo e tuttavia violentemente in un fossato, mentre identica sorte stava per toccare all'altro agricoltore, Emilio Derba, di Giovanni, d'anni 32, residente alla cascina Orla. Quest'ultimo, però, armatosi di un bastone, sferrava tremendi colpi addosso agli sconosciuti per disimpadronirli dalle loro imprese criminali. Male gliene incolse poichè durante la disputa, che trascendeva in una zuffa cruenta, il Derba veniva colpito alla testa da un colpo di forchetta di cui era munito uno degli sconosciuti, riportando una grave lesione alla testa cranica per cui dovette essere trasportato sollecitamente presso un sanitario. Intanto i due delinquenti si allontanavano in direzione di Alessandria, facendo scomparire ogni loro traccia. E' assodato che gli sconosciuti volevano portare a termine un grosso furto d'uva. Del fatto si stanno attivamente interessando i nostri Carabinieri. Lo stato del ferito è preoccupante.

Ciclista ucciso da un autocarro

Piacenza, 25 mattino.

Ieri nel pomeriggio il ciclista Antonio Agini Guarnieri, di anni 22, da Morfasso, mentre in bicicletta percorreva la Via Emilia, dirigendosi verso Piacenza, giunto in località Montale, veniva raggiunto da un autocarro pilotato dall'autista Antenore Ugotti, di anni 24. A un tratto benchè il ciclista marciasse sulla sua destra, veniva investito dal rimorchio e travolto rimanendo ucciso quasi all'istante. Sul posto si recarono i carabinieri per le constatazioni di legge.

Mortalmente ferito per lo scoppio di un fucile da caccia

Piacenza, 25 mattino.

Ieri sera, l'agricoltore Giuseppe Bruni, di anni 23, residente a Groppallo, in seguito allo scoppio di un fucile da caccia riportava una gravissima ferita lacero-contusa alla metà della faccia. Dopo accurata medicazione il Bruni veniva ricoverato all'ospedale con prognosi riservatissima.

Cacciatore ucciso da un fulmine

Adria, 25 mattino.

Un furioso temporale si è scatenato ieri sera su tutta il Polesine: colpendo più specialmente la campagne del Basso Polesine più prossima al mare con una grandine grossa come noci e qualche chicco grande come un novo.

A Contarina, Donada e dintorni si ebbe qualche persona contusa ed escoriata, alberi sradicati, tetti e camini abbattuti; molta selvaggina, uccisa dalla grandine, fu ritrovata poi per i campi.

In località Valiona di Contarina il cacciatore quarantaduenne Lionello Antonio fu Giuseppe, stava cacciando sopra una barca venne colpito da un fulmine, rimanendo cadavere all'istante, fra lo sgomento dei suoi compagni.

Dà alla luce 4 bambine in 10 mesi

Adria, 25 mattino.

Tra i Comuni più prolifici d'Italia si può anche annoverare quello di Frassinelle nel Polesine. Difatti la contadina ventiseienne Ida Azzaretti, sposata ad Ottorino Carmennola, residente nella frazione Canonnanetti, dopo tre parti regolari, il 24 dicembre scorso dava alla luce due bei maschietti e l'altro giorno — non ancora trascorsi dieci mesi dal primo parto doppio — altri due bambini, un maschio ed una femmina.

Un bimbo soffocato nella melma

Adria, 25 mattino.

In località Cavazzana di Lusia, mentre il bambino di due anni Giuseppe Martinelli si trastullava sulla sponda del Ceresolo, accidentalmente cadeva entro il piccolo torrentello, rimanendo capofitto nella melma e miseramente soffocando.

La macabra scoperta fu fatta da certo Leopoldo Rondanin che avvertiva tosto gli infelici genitori e l'autorità del luogo.

Un ricco mendicante arrestato per questua abusiva

Finale Ligure, 25 mattino.

E' stato arrestato nella vicina Pietra Ligure certo Peppin Stearico, Ironia del nome! Si tratta di un mendicante fermato appunto per questua arbitraria e perchè costantemente ubriaco. Lo Stearico, nativo del paesino di Magliolo, era solito intrattenere i ragazzi — che facevano baccano intorno al vecchio ossesso — ballando una indiavolata tarantella. Questo mendico alla perquisizione venne trovato in possesso di due libretti di risparmio di 5500 lire; inoltre si appurò che egli è proprietario terriero al suo paese. E' stato rinchiuso nelle nostre carceri mandamentali.

Bellissima pineta a Cerialè nella vicinanza della spiaggia

Cerialè, 25 mattino.

Una bellissima pineta a mare è stata sistemata in un angolo della nostra spiaggia per l'interessamento del Podestà avv. Olimpio Ravina. Alcune centinaia di pini dànno al paesaggio un aspetto ancora più pittoresco.

In seno al bosco il è costituito anche il Parco della Rimembranza con una fontana che irriga le piante dedicate ai gloriosi Caduti cerialesi. Questa pineta lungo il mare è l'unica della Riviera di Ponente.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Ignoti ladri penetrati nella cascina dell'agricoltore Giovanni Battista Ansalmetti, nella frazione Lagnori di Mussano, asportarono un fucile da caccia del valore di 700 lire. Il furto è stato denunciato ai RR. CC.

DA VALENZA

Travolto dal proprio carro certo Carlo Panetti di 45 anni riportava la frattura del bacino e lo stritolamento della gamba sinistra.

Colpito dal calcio di un cavallo tale Enrico Pomesano di 53 anni riportava la frattura di quattro costole e lesioni gravi interne al torace con sintomi di emorragia.

DA CASALE

Colpito dalla scarsella di una mucca certa Anselmina Alessio riportò grave contusione al bacino e la commozione viscerale.

Cozzando contro un sasso, il motocicli[illegible] Bartolomeo Bettino riportò fratture costali multiple e gravi ferite al polso.

Precipitando da un albero certo Remigio Taverna riportò la frattura della base cranica e la commozione cerebrale.

CRONACA

L'arrivo di S. E. De Vecchi

Col treno delle ore 8,30 è giunto ieri da Roma S. E. il Quadrumviro conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. presso il Vaticano. Era a riceverlo alla stazione il Prefetto Nuova S. E. il Prefetto gr. uff. Iraci.

La Festa dell'Uva dell'Azienda Elettrica Municipale

Nel pomeriggio di ieri, nel vasto recinto della centrale di corso Sebastopoli angolo corso Galileo Ferraris, si è svolta con grande giocondità la Festa dell'uva dei dipendenti dell'Azienda Elettrica Municipale. Il Dopolavoro dell'Azienda aveva organizzato ottimamente la manifestazione, alla quale hanno preso parte circa 1200 persone, fra cui tutti i dirigenti. Sono stati eseguiti cori e canzoni vendemmiali, si è cantato, ballato e sopratutto consumato allegramente una abbondante quantità di squisita uva da tavola.

TEMPERATURA DI TORINO
24 settembre 1933-XI

Regio Osservatorio di Pino Torinese:

Massima + 20,2
Minima + 10,9

La giornata di ieri: serena.

STATO CIVILE DI TORINO

24 settembre 1933 - Anno XI

NASCITE (9: maschi 9; femmine 10.

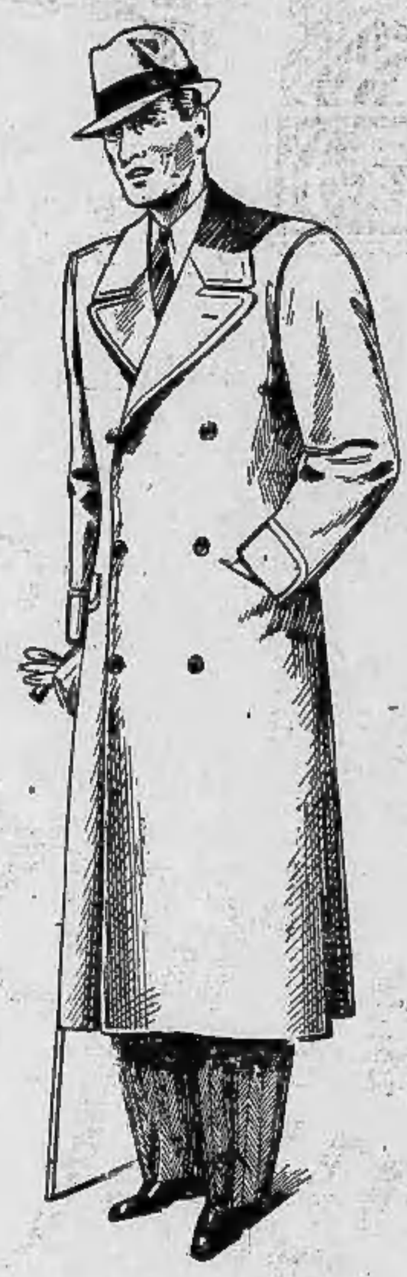
MORTI (6): Scaglia N. D. Erminia fu Alessandro, d'anni 79, di Valenza Po, agiata, via Lagrange, 3 — Bellinasmpi Pietro fu Giuseppe, id. 62, di Roma,

PRIMARIA SARTORIA per UOMO

TORINO - Via S. Francesco d'Assisi, 15

ang. Via Monte di Pietà - Telef. 51218

RAMELLA



DUE miracoli alla volta! Successo senza precedenti!

ABITO o SOPRABITO UOMO

Lire **100**

Confezionato su misura con quante prove desidera il Cliente tutto compreso:

Stoffa drapperia ottima
Fodere - Confezione

Telefonando al 48-418 sarete visitati a Casa coi campionari e senza impegno

IMPORTANTE ASSORTIMENTO
Stoffe per Abiti d'ogni qualità
a PREZZI imbattibili

ALLA MODA ITALIANA
TORINO — VIA BERTOLA, 49
(sotto il portone). Telef. 48-418. Vicino a Porta Susa

Si possono passare le ordinazioni anche ai seguenti nostri recapiti :

VIA NIZZA, 29
CORSO GIULIO CESARE, 102 (Barriera Milano)
VIA MONGINEVRO, 44 (Barriera S. Paolo)
VIA S. DONATO, 4 bis (Negozio Signora TETTONI)

In Milano: Via Omenoni, 7 (Piazza Crispi) - Telefono 81-281

MIRABILIA

LAMA ITALIA MIRABILIA

PER BARBE DURE — taglio dolce resistente - piacevolissimo

PACCHETTO DI 10 LAME L. 2,50

RASOIO MIRABILIA

consigliabile a tutti coloro che soffrono di irritazione alla pelle.

PER PROPAGANDA

A tutti gli acquirenti del RASOIO MIRABILIA' VALORE L. 10 LA LAMA ITALIA **REGALA**

40 LAME MIRABILIA
INTERO FABBISOGNO PER UN ANNO

Chiedetelo al vostro fornitore oppure inviate vaglia di L. 10 alla LAMA ITALIA - TORINO VIA PARMA, 11